



IL PICCOLO SPECIALE ELEZIONI



REGIONALI / I RISULTATI DEFINITIVI DELLE CONSULTAZIONI ELETTORALI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO

La Lega invade la regione

COSI' IL VOTO PER IL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA 2058 sez. su 2058 sezioni

	REGIONALI 1993			REGIONALI 1988			POLITICHE 1992		Ultime Provinciali		Regionali '93 su Regionali '88	Regionali '93 su Politiche '92	Regionali '93 su ultime Provinciali
	Voti	%	Seggi	Voti	%	Seggi	Voti	%	Voti	%			
DC	177.858	22,3	15	306.284	37,2	24	252.201	28,2	262.382	32,3	- 14,9	- 5,9	- 10,0
PDS ⁽¹⁾	78.582	9,9	6	144.653	17,6	11	98.150	11,0	127.260	15,7	- 7,7	- 1,1	- 5,8
PSI	37.649	4,7	3	146.034	17,7	12	140.217	15,7	131.341	16,2	- 13,0	- 11,0	- 11,5
LEGA NORD	212.500	26,7	18	-	-	-	137.283	15,3	19.045	2,4	+ 26,7	+ 11,4	+ 24,3
RIF. COMUNISTA ⁽¹⁾	44.002	5,5	4	-	-	-	43.260	4,8	13.892	1,7	+ 5,5	+ 0,7	+ 3,8
MSI-DN	66.321	8,3	5	45.424	5,5	3	60.711	6,8	56.080	6,9	+ 2,8	+ 1,5	+ 1,4
PRI	13.455	1,7	1	21.263	2,6	1	34.737	3,9	26.069	3,2	- 0,9	- 2,2	- 1,5
PLI	10.277	1,3	1	13.496	1,6	1	23.810	2,7	17.231	2,1	- 0,3	- 1,4	- 0,8
VERDI COL. ⁽³⁾	43.023	5,4	3	32.484	3,9	2	30.182	3,4	46.370	5,7	+ 1,5	+ 2,0	- 0,3
PSDI-VERDI	12.663	1,6	-	50.216	6,1	3 ⁽²⁾	35.168	3,9	45.667	5,6	- 4,5	- 2,3	- 4,0
LA RETE	14.044	1,8	-	-	-	-	8.927	1,0	-	-	+ 1,8	+ 0,8	+ 1,8
LPT	26.294	3,3	2	23.524	2,9	2	-	-	23.557	2,9	+ 0,4	+ 3,3	+ 0,4
MOV. FRIULI	12.361	1,6	-	14.127	1,7	1	-	-	15.615	1,9	- 0,1	+ 1,6	- 0,3
UNIONE SLOVENA	9.633	1,2	-	8.682	1,1	1	6.563	0,7	8.997	1,1	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,1
LEGA F. AUT.	37.420	4,7	2	-	-	-	-	-	-	-	+ 4,7	+ 4,7	+ 4,7
ALTRI*	-	-	-	17.476	2,1	1	23.879	2,6	19.060	2,3	-	-	-
Tot. validi:	796.082			823.663	-	-	895.088	-	812.566	-			
Bianche:	22.548			21.020	-	-	17.054	-	31.720	-			
Nulle:	34.580			32.479	-	-	24.998	-	32.407	-			
Contestate:	447			281	-	-	465	-	285	-			
Totale:	853.657			877.443	-	-	937.605	-	976.978	-			

* ALTRI: GIUSTIZIA E LIBERTA'; MOVIMENTO INDIPENDENTISTA TRIESTINO; DEMOCRAZIA PROLETARIA. (1) Nell'88 si presentò come Pci. (2) 2 seggi al Psdi e 1 ai Verdi Margherita. (3) Si presentarono come Lista Verde.

REGIONALI / IMPOSSIBILI LE FORME DI GOVERNO CHE ESCLUDANO LEGA O DC MA DIETRO L'ANGOLO IL RISCHIO DI NUOVE ELEZIONI

A caccia di una "forte" maggioranza

Servizio di
Raffaele Cadamuro

TRIESTE - Il Carroccio di Bossi sfonda nel Friuli Venezia Giulia e si candida alla presidenza della Regione. La Dc crolla ma resta il secondo partito (perde la leadership tenuta fin dalla fondazione della Regione nel 1963). Sprofonda il garofano socialista e resta nel limbo l'inconsistente e ora corteggiatissimo Pds. Tutto nuovo, tutto come prima. La novità è il dimezzamento, da 48 a 24 seggi, del tridente vecchio stile Dc, Psi e Pds e l'ingresso di Lega Nord, Lega Autonomia Friuli e Rifondazione comunista. Restano ancora molti, invece, i partiti presenti in Consiglio regionale: ben

11, tanti quanti erano nella passata tornata amministrativa. Vanno bene i Verdi, che guadagnano un seggio e i missini che ne prendono due in più. Spariscono i socialdemocratici, il Movimento Friuli e l'Unione Slovena. Di vecchio resta il problema della governabilità e delle possibili alleanze.

Il nuovo consiglio (la composizione dei partiti si può vedere nella tabella pubblicata qui sopra) si riunirà la prima volta il 2 luglio prossimo, ma già da ieri è aperta la caccia alla composizione della nuova giunta. Il quadro è estremamente difficile da interpretare e c'è già chi sussurra di un nuovo ricorso alle urne in autunno. Una maggioranza senza Dc o Lega

appare oggi improponibile. Il rischio di una ingovernabilità è elevato.

E' proprio la Lega a lanciare i primi messaggi. Il candidato alla presidenza è Pietro Fontanini, 41 anni, insegnante udinese, aperto a confrontare programmi e idee con chi intende dare un governo alla Regione. «L'obiettivo, dicono alla Lega, è governare, disporre una legge elettorale maggioritaria, aprire agli assessori esterni e tagliare gli sprechi». Nessuna preclusione sulle alleanze possibili. «Siamo un partito laico. A Varese, continuano a guidare insieme al Pds a guidare la città, a Soave con la Dc. Non è un problema di schemi, ma di programmi».

Elia Mioni, dei Verdi,

ha già raccolto l'invito e «apre» a sua volta a Pri e Pds: totale 28 seggi su 60, non basta. Ci vorrebbe anche Rifondazione. I repubblicani però non si sibilano e attendono di conoscere le mosse degli altri. Al Pds luccicano gli occhi al solo pensiero di poter entrare in una giunta fino a poche settimane fa off-limite. A Elvio Ruffino, responsabile regionale, piace l'idea di smantellare il potere Dc-Psi, meno quello di una grande ammucciatina.

La Dc, però, non è disposta ad accettare ruoli subordinati. Il segretario regionale Bruno Longo sottolinea, pur nella batosta delle urne, il ruolo specifico della Dc nella vita politica regionale e

chiede di confrontare i programmi di lavoro sulle cose da fare e come ci si vuole presentare all'Italia e all'Europa. Da un «non abbiamo pregiudizi sugli alleati», la Dc passa in poche battute a un «abbiamo governato questa regione assieme ad altri. Non possiamo ora isolarci». Riecco il fantasma del pentapartito, ma che non regge alla conta: 20 voti, bocciato. Longo però insiste e offre disponibilità «a coloro che hanno programmi affini», ma anche con Pds e Verdi il responso della matematica non conforta: 29 seggi su 60. Potrebbe rientrare la LpT a fare 31, ma significherebbe rivedere anche gli schieramenti di Comune e Provincia del capoluogo giuliano. Troppo

difficile. Dal Psi non arrivano commenti, se non legati alla necessità di ripensare al partito.

Sergio Coloni, parlamentare Dc triestino, vede un futuro di instabilità «dopo sei legislature di governo stabile» e non esita a sollevare lo spauracchio di un ricorso assieme ad altri. Non possiamo ora isolarci. Riecco il fantasma del pentapartito, ma che non regge alla conta: 20 voti, bocciato. Longo però insiste e offre disponibilità «a coloro che hanno programmi affini», ma anche con Pds e Verdi il responso della matematica non conforta: 29 seggi su 60. Potrebbe rientrare la LpT a fare 31, ma significherebbe rivedere anche gli schieramenti di Comune e Provincia del capoluogo giuliano. Troppo

promessi e necessaria di fronte al dilagare della demagogia leghista.

«E' quasi una rivoluzione del vecchio sistema partitocratico che ha governato la regione», ha commentato il coordinatore nazionale di Alleanza Democratica, Willy Bordon, parlamentare eletto a Trieste dal Pds. «E' un segnale forte di cambiamento. Le elezioni si sono caratterizzate anche con altri movimenti e gruppi non partitici che già hanno rispecchiato una volontà di cambiare le regole del sistema».

Il cambiamento, però, non è stato digerito dal l'Unione slovena, estromessa dal Consiglio dalla nuova legge elettorale. Ivo Jevnikar, segretario

regionale, contesta il sistema adottato (con la normativa precedente sarebbe stato confermato un consigliere) e preannuncia battaglia per ottenere una riforma che garantisca la presenza della minoranza slovena nelle istituzioni.

Un invito a tutte le forze politiche «affinché si costituisca un governo capace di superare ogni contrasto» è stato lanciato dal presidente della Camera di commercio di Udine, Guglielmo Querini, invitando a tener presenti le aspirazioni al cambiamento espresse dagli elettori. La preoccupazione di una condizione di instabilità è stata espressa pure dal presidente regionale della Coldiretti, Paolo Miccolini. Il responsabile degli

industriali del Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, si è augurato per i nuovi eletti «un capitolo edificante, costruttivo, per una nuova stagione di sviluppo della società regionale» e la convergenza tra partiti nuovi e tradizionali per assicurare la governabilità.

Il presidente delle Acli, Tarcisio Barbo, infine, vorrebbe la regione «un laboratorio per la costruzione di una nuova comunità in direzione dell'Europa».

L'ultimo dato lo offre la legge regionale: in caso di impossibilità a creare maggioranze, saranno nominati tre saggi, in pratica dei commissari, con il compito di reggere l'ente nei sei mesi che precedono nuove elezioni.

VOGLIA DI CAMBIARE.

(PER CHI NON SI ACCONTENTA FACILMENTE)

Occhiali da vista per soddisfare ogni desiderio: modelli classici, sportivi, «giovani», costruiti con materiali nuovi quali metalli antiallergici, lenti in titanio leggerissime, antiriflesso e plastiche multicolori... con lenti antigratto, colorate, polarizzate, antiriflesso... e per i problemi più gravi e difficili anche lenti costruite su misura. Uno staff altamente preparato e tre ottici diplomati a disposizione per consigliare con pazienza e professionalità il cliente nei momenti difficili della scelta.

Occhiali da sole per le persone raffinate ed eleganti, per quelle decise e «aggressive», per chi ama la comodità, direttamente dalle collezioni primavera dei più grandi stilisti le ultime novità senza dimenticare mai la qualità delle lenti! Per voi il meglio di Ferré, Missoni, Gucci, Pierre Cardin, Police, Sting, Best Company, Ray Ban, ecc.

OTTICA GIORNALFOTO

IL PIU' GRANDE CENTRO OTTICO SPECIALIZZATO DELLA CITTA' - GRUPPO EUROMAX - PIAZZA DELLA BORSA, 8 - TRIESTE

REGIONALI / COSÌ IL VOTO NEI CINQUE COLLEGI DELLA REGIONE PER IL RINNOVO DELL'ASSEMBLEA DI PIAZZA OBERDAN

Circoscrizioni a confronto

COSÌ IL VOTO PER LA REGIONE NELLE CINQUE CIRCOSCRIZIONI

PARTITI		TRIESTE			GORIZIA			UDINE			PORDENONE			TOLMEZZO		
		TOTALE VOTI	%	TOTALE SEGGI	TOTALE VOTI	%	TOTALE SEGGI	TOTALE VOTI	%	TOTALE SEGGI	TOTALE VOTI	%	TOTALE SEGGI	TOTALE VOTI	%	TOTALE SEGGI
DC	1993 1988	24.440 47.924	14,8 26,3	2 4	21.125 34.398	21,6 34,2	2 3	78.065 122.257	24,7 41,1	6 9	47.511 79.462	26,0 42,6	4 6	11.717 22.243	21,5 38,9	1 2
PDS (1)	1993 1988	16.606 32.203	10,0 17,7	1 3	14.701 25.260	15,0 25,1	1 2	26.362 47.195	8,9 15,9	3 3	16.554 32.427	9,1 17,4	1 2	4.359 7.568	8,0 13,2	— 1
PSI	1993 1988	5.095 25.560	3,1 15,1	1 2	4.387 13.037	4,5 13,0	— 1	15.061 55.479	5,1 18,7	1 4	7.673 36.294	4,2 19,5	1 4	5.433 13.664	10,0 23,9	— 2
LEGA NORD	1993 1988	29.001 —	17,6 —	3 —	24.386 —	25,0 —	2 —	85.695 —	28,9 —	7 —	55.249 —	30,3 —	5 —	18.169 —	33,4 —	1 —
RIF. COMUNISTA (1)	1993 1988	12.030 —	7,3 —	1 —	7.579 —	7,8 —	1 —	12.895 —	4,3 —	1 —	9.269 —	5,1 —	1 —	2.221 —	4,1 —	— —
MSI-DN	1993 1988	27.992 17.113	17,0 9,4	2 1	7.856 5.508	8,1 5,5	1 —	16.779 12.404	5,7 4,2	1 1	9.149 7.243	5,0 3,9	1 1	4.553 3.156	8,4 5,5	— —
PRI	1993 1988	2.765 4.343	1,7 2,4	— —	1.318 2.459	1,3 2,4	— —	6.276 8.585	2,1 2,9	1 1	2.584 5.159	1,4 2,8	— —	512 717	0,9 1,3	— —
PLI	1993 1988	1.920 4.020	1,2 2,2	— —	935 1.143	1,0 1,1	— —	5.572 6.014	1,9 2,0	1 1	1.518 1.965	0,8 1,0	— —	332 354	0,6 0,6	— —
VERDI COL. (4)	1993 1988	9.033 8.126	5,5 4,5	1 —	7.781 5.780	8,0 5,7	— —	14.225 10.452	4,8 3,5	1 1	9.103 6.140	5,0 3,3	1 —	2.881 1.986	5,3 3,5	— —
PSDI-VERDI	1993 1988	1.064 7.121	0,6 3,9	— 1	1.658 6.376	1,7 6,3	— —	5.808 20.678	2,0 6,9	— 2(2)	2.911 11.504	1,6 6,2	— 1(3)	1.222 4.537	2,2 7,9	— —
LA RETE	1993 1988	2.532 —	1,5 —	— —	1.959 —	2,0 —	— —	4.837 —	1,6 —	— —	3.445 —	1,9 —	— —	1.271 —	2,3 —	— —
LPT	1993 1988	25.458 22.215	15,4 12,2	2 2	338 387	0,3 0,4	— —	269 289	0,1 0,1	— —	190 580	0,1 0,3	— —	39 53	0,1 0,1	— —
MOV. FRIULI	1993 1988	720 331	0,4 0,2	— —	1.005 795	1,0 0,8	— —	6.202 7.902	2,1 2,7	— 1	2.793 3.053	1,5 1,6	— —	1.641 2.046	3,0 3,6	— —
UN. SLOVENA	1993 1988	6.439 5.541	03,9 3,0	— 1	2.682 2.607	2,7 2,6	— —	351 294	0,1 0,1	— —	77 172	— 0,1	— —	84 68	0,2 0,1	— —
LEGA FR. AUT.	1993 1988	— —	— —	— —	— —	— —	— —	22.868 —	7,7 —	1 —	14.552 —	8,0 —	1 —	— —	— —	— —
ALTRI *	1993 1988	— 5.590	— 3,1	— —	— 2.951	— 2,9	— —	— 5.743	— 1,9	— —	— —	— —	— —	776 —	— 1,4	— —
TOT. VALIDI	1993 1988	165.095 182.087			971.710 100.701			296.265 297.292			182.570 186.415			54.442 57.168		
BIANCHE	1993 1988	4.656 6.011			3.991 3.443			7.021 5.893			5.844 4.702			1.036 971		
NULLE	1993 1988	7.715 5.888			4.231 3.770			12.271 13.121			7.925 7.083			2.438 2.617		
CONTESTATE	1993 1988	79 95			148 34			115 83			97 58			8 11		
TOTALE	1993 1988	177.545 194.081			106.080 107.948			315.672 316.389			196.436 198.258			57.924 60.767		

*ALTRI: Giustizia e libertà; Movimento indipendentista triestino; Democrazia proletaria. (1) nell'88 si presenta come Pci; (2) 1 seggio al Psdi e 1 ai Verdi Margherita; (3) seggio al Psdi; (4) si presentava come Lista Verde.

REGIONALI / LA DC CEDE LA LEADERSHIP AL CARROCCIO, LA SINISTRA HA L'ACQUA ALLA GOLA MENTRE AVANZANO LE DESTRE

Ecco come cambia la geografia politica

TRIESTE Il terremoto politico delle urne sconvolge la composizione del Consiglio regionale ma non contribuisce certo a chiarire il quadro di governo. E' vero che Lega Nord e Dc rappresentano i due poli verso i quali si sono concentrati voti (da soli si spartiscono il 49 per cento dei suffragi e 33 consiglieri su 60), ma è altrettanto vero che il resto dell'assemblea di piazza Oberdan è talmente frastagliata da rendere quasi impossibile azzardare ipotesi di alleanze per dare una nuova giunta al Friuli Venezia Giulia. Le uniche consistenze ancora apprezzabili sono quelle del Pds e dell'Msi, ma non sembrano in grado di determinare da sole la formazione di una maggioranza. Il vecchio pentapartito non raggiunge un terzo dei voti, ed è decisamente improponibile numericamente una svolta a sinistra. Nessuno può governare senza Lega o Dc: questo è l'unico dato certo.

La nuova geografia politica del Friuli Venezia Giulia consegna la regione nelle mani della Lega Nord, consacra in Friuli anche l'altra Lega, quella degli autonomisti, e spinge a destra la Venezia Giulia.

Da notare che sono scomparse le rappresentanze di socialdemocratici, Movimento Friuli e Unione Slovena, mentre fanno il loro debutto, e alla grande, Lega Nord, Lega Autonomia Friuli e

**Pordenone
e Udine
guadagnano
un seggio**

Rifondazione Comunista. La nuova legge elettorale ha nel frattempo dato i primi frutti: liberali e repubblicani recuperano un seggio a testa grazie alla clausola dell'apparentamento. Entrambi non hanno raggiunto la soglia minima del quorum, ma in virtù dei collegamenti Pds-Pri e LpT-Pli sono stati favoriti nel gioco dei resti (po-

tendo sommare i propri voti ai resti dei partiti maggiori). Ciò spiega il seggio loro attribuito nonostante una percentuale di inferiore a quella della Rete, e per il Plt anche minore del Psdi e del Movimento Friuli.

Il Collegio unico regionale (dove confluiscono i «resti» per la distribuzione degli ultimi seggi non assegnati col quorum pieno), ha poi portato un'altra novità: a Tolmezzo sono rimasti solo due consiglieri, sui quattro previsti, mentre Pordenone e Udine si sono trovate un rappresentante in più. Cinque anni fa era stato penalizzato il collegio della Destra Tagliamento che aveva ceduto uno scranno agli udinesi. Salgono così a 23 gli elet-

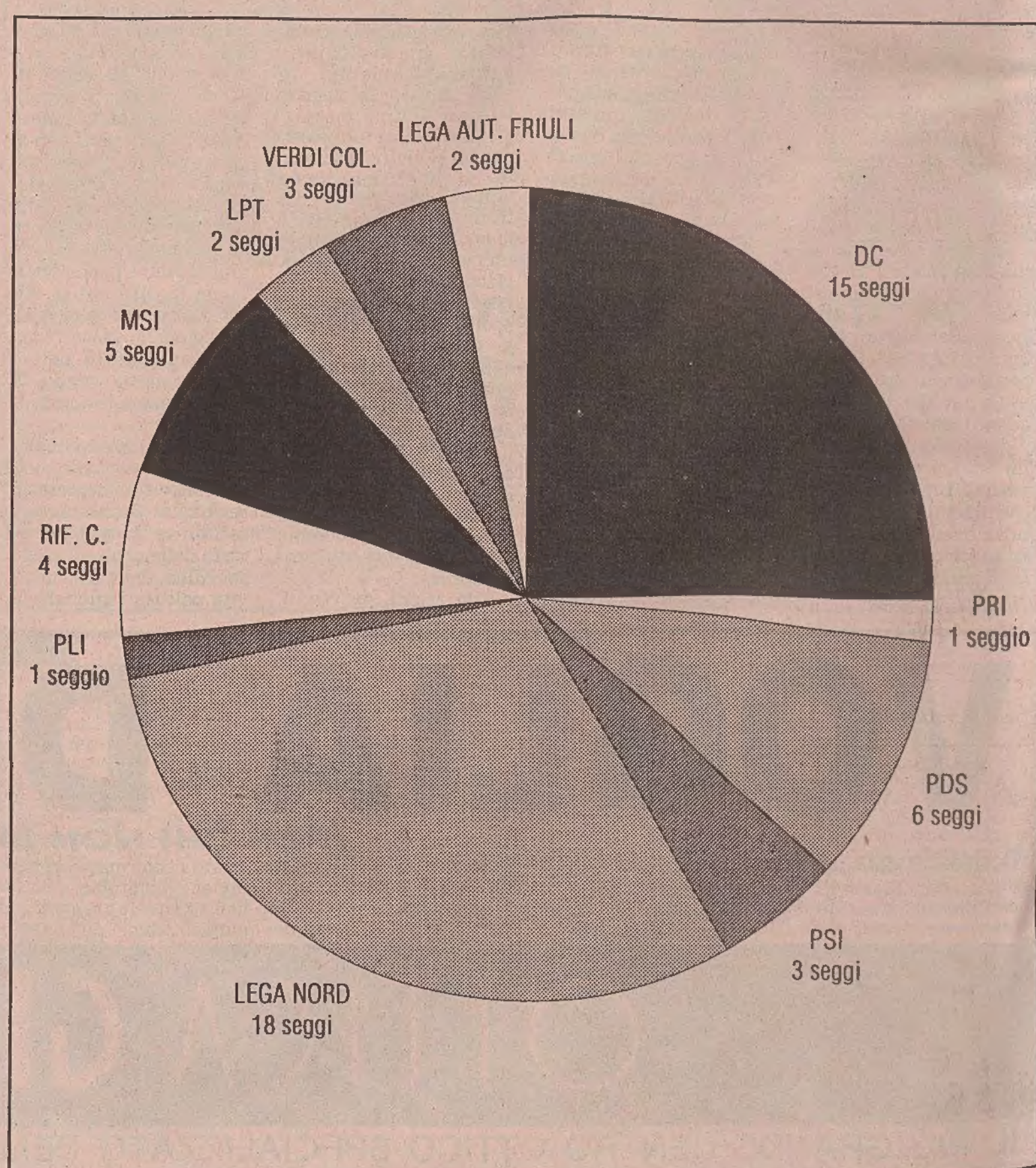
**Scompaiono
dal Consiglio
i partiti
Psdi, Mf e Us**

ti nella circoscrizione di Udine, diventano 15 in quella di Pordenone, scendono a 2 a Tolmezzo. Confermati invece i 13 portacolori della provincia di Trieste e i 7 di Gorizia. A seguito del calo demografico regionale, infine, da notare che il consiglio è formato ora da 60 membri e non più 62 come nella passata amministrazione.

Ancora un dato certamente significativo. Tutti i partiti tradizionali hanno perso, in percentuale, sia rispetto le elezioni politiche del 5 aprile del 1992, sia nei confronti delle regionali di cinque anni fa. Il calo più vistoso lo registrano Psi e Dc (nonostante ciò resta il partito di riferimento "antilega"), ma dal tracollo non si salvano nemmeno il Pds e i partiti dell'area laica. Il significato di protesta e di "punizione" attribuito al risultato delle urne è fin troppo evidente.

Il voto, comunque, non è stato omogeneo in tutta la regione. Lega Nord a parte che si è confermata la compagine leader ovunque. Trieste relega la Dc al quarto posto, preceduta anche da Msi e LpT. Il poker di partiti si spartisce il 65 per cento dell'elettorato, lasciando gli altri dieci gruppi a dividersi il resto della torta. Il Pds, invece, perde dieci punti percentuali a Gorizia (sulle regionali '88) e diventa il terzo partito vantando ancora un buon 15 per cento. La roccaforte tutto sommato ha resistito. "Tiene" anche i Psi nella Carnia e porta a casa un considerevole 10 per cento ma nemmeno un consigliere. A Udine e Pordenone soltanto la Lega a la Dc superano la soglia del 25 per cento, mentre tutti gli altri si barcamenano sotto il limite dell'8: una situazione confusa che rispecchia l'assise regionale.

Raffaele Cadamuro



Prospetto attribuzione seggi

SEGGI	TS	GO	UD	TL	PN	TOTALE
SPETTANTI	13	7	22	4	14	60
ASSEGN. DIRET.	10	3	20	1	10	44
DEMAND. C.U.R.	3	4	2	3	4	16
ASSEGN. C.U.R.	3	4	3	1	5	16
TOTALE ASSEGN.	13	7	23	2	15	60
VARIACIONI	—	—	+1	-2	+1	

Martedì 8 giugno 1993

BEN QUARANTATRE SEGGI SUI SESSANTA DISPONIBILI SARANNO OCCUPATI DA CANDIDATI AL LORO ESORDIO IN REGIONE

Un consiglio dal volto nuovo



Cristiano Degano



Carmelo Calandruccio



Alberto Tomat

TRIESTE - Più rinnovamento di così! Tra consiglieri uscenti che, per un motivo o per l'altro non si sono ricandidati e consiglieri che, invece, si sono ripresentati ma sono stati bocciati dall'elettorato, il Consiglio regionale ha cambiato completamente faccia. Più dei due terzi dei rappresentanti sono, infatti, delle matricole, alla loro prima legislatura.

La novità assoluta è costituita ovviamente dal gruppo della Lega che oltre ad essere tutto nuovo è anche il più consistente. Ma anche i rappresentanti di Rifondazione comunista, Lega Friuli Autonomia, Verdi della Colomba sono al loro esordio nell'aula di piazza Oberdan.

Tante facce nuove anche tra i

banchi della Dc e del Pds dove, accanto a consiglieri già noti come Longo, Cruder e via dicendo ci saranno non poche matricole; in particolare la rappresentanza porcenese risulta completamente rinnovata.

La sparuta pattuglia socialista schiera invece ben due veterani, Saro e Francescutto, contro una sola matricola, il triestino De Gioia.

Rinforzato e rinnovato anche il gruppo missino mentre il Pli tira un sospiro di sollievo con la riconferma di Ariis, il Pri riconquista un seggio con un nuovo rappresentante, Gianluigi D'Orlandi e la Lista per Trieste conferma i suoi due esponenti, uno dei quali, Antonione, è al primo mandato.



Bruno Longo



Giancarlo Cruder



Gian Carlo Vatri



Angelo Compagnon



Oscarre Lepre



Roberto Molinaro



Ivano Strizzolo



Antonio Martini



Tiziano Chiarotto



Isidoro Gottardo



Gianfranco Moretton



Claudio Cudin



Paolo Polidori



Roberto Tanfani



Anna Piccioni



Mauro Larise



Gianpiero Fasola



Pietro Fontanini



Alessandra Guerra



Silva Fabris



Giancarlo Castagnoli



Sergio Cecotti



Anna Sdraulig



Viviana Londero



Pietro Arduini



Fiordelisa Cartelli



Ezio Sedran



Beppino Zoppolato



Matteo Bortuzzo



Danilo Narduzzi



Milos Budin



Michele Degrassi



Giorgio Mattassi



Renzo Travanut



Sergio Cadorini



Lodovico Sonogo



Ferruccio Saro



Roberto De Gioia



Giocchino Francescutto



Fausto Monfalcon



Roberto Antonaz



Elena Gobbi



Gianluigi Pegolo



Sergio Giacomelli



Sergio Dressi



Adriano Ritossa



Giancarlo Casula



Manlio Contento



Gianluigi D'Orlandi



Aldo Ariis



Paolo Ghersina



Elia Mioni



Mario Puiatti



Gianfranco Gambassini



Roberto Antonione



Giancarlo Pedronetto



Ennio Vazzoler

UN LEGHISTA UDINESE IN TESTA ALLE PREFERENZE - LA PASSERELLA DEI CANDIDATI PIU' E MENO GRADITI

Fontanini, «abbuffata» di voti

TRIESTE — Ex Movimento Friuli, ex Verde Margherita (e sotto quel simbolo consigliere provinciale), candidato in pectore alla presidenza della Giunta regionale: fra i nuovi eletti alla Giunta regionale è Pietro Fontanini il candidato che ha raccolto i maggiori consensi. Per lui, ora nelle file della Lega Nord - Lega lombarda, domenica sono state depositate nelle urne della circoscrizione di Udine 8mila 210 schede: il record delle preferenze in questa tornata elettorale. Lo segue a ruota, distanziato di 808 voti, il Dc Giancarlo Cruder, che sempre nel capoluogo friulano ha racimolato 7mila 402 preferenze.

A Trieste la palma del successo - pienamente in linea, del resto, con quella del suo partito - va al missino Sergio Giacomelli, che si tiene ben stretto lo scranno conquistato nell'88 grazie ai voti di 4mila 311 elettori. Ma subito dietro a lui, l'exploit di un deciso successo personale. Nel quadro della discesa in picchiata della Dc, passata dal 37,2% dell'88 all'attuale 22,3%, Cristiano Degano si piazza a primo degli eletti del bianco fiore con 4mila 239 voti dispensati al trentanovenne giornalista Rai candidato all'insegna del ricambio - anche, ma non solo - generazionale.

Nella circoscrizione di Gorizia torna ad affermarsi il segretario regionale Dc Bruno Longo - nonostante le voci contrastanti che intorno al suo ruolo circolano ormai da un anno - con un bel bottino di 3mila 166 voti a suo favore. A seguirlo, con un distacco di mille voti, il pedissequo Michele Degrossi, giovanissimo neosconsigliere che all'età di 26 anni può già vantare la carica di sindaco di Staranzano.

A Pordenone, invece, è ancora un Dc a guidare la hit parade degli eletti: Tiziano Chiarotto ha distaccato di poco il suo compagno di partito Isidoro Gottardo, aggiudicandosi 6 mila 46 preferenze. Fra i 18 consiglieri che fanno entrare alla grande - per la prima volta - la Lega nord in Consiglio regionale, va segnalato il record alla rovescia di Anna Piccioni: entra a far parte dei magnifici sessanta con soli 330 voti, terza degli eletti nella circoscrizione del capoluogo giuliano dopo Roberto Tanfani e il leader Paolo Polidori, ventottenne consigliere comunale forte di un successo di 2 mila 411 preferenze. Il terremoto provocato dal Carroccio a nord-est, del resto, ha colpito soprattutto nelle province di Udine e Pordenone: sette quelli che fanno capo al capoluogo friulano, cinque quelli della circoscrizione di Pordenone. Dove peraltro il rinnovamento è stato deciso anche su un terreno più tradizionale - quello della Dc - con le prime nomine di Tiziano Chiarotto, Isidoro Gottardo, Gianfranco Moretton e Claudio Cudin.

Fra i nomi di personaggi che si sono salvati dalle valanghe di voti di protesta consegnati alle urne all'insegna del cambiamento, oltre a Longo c'è da segnalare Ferruccio Saro, già assessore all'industria e vicepresidente dell'industria della Giunte, eletto nella circoscrizione udinese con 2mila 164 voti, e Carmelo Calandruccio, consigliere dall'88, eletto a Trieste con 2mila 297 preferenze.

Riescono a conquistarsi il seggio della bandiera i repubblicani (con i mille e 38 voti raccolti a Udine da Gianluigi D'Orlandi) e i liberali (con i mille 414 voti di Aldo Aris. A non farcela, infine, rimangono il cartello Psdi-Verdi, la Rete, il Movimento Friuli e l'Unione slovena, che perde anche l'unico seggio detenuto fino a oggi.

TRIESTE

1. Sergio Giacomelli	4311
2. Roberto Menia	3352
3. Sergio Bisiani	130
4. Mauro Di Giorgio	2338
5. Sergio Dresti	3824
6. Innocenzo Maccan	66
7. Sergio Marcon	48
8. Alfredo Mari	50
9. Lina Marinelli	27
10. Stelio Franzo	94
11. Maria Salomone in Donati	9
12. Vinicio Scapin	114
13. Bruno Sulli	49

2. RIFONDAZIONE COMUNISTA

1. Fausto Monfalcon	1340
2. Diego Apostoli	277
3. Marino Calcinari	74
4. Vincenzo Cerco	194
5. Lucia Chersovani	114
6. Oscar Kuder	41
7. Giulio Lauri	63
8. Sergio Lipovec	683
9. Riccardo Lucio	98
10. Tatiana Malalan in Kneipp	37
11. Sergio Minuttillo	126
12. Bruna Silvestri in Braidà	26
13. Tatiana Turco in Mauri	53

3. LPT

1. Gianfranco Gambassini	2739
2. Roberto Antonione	2509
3. Bruno Baldas	223
4. Elio Belassio	1287
5. Giorgio Candot	80
6. Giuseppe Ferroggia	278
7. Giorgio Galazzi	203
8. Manlio Giona	821
9. Massimo Gobessi	529
10. Antonio Peinkhofer	169
11. Carlo Ventura	72
12. Luciana Versi	99
13. Corrado Vittori	75

4. PDS

1. Perla Lusa	1665
2. Milos Budin	2799
3. Ugo Poli	762
4. Marino Andolina	348
5. Mario Batich	76
6. Maria Campitelli	63
7. Walter Citti	93
8. Roberto Cosolini	432
9. Giorgio Depangher	161
10. Diana De Petris in De Rosa	139
11. Gabriele Raseni	112
12. Giorgio Marzi	112
13. Stojan Sancin	19

5. PRI

1. Arnaldo Rossi	254
2. Enzo Volli	294
3. Massimo Battistin	19
4. Franco Colombo	31
5. Luciano Comida	53
6. Rinaldo Derossi	17
7. Luisa Fazzini	52
8. Furio Finzi	46
9. Oliviero Fragaommo	29
10. Lucia Krasovec	19
11. Mario Maestro	15
12. Giorgio Marangon	44
13. Roberto Sabbati	29

6. PLI

1. Nevio Blasco	45
2. Nicolò Ferro	40
3. Barbara Fornasir in Cagnato	115
4. Giampaolo Gei	54
5. Roberto Grillo	33
6. Marina Gruden in Vlach	36
7. Marisa Lorenzon in Pallini	69
8. Aldo Maripino	18
9. Luciano Pamfili	30
10. Gianna De Rota in Sacchari	9
11. Fabio Rumor	34
12. Vincenzo Spinelli	74
13. Alessio Zucco	92

7. MF

1. Italo Zoratto	12
2. Gianni Bertoni	4
3. Pietro Cussigh	1
4. Guido Giavotto	1
5. Anna Jus	5
6. Annamaria Mansutti	6
7. Pietro Michelizza	1

8. LEGA NORD

1. Paolo Polidori	2411
2. Roberto Brancia	243
3. Roberto Tanfani	529
4. Raffaele De Mitri	118
5. Edoardo Fabiani	177
6. Anna Piccioni	330
7. Cesare Fonda	259
8. Ferruccio Klingendath	193
9. Gianfranco Sai	118
10. Aldo Petrina	131
11. Federica Clabot	168
12. Fulvio Luis	98
13. Costante Bosello	49

9. DC

1. Silvio Bari	262
2. Annunziata Burolo Giazac	89
3. Carmelo Calandruccio	2297
4. Gianni Chicco	477
5. Cristiano Degano	4239
6. Luciano Di Jasio	90
7. Adalberto Donaggio	1545
8. Claudio Hacia	193
9. Piera Montonesi	101
10. Doriana Pelaschiar Zadro	15

11. Anita Slatti	143
12. Adriana Stopar	53
13. Carmelo Tonon	843

10. US

1. Ivo Jevnikar	1378
2. Federico Spazzapan	22
3. Andrej Berdon	40
4. Martin Luis Breclj	28
5. Luigi Debellis	25
6. Johanna Hergold	2
7. Boris Pahor	68
8. Giuseppe Pecenko	95
9. Antonio Petje	2
10. Aloiz Rebula	23
11. Luigi Tul	17
12. Vera Tuta in Ban	17
13. Alessio Vessel	18

11. PSDI-VERDI MARGHERITA

1. Alessandro Capuzzo	123
2. Fabio Suadi	29
3. Boris Cok	42
4. Eleonora Bajac	14
5. Stelio Bajac	51
6. Laura Bosutti	16
7. Elsa Candotti	10
8. Celestino Canziani	6
9. Giacomo Di Piero	—
10. Giancarlo Grudina	—
11. Ciro Milani	15
12. Gerardo Spasaro	6
13. Virgilio Zanevra	3

12. PSI

1. Dario Tersar	836
2. Francesco Ambrosio	9
3. Gianfranco Beltrame	94
4. Enrico Colosimo	27
5. Roberto De Gioia	857
6. Vincenzo Dipace	174
7. Livio Dorigo	10
8. Severo Guadagnini	1
9. Eleonora Gustin in Russo	9
10. Giuseppina Mazzocco	12
11. Ladi Minin	769
12. Susanna Perazzi	17
13. Alessandro Perelli	37

13. RETE

1. Corrado Carli	94
2. Giovanna Falconi	78
3. Raffaello Maggiani	132
4. Enrico Malusa	23
5. Anna Mozzi	125
6. Marco Reglia	115
7. Laura Scelzo	35
8. Mauro Simonich	38
9. Pia Spagnolo	12
10. Bruna Tam	54
11. Giorgio Umari	9
12. Marino Visintini	8
13. Laura Zuliani in Challis	39

14. VERDI

1. Paolo Gherisina	1628
2. Roberto Maniaco	58
3. Paolo Angiolini	55
4. Antonia Castagnano	27
5. Paolo Evangelisti	90
6. Donatella Ferrante	97
7. Gabriella Lenardon	142
8. Vincenzo Menon	114
9. Leopoldo Peratoner	135
10. Alberto Russigian	243
11. Michele Santoro	98
12. Roberto Valerio	83
13. Sergio Zucchi	38

GORIZIA

1. RIFONDAZIONE COMUNISTA

1. Roberto Antoniaz	395
2. Rossano Boer	72
3. Maria Luisa Cristin	45
4. Paolo Fedel	113
5. Edoardo Maligoi	101
6. Luciano Patat	346
7. Bruno Piras	69

2. MSI-DN

1. Adriano Ritossa	1233
2. Luigi Coana	430
3. Gianna Altieri	72
4. Stefano Cosma	1037
5. Giorgio Noselli	114
6. Stelio Franzo	3
7. Narciso Randò	73

3. PRI

1. Sergio Bagni	55
2. Giuseppe Biagi	29
3. Sergio Camuffo	34
4. Gianfranco Cilluzzo	41
5. Luciano Migliorini	102
6. Paolo Mucchetti	23
7. Gianni Paussi	29

4. PDS

1. Liliana Ardit ved. Ulian	242
2. Mirio Bolzan	1463
3. Adriano Cragolin	671
4. Marina Cuzzi in Gellini	185
5. Michele Degrossi	2179
6. Mario Lavrenic	793
7. Giuseppa Scornavacca in Penso	253

10. PSDI-VERDI MARGHERITA

1. Adriano Bernardis	94
2. Stefano Cavallo	255
3. Antonio D'Alessandro	32
4. Franco Marzano	279
5. Maurizio Milioni	87
6. Amedeo Morra	7
7. Roberto Silvestri	43

5. Marco Sclaris	23
6. Giorgio Tortora	33
7. Luca Treu	431

7. LPT

1. Gianfranco Gambassini	39
2. Roberto Antonione	20
3. Elio Belassio	12
4. Giorgio Candot	5
5. Manlio Giona	17
6. Massimo Gobessi	2
7. Corrado Vittori	44

8. US

1. Ivo Jevnikar	273
2. Federico Spazzapan	209
3. Jancez-Miklavz Povse	21
4. Mario Brescia	27
5. Marco Cotic	21
6. Massimiliano Gergolet	39
7. Damjan Terpin	218

9. PSI

1. Luigi Blasig	529
2. Patrizia Caffelli	26
3. Roberto Drossi	71
4. Sergio Gregorin	129
5. Roberto Nanut	88
6. Luciano Pini	268
7. Franco Stacul	831

10. MF

1. Andrea De Vittor	10
2. Pier Elia Carlo Dri	7
3. Anna Jus in Spangaro	7
4. Giancarlo Ricci	5
5. Remo Spizzamiglio	1
6. Nedo Visentin	4
7. Italo Zoratto	1

11. LEGA NORD

1. Gianpiero Fasola	1516
2. Giorgio Grossi	762
3. Giorgio Breda	453
4. Mauro Larise	1404
5. Raulo Lovisoni	159
6. Enzo Tirelli	382
7. Adriano Viola	638

12. DC

1. Bruno Longo	3166
2. Pietro Tomat	2182
3. Adriano Busato	1604
4. Giannino Gall	658
5. Marco Ostromann	352
6. Italo Sautausanio	264
7. Serena Maria Semino	500

13. VERDI

1. Corrado Altran	647
2. Luciano Giorgi	251
3. Roberto Maniaco	381
4. Mauro Pignataro	115
5. Ugo Raza	195
6. Renza Venturini in Rugo	45
7. Fabrizio Quarantotto	115

14. RETE

1. Mirena Cefarin	243
2. Giuseppe Mirabella	97
3. Zorzo Nadaia in Franchi	72
4. Mauro Perissini	131
5. Mauro Punteri	73
6. Roberto Ramaglini	49
7. Pia Spagnolo in Visintini	44

UDINE

1. RIFONDAZIONE COMUNISTA

1. Elena Gobbini	930
2. Paolo Fontanelli	128
3. Lorenza Beltrami	69
4. Franco Bianchini	60
5. Giovanni Bulfone	175
6. Gabriella Chizzio	30
7. Caterina Degano	114
8. Vanda De Odorico	19
9. Renza Fadi	89
10. Amedeo Giacomini	123
11. Ferruccio Iacuzzi	85
12. Candido Job	15
13. Giovanni Lanzi	14
14. Rino Maddalozzo	169
15. Alerio Modotto	28
16. Alvaro Pascoli	67
17. Carlo Pellegrini	71
18. Luciano Persello	49
19. Paolo Princischi	109
20. Ugo Rassatti	199
21. Roberto Taverna	135
22. Mauro Zanolin	46

2. MSI-DN

1. Giancarlo Casula	2888
2. Giovanni Collino	1819
3. Daniele Franz	1119
4. Lamberto Presacco	526
5. Franco Barbusso	67
6. Enzo Bergagnini	48
7. Guido Bisazza	215
8. Giovanni Candusso	137
9. Anita Cicuttini in Marotti	71
10. Amerigo Cozzi	99
11. Bruno Di Natale	342
12. Marzio Giu	365
13. Gianpaola Guidi	121
14. Roberto Marchiol	51
15. Paolo Maruzzi	70
16. Patrizia Mauro in Dri	27
17. Roberto Pellegrino	32
18. Marvis Picco	24
19. Ottorino Savani	9
20. Sergio Tosoratti	31
21. Lucio Urbano	41
22. Giorgio Venturini	87

3. LEGA AUTONOMIA FRIULI

1. Giancarlo Pedronetto	1223
2. Pietro Turolo	410

3. Franco Bertolissi	868
4. Gino Bidini	154
5. Paolo Bortolussi	318
6. Mario Delle Vedove	30
7. Vilmo Fasan	24
8. Marcello Giuri	18
9. Stefania Mamprin in Basso	29
10. Oliviero Marangone	43
11. Natale Mastrototaro	65
12. Diana Migotto	56
13. Sergio Monaco	108
14. Maurizio Monfroni	8
15. Corrado Moroldo	108
16. Italo Panizzo	24
17. Lina Redelongo in Scala	24
18. Giuseppina Stocco in Grandi	185
19. Luigi Toller	97
20. Riccardo Battista	22
21. Enrico Vazzoler	19
22. Edoardo Zoff	60

4. PDS

1. Renzo Travanut	2971
2. Mario Banelli	1431
3. Sergio Cadorini	2571
4. Mara Doris Cerno in Molari	161
5. Franco Comuzzo	271
6. Bianca Croatto in Padovan	168
7. Enzo D'Angelo	480
8. Dario Dreosto	189
9. Paolo Fantin	296
10. Giorgio Mattassi	1942
11. Annamaria Menosso	505
12. Daniela Portegrandi	66
13. Dario Puntin	412
14. Fimino Scridel	374
15. Diego Sivilotti	279
16. Bernardino Spangher	400
17. Elda Stefanuto in Cleran	114
18. Carlo Taverna	302
19. Gianfranco Turchetti	266
20. Laura Venier	615
21. Francesco Zamparo	194
22. Ivan Zanuttini	359

5. LEGA NORD

1. Pietro Fontanini	8210
2. Pietro Arduini	1270
3. Giancarlo Castagnoli	1409
4. Sergio Cecotti	1221
5. Raffaella Cristofoli	890
6. Silvia Fabris	1442
7. Valentino Filipin	275
8. Zorzo Grattoni	845
9. Alessandra Guerri	1449
10. Eucide Masotti	793
11. Roberto Salmasso	515
12. Dorino Todaro	610
13. Gian Daniele Zoratto	882
14. Fulvio Bozzi Colonna	276
15. Gian Paolo Dusso	82

Martedì 8 giugno 1993

REGIONALI / SONO 43 I NOMI NUOVI DEL CONSIGLIO REGIONALE - ECCO UNA BREVE GUIDA PER SCOPRIRE «VIZI E VIRTU'»

Gli «sconosciuti» al potere

TRIESTE — Sono 43 i volti nuovi del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Per la prima volta si troveranno a varcare l'ingresso del palazzo regionale di piazza Oberdan a Trieste agli inizi di luglio. La prima riunione del consiglio regionale si dovrebbe svolgere infatti entro la prima settimana del prossimo mese. Di seguito vi offriamo dei piccoli profili biografici per scoprire chi sono i nuovi protagonisti della politica regionale che affiancheranno i ben più conosciuti Calandruccio, Longo, Tomat, Cruder, Compagnon, Lepre, Strizzolo, Martini (Dc), Budin, Trajanut e Sonago (Pds), Saroni e Francescutto (Psi), Giacomelli e Casula (Msi), Gambassini (LpT) e Arisi (Pli).

PAOLO POLIDORI (Lega Nord), laureato in scienze economiche, ha soltanto 28 anni, ma non è nuovo alle esperienze politiche. Lo scorso anno è stato eletto in consiglio comunale a Trieste, dove è anche capogruppo.

Roberto Tanfani (Lega Nord), 35 anni, lavora come impiegato all'istituto infantile «Burlo Garofalo» e come politico è al debutto. All'interno della Lega è responsabile del Sal, il sindacato dei lumbard.

Anna Piccioni (Lega Nord), laureata in lettere, 41 anni, sposata, madre di tre figli, è insegnante precaria. Per la Lega è la responsabile del settore scuola. Arriva in Regione con soli 330 voti.

Roberto De Gioia (Psi), 45 anni, sposato, padre di due figli, fino al 1988 ha fatto parte del Psdi. Dal 1982 fa parte del consiglio comunale di Trieste. Dal 1991 al 1992 è stato anche vicesindaco.

Paolo Gherisina (Verdi Colomba), 32 anni, corrispondente in lingue estere. Il suo impegno politico è iniziato a metà degli anni Settanta con l'adesione al movimento radicale. Dal 1989 è presente in consiglio comunale a Trieste.

nale a Trieste. Dal 1992 è invece consigliere federale dei Verdi.

Sergio Dressi (Msi-Dn), nato nel '49, è commerciante. E' iscritto al partito dal 1973. Nel 1988 è stato nominato commissario straordinario della federazione triestina da Gianfranco Fini. E' anche direttore dell'agenzia di stampa «Nord Est».

Cristiano Degano (Dc), 39 anni, giornalista professionista, caposervizio alla Rai regionale di Trieste, è iscritto al partito soltanto da tre anni. Suo padre, invece, era uno dei padri storici della Dc locale. Ha ottenuto ben 4239 preferenze.

Fausto Monfalcone (Rifondazione Comunista), 61 anni, sposato, laureato in lettere e filosofia, insegna in un liceo triestino da 16 anni. Dal '68 al 1988 è stato eletto in consiglio comunale a Trieste. E' uno degli iniziatori e promotori di Rifondazione Comunista a Trieste.

Roberto Antonione (Lista per Trieste), 39 anni, medico, libero professionista. Si è avvicinato alla politica soltanto da un anno, candidandosi per il consiglio comunale di Trieste, dove attualmente è capogruppo.

GORIZIA
Michele Degrassi (Pds), 26 anni, giovanissimo sindaco di Staranzano dal 1991, laureato in scienze politiche, per ora disoccupato.

Roberto Antonaz (Rifondazione Comunista), 43, laureato in lettere e filosofia, insegna storia al liceo di Monfalcone, ex dp confluito in Rifondazione Comunista sin dall'inizio.

Adriano Ritossa (Msi-Dn), 46 anni, segretario provinciale del Msi, occupato nel patronato dei sindacati Enas a Gorizia, consigliere comunale a Monfalcone nell'ultima legislatura.

Giampiero Fasola (Lega Nord), nato nel 1957, medico, specialista in oncologia ed ematologia, ha prodotto numerose

Professori, avvocati e medici

siederanno tra i banchi

del Palazzo di piazza Oberdan.

Mentre l'età media è 40 anni.

pubblicazioni su riviste scientifiche. E' responsabile regionale della commissione sanità.

Mauro Larise (Lega Nord), 40 anni, diplomato al liceo classico, è commerciante. Iscritto alla Lega Nord dal 1990 ed è referente cittadino del movimento.

UDINE
Gian Carlo Vatri (Dc), nato nel 1949, diplomato all'istituto magistrale, è impiegato dal 1971 alla Goldiretti, già consigliere comunale di Varmo e poi assessore a Pasian di Prato.

Roberto Molinaro (Dc), nato nel 1957, residente a Colloredo di Montalbano, laureato in pedagogia, attualmente è coordinatore amministrativo alla scuola media di Coseano. Dal 1986 è presidente della comunità collinare del Friuli.

Sergio Cadonini (Pds), 64 anni, primario di pediatria all'ospedale di Gemona e coordinatore del dipartimento materno-infantile dell'Usl gemonese, consigliere comunale di Udine dal 1980, giornalista pubbli-

cista, benemerito dell'associazione italiana arbitri della Figg.

Giorgio Mattassi (Pds), 42 anni, biologo, dirigente del servizio di monitoraggio ambientale dell'Usl Bassa Friulana. Dal 1985 consigliere provinciale e presidente commissione ambiente della provincia di Udine.

Pietro Fontanini (Lega Nord), 41 anni, insegna materie letterarie in un istituto professionale cittadino, è componente del consiglio nazionale della Lega Nord Friuli, nonché consigliere alla Provincia di Udine.

Alessandra Guerra (Lega Nord), 30 anni, di Buia, è laureata in conservazione dei beni culturali e insegna materie letterarie. Ha collaborato con musei e istituti culturali di ricerca. E' alla sua prima esperienza politica.

Silva Fabris (Lega Nord), nata nel 1955, laureata in scienze biologiche, insegna al liceo

Ma c'è anche un «giovannissimo».

E' il pidiessino Michele Degrassi

già sindaco di Staranzano

da un anno: ha soltanto 26 anni.

classico di Udine. E' iscritta alla Lega Nord dallo scorso anno ed è alla sua prima esperienza politica.

Giancarlo Castagnoli (Lega Nord), nato nel 1939, è titolare di un negozio di abbigliamento nel centro storico di Udine, è iscritto al Vvuf, è attualmente responsabile dell'Alia, il sindacato degli imprenditori autonomisti.

Pietro Arduini (Lega Nord), 52 anni, residente a Lignano, svolge l'attività di promotore finanziario, nel partito da

due anni, è referente per il mandamento di Latisana.

Sergio Cecotti (Lega Nord), 37 anni, laureato alla normale di Pisa, ha lavorato ad altissimi livelli nel campo della fisica nucleare, insegnando anche all'università di Harvard, collaborando con il premio Nobel Carlo Rubbia. Attualmente insegna all'International School for Advanced Studies di Trieste.

Anna Sdraulig (Lega Nord), 42 anni, risiede a Cividale del Friuli, diplomata all'istituto magi-

strale, è commerciante. Iscritta alla Lega Nord dal marzo del 1992.

Elia Mioni (Verdi Colomba), 40 anni. Impegnato in politica dal 1969, prima in Democrazia Proletaria, a livello nazionale e locale, poi confluito nei Verdi Colomba di cui era portavoce.

Giancarlo Pedronetto (Lega aut. Friuli), 50 anni, laureato in lettere, preside di scuola media, sindaco di Muzzana dal 1970 al 1978, e dal 1990 al 1993. Fondatore della squadra di basket di Muzzana, della quale è stato anche giocatore.

Gianluigi D'Orlandi (Pri), 33 anni, Fagnana, laureato in agraria, libero professionista, titolare di un'azienda agricola, presidente della federazione provinciale degli agricoltori. Segretario provinciale del Pri dal 1988 e regionale dal 1992, componente del consiglio nazionale del Pri.

Elena Gobbi (Rifondazione Comunista), 39 anni, laureata in architettura libera professionista. Dal 1983 al 1988 capogruppo in consiglio comunale a Tarcento per il Pci, referente della commissione ambiente e territorio di Rifondazione Comunista.

TOLMEZZO
Viviana Londero (Lega Nord), nata in Francia nel 1962, risiede a Gemona, dove è commerciante. E' iscritta alla Lega Nord dal 1991.

PORDENONE
Fiordelisa Cartelli (Lega Nord), nata nel 1949, laureata in lettere, insegna alla scuola media di Vivaro, ha partecipato come i friulani Enrico Bulfone (fuori con 1126 preferenze) e Lucio Cinti (1114).

Grandi esclusi sono pure i rappresentanti del Movimento Friuli. I candidati erano pressoché sconosciuti al grande pubblico. Ed è stato forse proprio questo a farli sparire, per ora, dalla scena politica regionale.

Federica Barella
Matteo Bortuzzo (Lega Nord), nato in Francia nel 1939, risiede a Salsomaggiore, dove è dipendente dell'amministrazione postale. Allenatore di calcio, è iscritto alla Lega dal 1991 ed è il referente di partito per lo Spilimbergo.

Beppino Zoppolato
Mario Piatelli (Verdi Colomba), 44 anni. Fondatore dell'Aied, l'associazione italiana all'educazione democratica, nel 1975, di cui è attuale presidente.

Nel 1983 promotore di una delle prime liste verdi della regione e da allora consigliere comunale.

(Lega Nord), 35 anni, risiede a San Vito al Tagliamento, laureato in giurisprudenza, esercita la professione di patrocinatore legale. Iscritto alla Lega Nord dal 1992, è referente per il mandamento di San Vito.

Daniilo Narduzzi (Lega Nord), nato nel 1963, risiede a Rovereto in Piano, impiegato, è uno dei fondatori del gruppo studi storici sul federalismo Ethos.

Ezio Sedran (Lega Nord), 49 anni, diplomato geometra è imprenditore nel settore delle macchine per l'edilizia.

Claudio Cudin (Dc), 54 anni, laureato in giurisprudenza è dirigente dell'amministrazione provinciale di Pordenone, servizio attività sociali. Già assessore comunale prima al commercio, poi alle attività culturali, componente del comitato dell'Usl Pordenonese.

Gianfranco Moreton (Dc), 40, sindaco di Fiume Veneto, sposato e padre di tre figli.

Isidoro Gottardo (Dc), 39 anni, studio tecnico a Sacile, sindaco di Sacile dal 1985, componente della direzione regionale della Dc.

Tiziano Chiarotto (Dc), 54, imprenditore agricolo, presidente coidiretti provinciale. Membro di giunta della Camera di Commercio.

Gianluigi Pegolo (Rifondazione Comunista), 39 anni, insegnante residente a Porcia, è consigliere comunale a Sacile e segretario provinciale e regionale di Rifondazione Comunista.

Manlio Contente (Msi-Dn), Sedegiano, 35 anni, avvocato, risiede a Pordenone.

Mario Vazzoler (Lega Aut. Friuli), 46 anni, agente immobiliare di Prata di Pordenone.

Mario Piatelli (Verdi Colomba), 44 anni. Fondatore dell'Aied, l'associazione italiana all'educazione democratica, nel 1975, di cui è attuale presidente.

Nel 1983 promotore di una delle prime liste verdi della regione e da allora consigliere comunale.

DA DONAGGIO A CISILINO TUTTI GLI ECCELLENTI BOCCIATI DALLE URNE

E molti big diventano ex

De Gioia soffia il posto a Tersar per soli 21 voti di differenza

TRIESTE — Qualcuno non ce l'ha fatta per una manciata di voti. Altri si sono visti portar via il posto di consigliere regionali da assurde regole su sbarramenti e quorum mancati. Altri ancora hanno messo a segno una clamorosa «flop». Tutti i grandi e piccoli bocciati, in ogni caso, ieri, erano irrimediabilmente. Forse stavano smaltendo con un lungo sospiro quello che soltanto per pochi è stata una delusione annunciata.

Alessandro Perelli, socialista, triestino, recentemente assunto alle cronache giudiziarie per i risvolti triestini dell'inchiesta Mani Pul-

te, sapeva di certo di non essere eletto: ma forse non si aspettava di avere 37 fedelissimi che al di là di tutto hanno voluto dargli la loro fiducia. La sua era una delusione annunciata. Per altri, invece, è stata un'amara sorpresa.

Come, ad esempio, per **Dario Tersar**, assessore regionale socialista alla pianificazione uscente, che si è visto soffiare il posto in Regione dal collega **Roberto De Gioia**, e il tutto per una manciata di voti. Il primo infatti ha raccolto 836 preferenze, mentre l'ex vicesindaco di Trieste ne ha avute 857.

Per non parlare poi di **Adino Cisilino**, socialdemocratico, che malgrado le 205 preferenze personali, racimolate soltanto nella circoscrizione di Udine, ha visto svanire il sogno di poter essere riconfermato consigliere regionale, e magari anche assessore alle foreste, caccia e sport, qual era fino a ieri.

Il risultato del suo compagno di «sventura», **Renato Vivian**, dei Verdi Margherita (partito con il quale il Psdi aveva deciso, inutilmente, di unirsi per superare l'ostacolo dello sbarramento) passa invece del tutto inosservato con le misere 297 prefe-

renze raccolte.

Altro sconfitto dalle urne è **Adalberto Donaggio**, democristiano, triestino che con 1545 voti personali si è visto sorpassare dal più prolifico **Carmelo Calandruccio** (2297 preferenze).

Debutta anche in casa del Pds triestino per **Perla Lusa** e **Ugo Poli**, consiglieri uscenti non riconfermati. Mentre a condannare **Ivo Jevnikar**, consigliere uscente dell'Usl, non sono stati certo gli elettori (è stato infatti preferito da 1378 persone), quanto piuttosto la nuova legge sullo sbarramento.

A Gorizia invece sulla

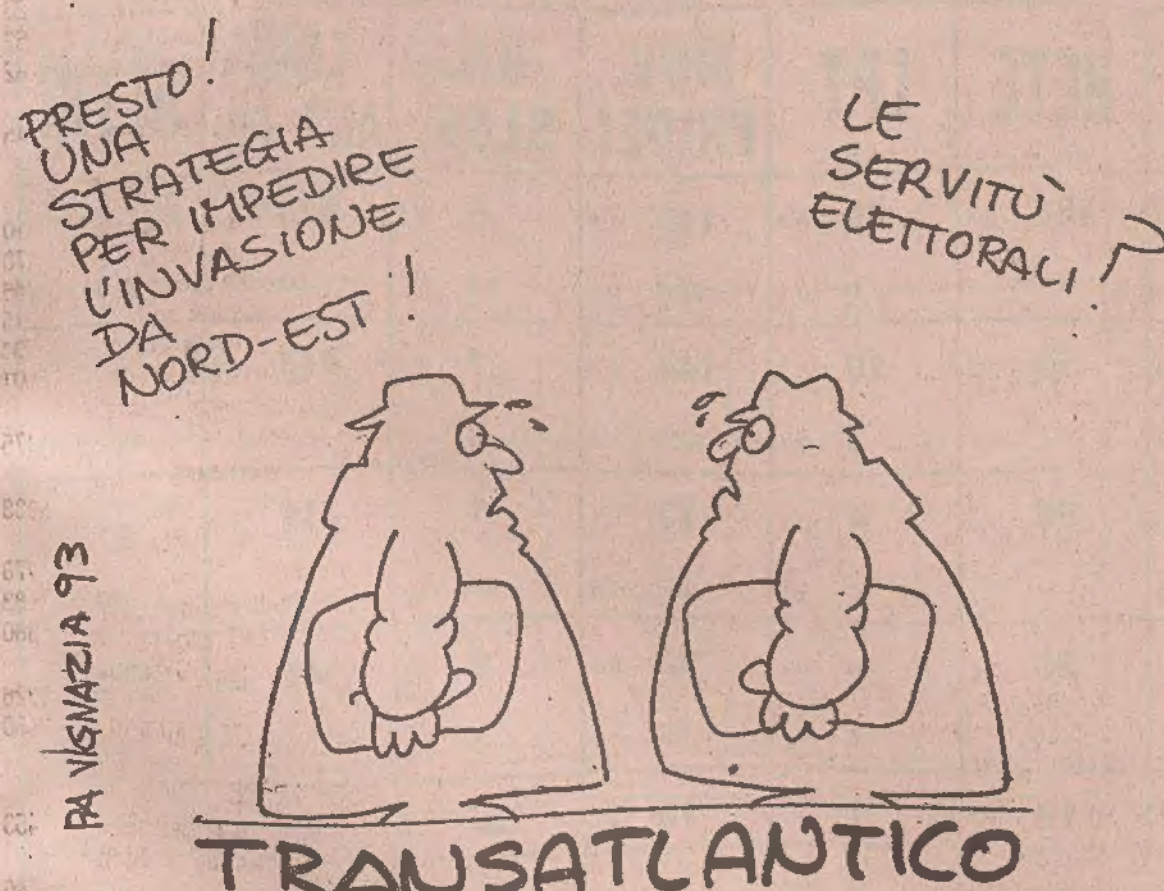
candidatura del socialista **Luigi Blasig** hanno chiaramente influito le vicende regionali e nazionali del Garofano, che hanno condannato il baffuto politico a soli 529 voti. Stessa sorte hanno avuto subire altri suoi colleghi di partito come i friulani **Enrico Bulfone** (fuori con 1126 preferenze) e **Lucio Cinti** (1114).

Grandi esclusi sono pure i rappresentanti del Movimento Friuli. I candidati erano pressoché sconosciuti al grande pubblico. Ed è stato forse proprio questo a farli sparire, per ora, dalla scena politica regionale.

Federica Barella

REGIONALI / SODDISFAZIONE IN FRIULI PER I RISULTATI E PER CHI TEMEVA CHE I LUMBARD ARRIVASSERO OLTRE IL 30 PER CENTO

«Per la Lega Nord un assalto ridimensionato»



IL VESCOVO SOTTOLINEA IL RISCHIO DELLA CONFUSIONE

Pordenone teme il nuovo

PORDENONE — Lega Nord oltre il 30%, Dc in caduta libera (meno 16,6%), dissoluzione del Partito socialista e generalizzato incremento nei consensi alle opposizioni: così hanno votato gli elettori della Destra Tagliamento. Immediata le reazioni: «Il dato emerso non ci stupisce più di tanto», afferma il direttore dell'Associazione industriali **Maurizio Mazzariol**. «Recentemente avevamo stilato un pro memoria che è stato consegnato nelle mani di tutti i candidati alle re-

gionali, all'interno del quale sono state tracciate le linee di esclusiva politica industriale. In sostanza un programma di massima che l'Associazione intenderebbe sviluppare in futuro con i nuovi eletti. E' ovvio che valutazioni più precise potranno essere espresse solo nel momento in cui avverrà la nomina della giunta vera e propria».

Anche il vescovo **Senen Corrà**, seppur con differenti punti di vista, concorda con il pensiero di Mazzariol: «Aspettavo qualcosa di simile.

La mia unica e grande preoccupazione non è rivolta alle nuove forze politiche emergenti. Piuttosto, alla conservazione dei valori che tutti conosciamo come ad esempio la giustizia sociale, l'attenzione agli ultimi e il problema della vita. Una soluzione tecnica a quel che sto dicendo, continua il prelati, potrebbe essere rappresentata da un raggruppamento che si ispiri a quei valori».

«Un periodo di grande confusione e di forti delusioni».

Massimo Boni

UDINE — Una generale soddisfazione per la svolta data dalle consultazioni elettorali è stata espressa ieri da esponenti delle istituzioni politiche, culturali ed economiche in Friuli. Il presidente della Camera di Commercio di Udine, **Giulio Querini**, per esempio, ha voluto sottolineare come il tempo delle ideologie di partito è finito per lasciare posto ai valori sociali e ai bisogni popolari, fra i quali anche quelli delle categorie che trainano la vita economica». Querini, poi, ha auspicato che i consiglieri regionali eletti costituiscano al più presto un governo capace di superare ogni contrasto preconcetto e di assumersi responsabilmente la governabilità di una Regione forte di una sua autonomia decisionale». Per il coordinatore friulano dei Popolari per la riforma, **Michele Meloni**, invece, questo voto non è tutto spartizioni, traccoli e cedimenti. «La Lega non ha sfondato il previsto tetto del 30 per cento, segno che la protesta ha trovato anche forme di proposizione, riversandosi, più o meno convinta e convincente, su altre formazioni. Il Pds, invece, non fa passi in avanti per sostituirsi alla Dc», ha concluso Meloni.

Il presidente regionale delle Acli, **Tarcisio Barbo**, ha invece poi sottolineato come due presidenti uscenti delle Acli di Udine e Trieste, **Tonutti** e **Codega**, si siano affermati rispettivamente come sindaco di Codroipo e presidente della

Provincia di Trieste. «E' un risultato che spiega e premia l'impegno delle Acli per un cambiamento della politica e nella politica, anche se il risultato non è sufficiente a fare chiarezza sulle prospettive che si aprono per il governo della Regione». «Ritengo — ha commentato Barbo — che il dato emergente sia il fatto che il disaggio e della voglia di cambiamento che gli elettori hanno manifestato, sancendo in maniera inequivocabile la fine della partitocrazia anche in regione». Duro, invece, il commento del sindaco di Cavazzano, **Francesco Barazzutti**, che ha sottolineato come la montagna sia entrata male in questa campagna elettorale e ne sia uscita ancor peggio, «ridotta a due consiglieri sui quattro assegnati da una legge elettorale già avara e iniqua. A completare l'infelicità di tale legge — ha osservato Barazzutti — hanno provveduto gli esponenti della frastagliata area progressista locale, rimasti come scolari ad agitare le proprie bandierine al passaggio dei vincitori espressi da ben altre realtà e ai quali hanno portato i voti-resto come tributo di vassallaggio politico. Avendo inutilmente insistito, tra sorrisetti di compassione di troppi, per la formazione di una lista progressista unica per la montagna, non provo proprio soddisfazione di aver avuto ragione, ma tutta l'amarezza della costatazione che la nostra montagna, e tutti noi con essa, conta sempre meno».

TRIESTE — Tra sorprese e trombature eccellenti, le «regionali» si confermano elezioni ad alto margine di imprevedibilità per la rappresentanza triestina. Confermata nei numeri ma stravolta nelle proporzioni e nelle persone. «Le stroncature ai partiti tradizionali erano prevedibili — confermeva l'altra notte don Silvano Latin, anima politica della Curia triestina — ma l'importante sarà vedere se in consiglio approderanno persone realmente nuove».

Almeno la Dc non dovrebbe averlo deluso,

pur avendo conservato solo due seggi: quelli del confermato **Carmelo Calandruccio** e del giornalista **Cristiano Degano**, che con quasi 4300 voti ha ottenuto una grossa affermazione personale. Restano a casa, per scelta, **Dario Rinaldi** e **Lucio Vattovani**, e, con meno entusiasmo, **Adalberto Donaggio**. Peggio è andata all'ex assessore socialista **Dario Tersar**. Il compagno di partito **Roberto De Gioia** l'ha superato per 21 voti (1), a conferma, tra l'altro, che l'ala di rinnovamento è tutt'altro che predominante nel garofano.

no triestino. Lacrime amare anche in casa Pds, dove il solo **Milos Budin** ha potuto rimanere in sella, a scapito degli uscenti **Perla Lusa** e **Ugo Poli**. Tutto scontato, invece, in seno alla LpT, dove il distacco di **Gambassini** e **Antonione** dal terzo arrivato, il professor **Elio Belsasso** è stato nettissimo, così come quello di **Fausto Monfalcone** di Rifondazione comunista dai suoi inseguitori. Finale al cardiopalmo, infine, in casa missina, dove **Sergio Dressi** è riuscito a fare lo sgambetto a **Menia**, affiancandosi a

Sergio Giacomelli, recodman delle preferenze triestine con 4311 voti. Scioltà, invece, l'affermazione del verde **Paolo Gherisina**. Per ultimo il dato più rivoluzionario, quello della Lega Nord, che debutta con tre consiglieri. Del gruppetto, **Paolo Polidori** è stato il più gettonato, in virtù anche del suo recente passato in Comune. Ma, con tutto il rispetto, che dire degli sconosciutissimi **Roberto Tanfani** e **Anna Piccioni**? Forse sono i primi «miracolati» della voglia di nuovo a tutti i costi.

f.b.

Gorizia orfana, Monfalcone va

GORIZIA — Gorizia ha perso tutto, o quasi, in queste regionali segnate non tanto, o non solo, dalla vittoria della Lega Nord, primo partito nell'Isontino con il 25 per cento dei voti e tre punti e mezzo di scarto sulla Dc, quanto dal rompersi e dallo spezzarsi degli equilibri interni alla provincia. Tutti spostati, improvvisamente, a favore di Monfalcone.

Da queste regionali Gorizia esce sconfitta, ridimensionata, ridotta a cenerentola della politica regionale e provinciale.

Sel'Isontino fa conto pieno per la prima volta, con sette consiglieri su sette spettanti, a rappresentare il capoluogo con un solo consigliere a rappresentarla, il leghista **Mauro Larise**, mentre l'altro eletto nelle file della Lega Nord è il monfalconese **Giampiero Fasola**. Come monfalconesi sono il democristiano **Bruno Longo**, che ha visto la propria presenza riconfermata, **Roberto Antonaz** di Rifondazione comunista e il missino **Adriano Ritossa**. Il Pds porterà a Trieste **Michele Degrassi**, sindaco di

Staranzano, mentre l'altro consigliere dc è **Alberto Tomat**, di Mariano del Friuli.

Gorizia ha pagato l'incapacità di far quadrato attorno a progetti e idee, di spingersi più in là, con coraggio, lasciando spazio ad un più o meno identificabile fronte della protesta, con la Lega primo partito e l'Msi che sfonda nel capoluogo provinciale con il 16 per cento dei voti.

Il Pds che ha retto nella città dei cantieri, assestandosi attorno al 14 per cento, dal canto suo

ha pagato a Gorizia con il 6 e mezzo per cento l'incerta alleanza con i socialisti, crollati al 4 per cento. E ad avvantaggiarsi è stata anche Rifondazione comunista. I voti in libera uscita hanno premiato i Verdi colombari, raggiungendo pure la Rete, mentre i partiti laici di fatto sono stati ridotti ai minimi termini.

Ha vinto il centro-destra, mentre le varie anime della sinistra non hanno trovato punti di contatto. Ad uscire spezzata, comunque, è la provincia.

REGIONALI/ IL PARTITO DI BOSSI DIVENTA IL PRIMO A UDINE, PORDENONE, GORIZIA - SOLO A TRIESTE E' SUPERATO DAL MSI-DN

Lega: oltre ogni previsione

Così nei capoluoghi

COMUNE DI TRIESTE				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	22.096	15,3	43.574	27,1
PDS	13.017	9,0	24.968	15,6
PSI	4.333	3,0	24.472	15,2
Lega Nord	25.565	17,7	—	—
Rif. Com.	9.227	6,4	—	—
MSI-DN	25.641	17,8	16.002	10,0
PRI	2.479	1,7	3.944	2,5
PLI	1.785	1,2	3.776	2,3
Verdi Col.	8.070	5,6	7.335	4,6
Psd-Verdi	940	0,7	6.299	3,9
La Rete	2.301	1,6	—	—
LPT	24.003	16,6	21.231	13,2
Mov. Friuli	635	0,4	293	0,2
Un. Slov.	4.390	3,0	3.568	2,2
Lega Fr. Aut.	—	—	—	—
Altri *	—	—	5.063	3,2
TOTALE	155.155		160.525	100

* ALTRI: Giustizia e Lib.; Movim. Indip.; Democ. Prolet.

COMUNE DI UDINE				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	13.084	19,6	22.407	33,7
PDS	5.715	8,6	8.508	12,8
PSI	3.243	4,8	12.826	19,3
Lega Nord	18.366	27,5	—	—
Rif. Com.	2.610	3,9	—	—
MSI-DN	5.396	8,1	4.052	6,1
PRI	2.194	3,3	2.827	4,3
PLI	2.613	3,9	2.822	4,2
Verdi Col.	4.839	7,3	3.524	5,3
Psd-Verdi	1.871	2,8	5.513	8,3
La Rete	1.506	2,2	—	—
LPT	96	0,1	97	0,2
Mov. Friuli	1.459	2,2	2.154	3,2
Un. Slov.	106	0,2	71	0,1
Lega Fr. Aut.	3.664	5,5	—	—
Altri *	—	—	1.671	2,5
TOTALE	70.891		66.472	100

TRIESTE — La Lega Nord diventa il primo partito a Udine, Pordenone e Gorizia. Solo a Trieste è superata di misura (per 76 voti) dal Msi-Dn. La Democrazia cristiana e il Pds perdono voti ovunque mentre il partito socialista quasi scompare. La tornata elettorale di domenica per eleggere il consiglio regionale ha portato significativi cambiamenti nel panorama politico. L'esame delle tabelle pubblicate in questa pagina risultano chiaramente questi cambiamenti.

Come detto la Lega Nord vince nei piccoli come nei grandi centri, aumentando mediamente di oltre dieci punti in percentuale rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno.

Altro dato di un certo rilievo è la quasi scomparsa del Psi. A Trieste perde quasi il venti per cento rispetto all'anno scorso e a Pordenone arriva ad un misero 4 per cento.

Perdite consistenti anche per la Dc. A Gorizia rispetto alle regionali di cinque anni fa perde più del 17 per cento e a Pordenone il 16 per cento. Più contenute le perdite nei comuni della Bassa, e, in genere, anche negli altri comuni della regione; dove, comunque, perde quasi dappertutto la maggioranza.

Se il risultato del Pds non è esaltante, Rifondazione Comunista, che si presentava per la prima volta, può vantare un buon risultato avvicinandosi molto, a Trieste e a Gorizia, al partito di Occhetto.

Il Movimento sociale riporta un grande risultato a Trieste che, con il 17,8 per cento, diventa il primo partito, distanziando di pochi voti la Lega Nord. Lo stesso buon risultato anche nei comuni triestini e, in minor misura, nel Friuli.

I partiti minori (Pli, Psdi e Pri) diminuiscono di molto la loro rappresentanza, non riuscendo, in nessun grosso comune, ad aumentare i loro voti.

IL VOTO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE																
COMUNI	DC	PDS	PSI	LEGA NORD	RIF. COM.	MSI DN	PRI	PLI	VERDI COL.	PSDI VERDI	LA RETE	LPT	MOV. FRIULI	UN. SLOV.	LEGA FR. AUT.	ALTRI
Muggia	Reg. '93	1.188	1.409	278	1.691	1.253	978	146	37	434	54	109	895	41	154	
	%	13,7	16,2	3,2	19,5	14,5	11,3	1,7	0,4	5,0	0,6	1,3	10,3	0,5	1,8	
Duino Aurisina	Reg. '93	692	861	298	883	469	981	78	68	286	30	74	308	28	850	
	%	11,7	14,6	5,1	15,0	7,9	16,6	1,3	1,2	4,8	0,5	1,3	5,2	0,4	14,4	
San Dorligo	Reg. '93	354	636	157	614	880	236	44	21	167	25	28	191	13	682	
	%	8,8	15,7	3,9	15,2	21,7	5,8	1,1	0,5	4,1	0,6	0,7	4,7	0,3	16,9	
Sgonico	Reg. '93	80	562	20	184	139	105	14	5	56	6	13	48	3	211	
	%	5,5	38,9	1,4	12,7	9,6	7,3	1,0	0,3	3,9	0,4	0,9	3,3	0,2	14,6	
Monrupino	Reg. '93	30	121	9	64	62	51	4	4	20	9	7	13	2	152	
	%	5,5	22,1	1,6	11,7	11,3	9,3	0,7	0,7	3,9	1,6	1,3	2,4	0,4	27,7	
Muggia	Reg. '88	69	191	52	—	—	50	10	4	18	6	—	14	—	144	13
	%	12,9	33,4	9,1	—	—	8,8	1,7	0,7	3,2	1,0	—	2,5	—	25,2	2,3

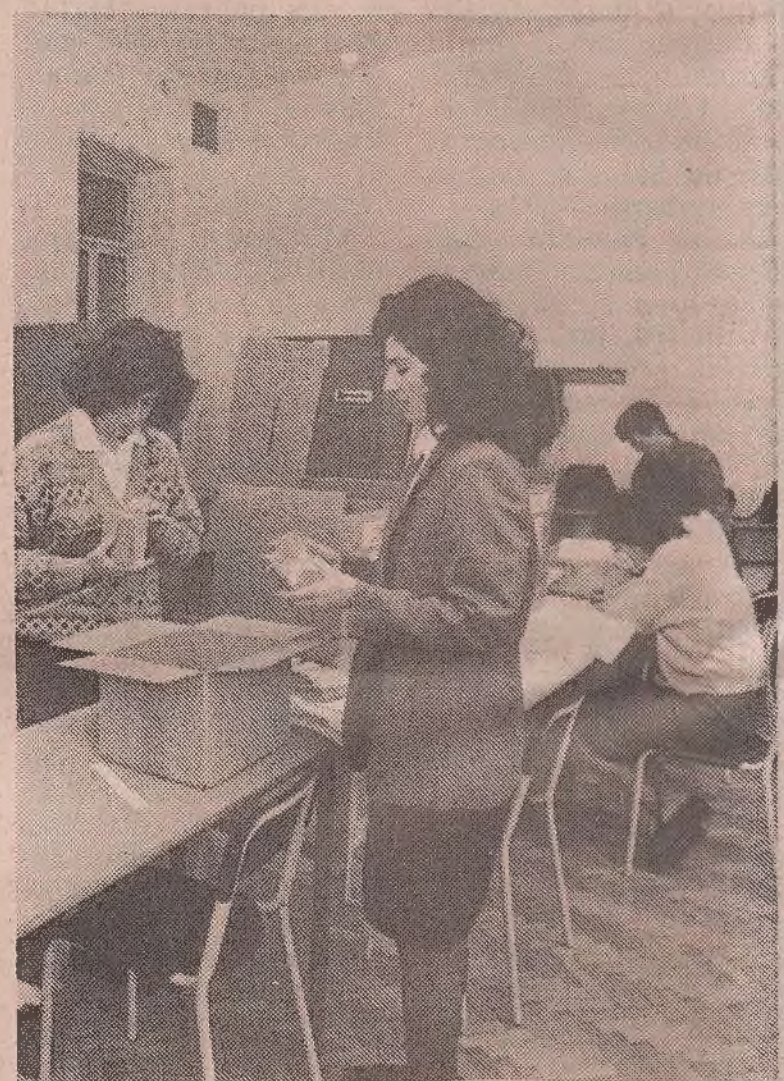
(1) Altri: Giustizia e Libertà, Mov. Indip. triestino, DP; (2) nell'88 PDS e Rif. Com. si presentarono come PCI; (3) nell'88 si presentarono separatamente il PSDI e i Verdi Margherita; (4) nell'88 si presentarono come Lista Verde.

COMUNE DI GORIZIA				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	5.985	22,2	11.368	39,9
PDS	1.844	6,9	3.308	11,6
PSI	920	3,4	3.585	12,6
Lega Nord	6.947	25,8	—	—
Rif. Com.	1.014	3,8	—	—
MSI-DN	3.860	14,4	2.736	9,6
PRI	410	1,5	731	2,5
PLI	493	1,8	565	2,0
Verdi Col.	2.356	8,8	1.797	6,3
Psd-Verdi	359	1,3	1.991	7,0
La Rete	816	3,0	—	—
LPT	107	0,4	119	0,4
Mov. Friuli	259	1,0	284	1,0
Un. Slov.	1.521	5,7	1.536	5,4
Lega Fr. Aut.	—	—	—	—
Altri *	—	—	487	1,7
TOTALE	26.891	100	28.498	100

COMUNE DI PORDENONE				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	8.083	23,6	14.057	39,6
PDS	2.769	8,1	5.395	15,2
PSI	1.179	3,4	6.384	18,0
Lega Nord	9.570	28,0	—	—
Rif. Com.	1.956	5,7	—	—
MSI-DN	2.946	8,6	2.085	5,9
PRI	924	2,7	2.003	5,6
PLI	430	1,3	622	1,8
Verdi Col.	2.436	7,1	1.545	4,4
Psd-Verdi	569	1,7	2.372	6,7
La Rete	876	2,6	—	—
LPT	98	0,3	88	0,2
Mov. Friuli	381	1,1	467	1,3
Un. Slov.	12	—	29	0,1
Lega Fr. Aut.	1.989	5,8	—	—
Altri *	—	—	427	1,2
TOTALE	37.393		35.474	100

COMUNE DI MONFALCONE				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	3.923	20,5	6.514	31,5
PDS	3.113	16,3	5.037	24,4
PSI	1.190	6,2	3.203	15,5
Lega Nord	4.430	23,2	—	—
Rif. Com.	1.417	7,4	—	—
MSI-DN	1.596	8,3	1.064	5,2
PRI	239	1,3	594	2,9
PLI	139	0,7	229	1,0
Verdi Col.	1.809	9,5	233	1,1
Psd-Verdi	562	2,9	3.244	15,6
La Rete	374	2,0	—	—
LPT	100	0,5	116	0,6
Mov. Friuli	158	0,8	72	0,3
Un. Slov.	83	0,4	78	0,3
Lega Fr. Aut.	—	—	—	—
Altri *	—	—	292	1,4
TOTALE	19.133		20.656	100

COMUNE DI GRADO				
PARTITI	REGIONALI '93		REGIONALI '88	
	Voti	%	Voti	%
DC	1.500	23,6	2.135	34,4
PDS	447	7,0	1.057	17,1
PSI	181	2,8	403	6,5
Lega Nord	2.534	39,8	—	—
Rif. Com.	343	5,4	—	—
MSI-DN	448	7,0	375	6,0
PRI	148	2,3	278	4,5
PLI	57	0,9	41	0,7
Verdi Col.	351	5,5	50	0,8
Psd-Verdi	182	2,9	850	13,8
La Rete	72	1,1	—	—
LPT	23	0,4	49	0,8
Mov. Friuli	64	1,0	20	0,3
Un. Slov.	18	0,3	8	0,1
Lega Fr. Aut.	—	—	—	—
Altri *	—	—	933	15,0
TOTALE	6.368		6.199	100



REGIONALI/ A CERVIGNANO, LATISANA E TORVISCOSA LA LEGA NORD SUPERA TUTTI - IN CADUTA LIBERA DC, PDS E PSI

Bassa, uno scombussolamento totale

COMUNI		DC	PDS ²⁾	PSI	LEGA N.	RIF. COM. ²⁾	MSI DN	PRI	PLI	VERDI COL. ⁴⁾	PSDI VERDI ³⁾	RETE	LPT	MOV. FRIULI	UN. SLOV.	LEGA AUT. FR.	ALTRI ¹⁾
Cervignano	Reg. '93 %	1.488 18,9	1.459 18,5	232 2,9	1.912 24,3	705 2,9	454 5,8	101 1,3	68 0,9	502 6,4	104 1,3	166 2,1	15 0,2	149 1,9	5 0,1	514 6,5	—
	Reg. '88 %	2.465 30,3	2.469 30,3	1.229 15,1	—	—	346 4,2	410 5,0	129 1,6	341 4,2	401 5,0	—	9 0,1	165 2,0	14 0,2	—	167 2,0
Latisana	Reg. '93 %	1.409 19,3	1.081 14,8	557 7,6	1.948 26,7	518 7,1	319 4,4	130 1,8	86 1,2	230 3,1	176 2,6	90 1,2	10 0,1	104 1,4	7 0,1	643 8,8	—
	Reg. '88 %	2.707 35,1	1.368 17,7	1.419 18,4	—	—	318 4,1	230 2,9	159 2,0	97 1,7	1.192 15,3	—	8 0,1	126 1,6	3 0,0	—	152 1,9
Palmanova	Reg. '93 %	1.016 28,6	272 7,7	176 5,0	941 26,5	69 1,9	273 7,7	79 2,2	67 1,9	167 4,7	48 1,3	53 1,5	4 0,1	73 2,1	1 —	312 8,8	—
	Reg. '88 %	1.741 46,0	475 12,5	666 17,6	—	—	207 5,5	161 4,3	61 1,6	131 3,5	211 5,5	—	4 0,1	67 1,8	— —	—	60 1,5
Aquileia	Reg. '93 %	277 11,5	799 33,2	51 2,1	496 20,6	379 15,7	42 1,7	15 0,6	7 0,3	119 4,9	29 1,2	26 1,1	— —	22 0,9	6 0,3	141 5,9	—
	Reg. '88 %	422 17,0	1.388 55,6	285 11,4	—	—	33 1,3	53 2,1	17 0,7	82 3,3	104 4,1	—	1 —	15 0,6	3 0,1	—	76 2,9
Terzo d'Aquileia	Reg. '93 %	190 10,8	694 39,3	43 2,4	309 17,5	271 15,4	27 1,5	12 0,7	6 0,3	67 3,8	11 0,6	19 1,1	1 0,1	19 1,1	— —	96 5,4	—
	Reg. '88 %	320 17,7	1.112 61,6	180 9,9	—	—	17 0,9	19 1,0	7 0,3	38 2,1	36 1,9	—	8 0,4	23 1,2	1 0,0	—	43 2,2
Ruda	Reg. '93 %	545 25,6	552 26,0	74 3,5	320 15,1	286 13,5	53 2,5	7 0,3	8 0,4	77 3,6	8 0,4	23 1,1	8 0,4	26 2,1	— —	136 6,4	—
	Reg. '88 %	716 33,9	923 43,7	238 11,2	—	—	39 1,8	30 1,4	9 0,4	50 2,2	47 2,1	—	1 —	15 0,7	2 0,0	—	39 1,8
Fiumicello	Reg. '93 %	576 18,1	765 24,1	96 3,0	656 20,7	424 13,4	35 3,0	22 0,7	15 0,5	166 5,2	20 0,6	37 1,2	1 —	68 2,1	3 0,1	233 7,3	—
	Reg. '88 %	1.061 32,6	1.354 41,6	325 9,9	—	—	79 2,4	33 1,0	29 0,8	107 3,2	149 4,4	—	4 0,1	35 1,0	1 0,0	—	77 2,3
Villa Vicentina	Reg. '93 %	197 24,4	142 17,6	28 3,5	186 23,0	108 13,4	36 4,5	7 0,9	2 0,2	44 5,4	3 0,4	14 1,7	1 0,1	8 1,0	2 0,2	30 3,7	—
	Reg. '88 %	321 37,7	272 32,0	103 12,1	—	—	42 4,9	21 2,4	12 1,4	18 2,1	28 3,2	—	3 0,2	14 1,6	— —	—	16 1,8
Torviscosa	Reg. '93 %	405 16,8	337 14,0	152 6,3	574 23,8	201 8,3	86 3,6	27 1,1	24 1,0	151 6,3	141 5,8	39 1,6	7 0,3	42 1,7	1 —	228 9,4	—
	Reg. '88 %	759 30,5	643 25,8	578 23,2	—	—	73 2,9	40 1,6	8 0,3	87 3,5	180 7,1	—	— —	55 2,2	4 0,0	—	57 2,2
S. Giorgio	Reg. '93 %	1.258 25,4	602 12,2	478 9,6	1.201 24,3	351 7,1	179 3,6	48 1,0	33 0,7	152 3,1	101 2,0	55 1,1	5 0,1	94 1,9	2 —	392 7,9	—
	Reg. '88 %	1.626 31,9	1.214 23,8	1.431 28,0	—	—	177 3,5	58 1,1	41 0,8	120 2,3	271 5,3	—	3 —	91 1,8	7 0,0	—	70 1,9

REGIONALI / IL VOTO NELL'ISONTINO

La Dc è messa all'angolo

COMUNI		DC	PDS ⁽²⁾	PSI	LEGA N	RIF COM ⁽²⁾	MSI DN	PRI	PLI	VERDI COL. ⁽⁴⁾	PSDI VERDI ⁽³⁾	LA RETE	LPT	MOV. FRIULI	UN. SLOV.	LEGA FR. AUT.	ALTRI ⁽¹⁾
Capriva del Friuli	REG. '93	323	63	86	371	40	64	11	11	77	13	22	2	24	3	—	—
	%	29,1	5,7	7,7	33,4	3,6	5,8	1,0	1,0	6,9	1,2	1,6	0,2	2,2	0,3	—	—
Cormons	REG. '88	547	153	197	—	—	40	24	12	65	57	—	3	25	3	—	11
	%	48,1	13,5	17,3	—	—	3,5	2,1	1,1	0,7	5,0	—	0,3	2,2	0,3	—	0,9
Doberdò del Lago	REG. '93	1.229	708	220	1.477	617	293	62	25	371	30	62	3	82	81	—	—
	%	23,4	13,5	4,2	28,1	11,7	5,6	1,2	0,5	7,0	0,6	1,2	0,1	1,6	1,5	—	—
Dolegna del Collio	REG. '88	1.712	1.712	561	—	—	238	103	54	289	219	—	4	87	78	—	241
	%	32,3	32,3	10,6	—	—	4,5	2,0	1,0	5,5	4,1	—	0,1	1,6	1,5	—	4,5
Farra d'Isonzo	REG. '93	56	350	17	93	162	18	4	0	24	6	4	1	2	241	—	—
	%	5,7	35,8	1,7	9,5	16,6	1,8	0,4	0	2,5	0,6	0,4	0,1	0,2	24,6	—	—
Fogliano-Redipuglia	REG. '88	78	486	57	—	—	16	9	4	35	28	—	3	2	242	—	36
	%	7,9	48,8	5,7	—	—	1,6	0,9	0,4	3,5	2,8	—	0,3	0,2	24,3	—	3,6
Gradisca d'Isonzo	REG. '93	142	8	6	129	12	25	5	1	16	1	3	0	6	1	—	—
	%	40,0	2,3	1,7	36,3	3,4	7,0	1,4	0,3	4,5	0,3	0,8	0	1,7	0,3	—	—
Mariano del Friuli	REG. '88	250	49	27	—	—	11	21	2	14	12	—	—	3	3	—	4
	%	66,3	13,0	7,2	—	—	2,9	0,5	0,5	3,7	3,2	—	—	0,8	0,8	—	1,1
Medea	REG. '93	415	164	42	279	80	42	5	7	95	12	9	1	22	3	—	—
	%	35,3	13,9	3,6	23,7	6,8	3,6	0,4	0,6	8,1	1,0	0,8	0,1	1,9	0,3	—	—
Moraro	REG. '88	586	304	112	—	—	31	14	12	47	38	—	—	18	3	—	17
	%	49,6	25,7	9,5	—	—	2,6	1,2	1,0	4,0	3,2	—	—	1,5	0,2	—	1,5
Mossana	REG. '93	372	484	116	470	201	85	17	6	133	25	41	3	20	7	—	—
	%	18,8	24,4	5,9	23,7	10,2	4,3	0,9	0,3	6,7	1,3	2,1	0,2	1,0	0,4	—	—
Romans d'Isonzo	REG. '88	600	753	360	—	—	44	26	18	97	92	—	—	9	3	—	27
	%	29,5	37,1	17,7	—	—	2,2	1,3	0,9	4,8	4,5	—	—	0,4	0,2	—	1,3
Ronchi dei Leg.	REG. '93	893	741	168	1.168	411	268	62	26	475	74	51	14	68	12	—	—
	%	19,9	16,5	3,7	26,5	9,2	6,0	1,4	0,6	10,6	1,7	2,0	0,3	1,5	0,3	—	—
S. Canzian d'Is.	REG. '88	1.415	1.351	580	—	—	193	135	32	281	262	—	19	70	12	—	76
	%	32,0	30,5	13,1	—	—	4,4	3,1	0,7	6,3	5,9	—	0,4	1,6	0,3	—	1,7
S. Floriano d. Collio	REG. '93	426	117	66	305	83	37	7	10	73	9	29	3	31	2	—	—
	%	35,6	9,8	5,5	25,5	6,9	3,1	0,6	0,8	6,1	0,8	2,4	0,3	2,6	0,2	—	—
S. Lorenzo Is.	REG. '88	584	251	147	—	—	32	72	5	39	51	—	—	31	—	—	22
	%	50,0	21,5	12,6	—	—	2,7	0,6	0,4	3,3	4,4	—	—	2,6	—	—	1,9
S. Pier d'Isonzo	REG. '93	186	62	169	105	26	23	6	2	19	3	6	0	6	2	—	—
	%	30,2	10,1	27,5	17,1	4,2	3,7	1,0	0,3	3,1	0,5	1,0	0	1,0	0,3	—	—
Savogna d'Isonzo	REG. '88	226	117	170	—	—	21	9	3	17	32	—	1	5	—	—	9
	%	37,0	19,2	27,9	—	—	3,4	1,5	0,5	2,8	5,2	—	0,2	0,8	—	—	1,5
Staranzano	REG. '93	163	50	19	129	30	13	6	1	90	2	8	0	8	1	—	—
	%	31,4	9,6	3,7	24,8	5,8	2,5	1,2	0,2	17,3	0,4	1,5	0	1,5	0,2	—	—
Turriaco	REG. '88	226	128	57	—	—	5	6	5	32	21	—	1	5	1	—	15
	%	45,0	25,5	11,3	—	—	1,0	1,2	1,0	6,4	4,2	—	0,2	1,0	0,2	—	3
Villesse	REG. '93	417	78	52	308	32	46	5	11	80	11	12	3	23	16	—	—
	%	38,1	7,1	4,7	28,2	2,9	4,2	0,5	1,0	7,3	1,0	1,1	0,3	2,1	1,5	—	—
Villesse	REG. '88	557	157	147	—	—	45	13	11	52	48	—	2	22	16	—	39
	%	50,2	14,2	13,2	—	—	4,1	1,2	1,0	4,7	4,3	—	0,2	2,0	1,4	—	3,5
Villesse	REG. '93	606	645	68	558	276	52	15	8	113	19	33	3	27	6	—	—
	%	24,9	26,5	2,8	23,0	11,4	2,1	0,6	0,3	4,7	0,8	1,4	0,1	1,1	0,3	—	—
Villesse	REG. '88	841	1.053	213	—	—	49	25	13	97	76	—	1	23	1	—	33
	%	34,7	43,4	8,8	—	—	2,0	1,0	0,5	4,0	3,1	—	0,1	1,0	0,1	—	1,3
Villesse	REG. '93	1.336	1.610	390	1.560	885	278	122	54	504	168	144	27	55	45	—	—
	%	18,6	22,4	5,4	21,7	12,3	3,9	1,7	0,7	7,0	2,3	2,0	0,4	0,8	0,6	—	—
Villesse	REG. '88	1.948	2.813	1.138	—	—	171	184	40	343	319	—	26	29	44	—	119
	%	27,1	39,7	15,9	—	—	2,4	2,6	0,6	4,8	4,4	—	0,4	0,4	0,6	—	1,6
Villesse	REG. '93	314	315	83	383	145	59	19	12	96	8	11	8	11	8	—	—
	%	21,3	21,4	5,6	26,0	9,8	4,0	1,3	0,8	6,5	0,5	0,8	0,5	0,8	0,5	—	—
Villesse	REG. '88	437	590	223	—	—	56	24	12	70	45	—	10	9	7	—	20
	%	28,1	19,2	14,8	—	—	3,7	1,6	0,8	4,7	3	—	0,7	0,6	0,5	—	1,3
Villesse	REG. '93	758	1.169	110	837	609	184	65	21	312	43	57	14	33	4	—	—
	%	18	27,7	2,6	19,9	14,4	4,4	1,5	0,5	7,4	1,0	1,4	0,3	0,8	0,1	—	—
Villesse	REG. '88	1.154	1.880	410	—	—	99	95	24	248	183	—	12	16	2	—	84
	%	27,4	44,7	9,7	—	—	2,3	2,3	0,6	5,9	4,4	—	0,3	0,4	0,1	—	2,0
Villesse	REG. '93	37	78	8	74	47	20	7	1	17	1	2	0	4	261	—	—
	%	6,8	14,0	1,4	13,3	8,4	3,6	1,3	0,2	3,0	0,2	0,4	0	0,7	46,9	—	—
Villesse	REG. '88	91	144	60	—	—	17	57	5	10	10	—	—	2	236	—	3
	%	15,6	44,7	10,3	—	—	2,9	0,9	0,9	1,7	1,7	—	—	0,3	40,5	—	0,5
Villesse	REG. '93	286	59	73	294	33	64	15	15	23	7	25	2	27	5	—	—
	%	28,9	6,0	7,4	29,8	3,3	6,5	1,5	1,5	8,4	0,7	2,5	0,2	2,7	0,5	—	—
Villesse	REG. '88	452	116	190	—	—	35	32	4	55	44	—	—	24	2	—	16
	%	46,6	12,0	19,6	—	—	3,6	3,3	0,4	5,7	4,5	—	—	2,5	0,2	—	1,6
Villesse	REG. '93	233	438	61	224	154	48	9	6	84	13	12	1	6	4	—	—
	%	18,0	34,0														

PROVINCIALI TRIESTE / CONFLITTUALITÀ NEI PARTITI SUL CANDIDATO PRESIDENTE DA APOGGIARE IN SECONDA BATTUTA

Sardos e Codega in finale

LISTE	PROVINCIALI '93		PROVINCIALI '92	
	Voti	%	Voti	%
All. per Trieste	12.252	7,84	—	—
PDS *	14.733	9,43	14.149	8,25
MF	815	0,52	207	0,12
Lega Nord	26.395	16,89	19.045	11,11
DC	21.790	13,94	31.003	18,08
LPT	29.271	18,73	23.557	13,74
Pens. e Giov.	2.858	1,83	2.744	1,60
Rifond. Comunista	10.843	6,94	13.891	8,10
PSI	3.679	2,35	13.529	7,89
Unione Slovena	6.971	4,46	6.167	3,60
MSI	26.659	17,6	24.316	14,18
Lega Giuliana	—	—	1.798	1,05
Verdi Sole	—	—	7.384	4,31
PLI	—	—	5.609	3,27
PRI	—	—	4.974	2,90
PSDI	—	—	1.409	0,82
Lega Verde	—	—	1.697	0,99

* Nel '92 come Lega Democratica

Servizio di

Furio Baldassi

TRIESTE. Arriva anche il momento della politica-quiz. Chiedere per conferma a Fabrizio Belloni, gasatissimo leader della Lega Nord locale, innegabile ago della bilancia nel ballottaggio per la Provincia del 20 giugno prossimo. Dice: «Codega o Sardos Albertini? Non abbiamo nessuna fretta. Quello che vogliamo è approfondire le loro intenzioni. Per questo sottoporremo all'uno e all'altro un questionario con alcune domande-chiave. A Sardos, ad esempio, potremmo chiedere che genere di apertura può garantire su friliani, sloveni, croati, ungheresi. E a Codega, per dire, se intenda introdurre il bilinguismo in provincia. Non intendiamo comunque dare il nostro avallo né a posizioni di chiusura verso l'esterno né a fughe in avanti».

Il "distinguo" leghista, in effetti, è tutt'altro che isolato. Frasi sibilline, fughe strategiche e sguardi al soffitto hanno caratterizzato l'atteggiamento dei responsabili dei partiti per l'intera giornata di ieri. A dirla tutta, sembra che nessuno sia in grado di garantire alcunché a nome dei propri iscritti. Non la Dc, come dimostrano i fuoribolismi verbali del dopo-voto da parte del segretario Silvano Magnelli. E neanche il Psi, anche considerando che il suo eventuale appoggio sarebbe ormai, numeri alla mano, poco più che simbolico.

Il cosiddetto "nuovo", rischia insomma di far precipitare Trieste nel "vecchio" più preoccupante, trasportando la conflittualità dall'esterno all'interno dei partiti. Gli ordini di scuderia, insomma, non esistono più. E l'incisione è tanta, proprio nel momento in cui ci si aspetterebbe dalle varie segreterie un "serrate le file" più deciso a favore dell'uno o dell'altro candidato. Su chi possono dunque contare Sardos e Code-

ga? Il primo sicuramente sui missini, che con un portafoglio ricco del 17 per cento dei voti sembrano a loro volta in grado di spostare gli equilibri. In conto va aggiunta anche una possibile, ricca mano da parte della Dc locale, e segnatamente dal suo gruppo di minoranza. E' tutt'altro che scontato, ad ogni modo, che le correnti che esprimono l'attuale segreteria possano fare quadrato sul cattolico "dissidente" Codega. I socialisti, seppure ridotti ormai ai minimi termini, stanno invece già discutendo sul da farsi. L'area Seghena, a quanto se ne sa, di Codega non vuol neanche sentir parlare. Restano Rinnovo, che probabilmente farà confluire i suoi voti sul candidato di "Alleanza per Trieste", e il gruppo De Gioia, tentato da quest'ultima ipotesi ma tutt'altro che granitico al riguardo.

Fanno storia a se, invece, Rifondazione comunista e Unione slovena. Che sicuramente non voteranno per Sardos, senza che peraltro questo comporti automaticamente amore per l'altro duellante. Gli sloveni sono rimasti scottati dalle trattative, abortite quasi subito, che li hanno tagliati fuori da "Alleanza". Adesso si rifanno sotto, anche per non correre il rischio di essere cancellati totalmente dalla geografia istituzionale. Diverso il ruolo di Rifondazione. Un cartello progressista può magari risultare stupefacente ma, copyright del neoconsigliere regionale Fausto Monfalcone, "non abbiamo nessun interesse a fare un favore al Pds".

Che dire, infine, dei Verdi, che pur presenti in "Alleanza" hanno invitato ieri Codega, per mezzo del portavoce Sergio Zucchi, a prendersi qualche giorno di riflessione per decidere su eventuale appoggio. Pura, a questo punto, come avrebbe voluto tempo fa un coruleto socialista, non prevale, il 24 giugno, la logica dell'ombrello.

FRANCO CODEGA	VOTI		%
	26.985	17,27	
MARCO DE AGOSTINI	VOTI		%
	815	0,52	
ENNIO BRAIDA	VOTI		%
	26.395	16,89	
GIOVANNI BARTOLI	VOTI		%
	21.790	13,94	
PAOLO SARDOS/ALBERTINI	VOTI		%
	29.271	18,73	

LUCIO PERTUSI	VOTI		%
	2.858	1,83	
DENNIS VISIOLI	VOTI		%
	10.843	6,94	
CLAUDIO BONIVENTO	VOTI		%
	3.679	2,35	
GIOVANNI PETERLIN	VOTI		%
	6.971	4,46	
MAURO DI GIORGIO	VOTI		%
	26.659	17,06	

I SONDAGGI SWG AL RISCONTRO DEI RISULTATI REALI

La roulette degli incerti

Sardos "tradito" dal Msi - A Codega una "fetta" di Rifondazione

La battuta era pronta: «Anche il grande Zico ha sbagliato un rigore ai campionati del mondo...». Roberto Weber, uno dei responsabili della Swg, aveva già messo le mani avanti su delle previsioni elettorali che in un panorama politico «terremotato» erano metodologicamente molto difficili. Ma alla fine la Swg il suo rigore lo ha segnato. Nelle elezioni provinciali al ballottaggio per la Provincia, come previsto da Sardos e Codega, ma le percentuali indicate corrispondono solo in parte a quelle raccolte dal campione rappresentativo di triestini che dovevano anticipare il risultato. Sardos era accreditato del 30,3% di preferenze (o del 24,1% considerando i non votanti), Codega

del 20,1% (del 16,0% con i non votanti), mentre alla resa dei conti Codega ha confermato le previsioni raccogliendo il 17,3% di consensi, il candidato della Lista per Trieste è risultato «supervalluto» nei sondaggi. A Sardos (fermo al 18,7%) è mancata la confluenza di una parte di voti dell'Msi, che rispetto alle previsioni si è dimostrato disciplinato ed arroccato sul suo candidato Di Giorgio (ha raccolto il 17,1%), e in questo modo il candidato della Lista esce indebolito rispetto ai voti che i sondaggi avevano «promesso». Vicini alle previsioni Swg i candidati della Lega e della Dc. L'ultimo sondaggio vedeva quasi appaiati Bartoli (Dc) e Braida (Lega) rispettivamente con il 13,8% e il

13,6%, ma la rilevazione era stata fatta prima della «comunicazione di garanzia» al candidato democristiano che inevitabilmente lo ha danneggiato. I voti reali hanno lanciato il candidato della Lega al 16,9% mentre il candidato Dc è rimasto fermo al 13,9%. I ricercatori della Swg sono riusciti a «misurare» con notevole precisione anche l'effetto «Alleanza per Trieste». Non era facile, infatti, cogliere le opinioni dei triestini su una realtà politica che fino ad un mese fa non esisteva e che non poteva essere confrontata con nessun dato precedente. L'effetto Alleanza ha portato Codega — anche se al fotofinish — al ballottaggio contro Sardos, grazie a una fetta di elettorato di Rifondazione Comuni-

sta che (come aveva previsto correttamente il sondaggio) nelle provinciali si è spostato sul suo nome (il Pds passa dall'18,2% delle regionali al 9,4% alle provinciali, mentre Rifondazione passa dall'8,1% delle regionali al 6,9% alle provinciali). Rimane l'enigma di quel 30,3% che il sondaggio aveva «regalato» a Sardos. «Con tutta probabilità — rispondono all'Swg — la comprensione delle elezioni provinciali con le regionali, che si effettuavano con il tradizionale sistema proporzionale, ha provocato un trascinamento di voto sulle liste rispetto al candidato». Ed ora la roulette delle previsioni si riapre per il ballottaggio, tutt'altro che scontato, tra Sardos e Codega.

Franco Del Campo

IL CANDIDATO DELLA LPT

"E ora mi attendo voti dalla Dc e dalla Lega"

TRIESTE. Non palesa entusiasmo, non è nel suo stile. Non si sente vincitore, anche se i percentuali sembrano a lui favorevoli. Non fa neanche proclami, ma il suo sembra essere più che altro l'atteggiamento del giocatore di poker alle prese con una mano fortunata. Paolo Sardos Albertini accetta il primato di consensi nel voto per la Provincia con la quasi certezza di avere ancora delle buone carte da giocare. E di essere arrivato a una sfida fatta su misura per lui e per la Lista. Un confronto nel quale ha più da guadagnare che da perdere. «Trovo esordisce che il ballottaggio sia corretto e conforme allo spirito dell'elettorato triestino. Non posso non dire, peraltro, come "Alleanza" rappresenti la congrega di tutti i comunisti decotti e simpatizzanti dei comunisti visti in azione localmente negli ultimi 20 anni. Affrancati dalla foglia di fico del Pri...».

Si presume dunque che le sue previsioni per il voto del 20 giugno siano ottimistiche... «Intendiamoci: io ho il massimo rispetto per tutti. Attendo dunque questo responso più che altro con curiosità, per vedere se riuscirà a fornire un'immagine della città più azzeccata di quella dei sondaggi...».

Cosa intende dire? «Sinceramente, il sondaggio della Swg mi ave-



va un po' fuorviato, anche se credo che sia stato un sentimento comune. Certe percentuali erano esagerate, altre sottostimate. Il responso dell'elettorato, peraltro, è stato molto simile a quelle che erano state le mie proiezioni personali».

Da ex democristiano, come vive il crollo della Dc?

«In definitiva il risultato fotografava la sua situazione di difficoltà, frutto di scelte sbagliate a tutti i livelli, da quello strettamente politico a quello della scelta degli uomini. Mi auguro che sappia rettificare, perché è ancora un partito che può dire qualcosa, ed è giusto che sia guidato da una dirigenza ade-

guata».

Oltre a quello scontato dell'Msi, da chi altro si aspetta qualche voto nel ballottaggio?

«Lo dico esplicitamente: dall'elettorato Dc e leghista, perché ritengo che per molti versi i nostri obiettivi siano coincidenti. E anche da quella parte dell'elettorato repubblicano che non si riconosce nelle alleanze di Castiglione...».

A suo avviso, perché Trieste è diventata la città più missina d'Italia?

«Non so se sia proprio così, visto che Bolzano non ha votato... Seguendo questo concetto dovremmo dire anche che Torino è la città della Rete, e via discorrendo. E invece bisogna uscire da queste etichettature».

Per quale motivo, a suo avviso, un elettore dovrebbe indicare lei nel ballottaggio?

«Perché ritengo di rappresentare un'alternativa credibile in termini di moderazione e realismo, e di poter costruire realmente qualcosa per la città, senza imbarcarsi in avventure senza vie d'uscita».

Che consiglio si sentirebbe di dare a Codega?

«Di prendere le distanze da alcune compagnie non proprio delle migliori. Mi riferisco, in particolare, a Willer Bordon, che intende la politica in termini di acrobazia e trasformismo. Molto meglio per Codega se riuscirà a staccarsene...».

f.b.

OLTRE 15 MILA VOTI INVALIDATI

Candidati puniti dalle schede nulle

TRIESTE. Né Comune né Prefettura hanno comunicato dati ufficiali in proposito, ma da un rapido calcolo chiunque può vedere come le schede nulle o contestate di questa tornata elettorale siano ben 15.274, pari all'8,6 per cento delle schede votate (che sono 177.504). E siccome la percentuale delle contestate è bassissima, è chiaro che la cifra superiore a 15 mila va riferita proprio alle schede nulle. Era un dato prevedibile, forse non in tale misura, ma le nuove schede per la Provincia era quasi certo che avrebbero ingenerato errori. «Però non immaginavo tanto», dice Franco Codega, candidato alla poltrona di presidente della Provincia, presente nella scheda accanto ai simboli del Pds e di Alleanza per Trieste. Proprio la contemporanea presenza, accanto al suo nome, dei due simboli, sembra aver penalizzato il candidato Codega, come lui stesso afferma: «Alcuni miei amici scrutatori mi

hanno riferito di aver visto molte schede dove l'elettore ha segnato tutti e due i simboli accanto al mio nome, invalidando così il voto; e uno su tre di chi mi ha votato mi ha detto di aver fatto lo stesso errore». Errore, precisa Codega, che ha un suo preciso significato politico: «Non farò ricorso, dice Codega, però mi interessa verificare la percentuale di errore, perché se è vero che un terzo dei voti sono stati invalidati perché sbagliati allora io avrei avuto almeno il due per cento in più». «Può capitare quando si sceglie di stare sotto due simboli», ribatte l'avversario diretto di Codega, Paolo Sardos Albertini, «d'altro canto a mia volta ho saputo da amici scrutatori che molti miei voti sono stati invalidati perché gli elettori hanno segnato direttamente il nome; va detto però che lo stesso può essere successo agli altri, proprio fra tutto il candidato missino Di Giorgio».

ISTRUZIONI PER NON SBAGLIARE AL BALLOTTAGGIO

Così si vota il 20 giugno

TRIESTE. Ballottaggio, come votare. Considerato l'alto numero di schede nulle piovute sulle elezioni provinciali, sarà bene ricordare che cosa gli elettori troveranno sulla scheda del 20 giugno. La scelta, in questo caso, sarà molto semplificata e non si potrà più verificare l'effetto annullamento per chi avesse barrato il nome del suo candidato alla presidenza della Provincia insieme alla lista di riferimento, vanificando la scheda, come in effetti è accaduto domenica scorsa.

Sulla scheda del ballottaggio verranno indicati i nomi di Paolo Sardos Albertini e Franco Codega. Sotto i nominativi, i simboli dei partiti che appoggiano tali candidature (come, nello scorso turno, accanto al nome di Codega c'erano i simboli di Alleanza per Trieste e di Pds). Nel corso di questa settimana (il termine scade domenica 13 giugno) altri partiti potranno dichiarare ufficialmente di sostenere l'uno o l'altro dei due candidati. La dichiarazione dovrà essere ufficializzata

alla Corte d'Appello da parte del rappresentante di partito, e altrettanto ufficialmente accettata dal candidato che si intende appoggiare. Sulla scheda, quindi, compariranno tutti i simboli dei partiti che si sono affiancati nell'uno o nell'altro schieramento. Per esprimere un voto valido basterà che l'elettore barrerà il nome del candidato prescelto. Il 60% dei seggi del consiglio provinciale (14), che andrà al blocco vincente, verrà suddiviso sulla base delle percentuali di voto ottenute il 6 giugno.

IL CANDIDATO DI "ALLEANZA PER TRIESTE"

Siamo l'alternativa vera all'asse tra Lista e Msi

TRIESTE. E' andato a dormire da sconfitto, si è risvegliato vincitore. Franco Codega, sfidante di Sardos Albertini nel ballottaggio per la Provincia, non ha retto alle roulette di numeri e percentuali e l'altra notte ha preso la via del letto. Proprio quando, cioè, trecento voti che vagavano nel limbo dell'elettorato triestino si sono convogliati su di lui, consentendogli di superare sul filo di lana il missino Di Giorgio. Una vera iniezione, un rischio mortale per "Alleanza per Trieste", che può così sperare ancora, dopo aver trascorso un'autentica notte di passione. «Mi aspettavo di passare il turno, quello sì, ma non di trovare concorrenti così agguerriti. I dati missini, ad esempio, mi sembrano oltremodo alti. Di sicuro un ballottaggio Msi-Lista sarebbe stato compensato rispetto alla città».

Anche "Alleanza", peraltro, è andata un po' sotto le aspettative... «Rispetto ai sondaggi, insubordinatamente sì, anche se nuttivo dei dubbi sulla loro validità. Non capivo, ad esempio, perché la Lega Nord risultasse così sottostimata».

Da socialista e cattolico, che chiave di lettura dà al cedimento della Dc?



re un'ottima occasione per modificare il suo modo di fare politica. Le bastano elettorali sono utili ai fini del vero cambiamento».

Da quale parte presume possano arrivare dei voti nel ballottaggio?

«Da tutto quell'elettorato che si rifa a uno schieramento alternativo all'asse Lpt-Msi. E dunque dalla Dc a Rifondazione comunista, purché dimostrino la volontà di stare assieme in un programma di mediazione, senza vantare alcuna pretesa personale».

Conti alla mano, siamo la città più di destra d'Italia. Perché?

«A causa della posizione geografica, della storia, dei postumi della seconda guerra mondiale,

di Osimo... Abbiamo i classici problemi delle zone di confine, in cui la reazione è forte soprattutto sul problema dell'identità nazionale. Sotto questo profilo, una certa tinta nazionalistica va capita».

Siamo in fase di apparenze. Perché la Lega Nord dovrebbe stare con voi?

«Perché in comune abbiamo la reazione al vecchio sistema dei partiti alla vecchia nomenclatura. Entrambi, poi, privilegiare il rapporto con la gente, con le sue esigenze. Chi va alla ricerca del nuovo o va con la Lega o con noi».

E i programmi? Anche quelli comuni?

«La Lega è ancora un oggetto misterioso, in tal senso. Ma potrebbero dire la stessa cosa di noi. Diciamo che Alleanza per Trieste vuole essere prima di tutto una scelta progressista».

Ha incominciato a fare i suoi calcoli?

«Non proprio. Diciamo che il voto dipenderà da come verranno gestite queste due settimane di rapporti con i partiti. Sarà un braccio di ferro, ma se riescono a uscire da una certa logica partitocratica, ritengo di avere buone possibilità».

Quale consiglio darebbe a Sardos Albertini?

«Che cerchi di non aggrapparsi ai vecchi pregiudizi e alle vecchie terminologie, ancorandosi al passato, ma imposti invece il confronto su fatti concreti».

f.b.

PROVINCIALI TRIESTE / ANTICIPAZIONI DEI CANDIDATI IN PREPARAZIONE DELLA TORNATA DI DOMENICA 20 GIUGNO

Suspense sul ballottaggio

Servizio di

Arianna Boria

TRIESTE. Appena dodici giorni separano Sardo Albertini e Codega dal confronto all'americana per la poltrona di palazzo Galati. La composizione dei due blocchi non è affatto scontata, come ha dimostrato il terzo posto del missino Di Giorgio, distanziato di appena 326 voti dal candidato progressista. Contrariamente alla previsione della vigilia, lo schieramento dei "torriesi" e della destra storica, si è dimostrato più inattaccabile di quanto i commentatori della vigilia lasciassero supporre. A cementarlo hanno contribuito le lacerazioni dei tradizionali partiti di governo, Dc e Psi, la cui posizione, una volta tramontata la candidatura del professor Domenico Romeo, si è sfregiata portando acqua al mulino conservatore. Ora le carte si rimescolano e

non si escludono colpi di scena.

Di questo avviso è anche Mauro Di Giorgio (Msi), che con i suoi 26.659 voti ha letteralmente alitato sul collo di Codega. «Adesso - commenta - si va sul serio alla compattezza di quello che noi definiamo il blocco "nazionale", ossia "del cambiamento senza avventure". Sardo è appunto il candidato "nazionale", ma non dimentichiamo che questa tinteggiatura non è assente nelle sinistre. La stessa politica sociale del Msi trova consensi in quest'area. Quanto a Codega - conclude - se la ricorda la canzone di Zuccherò? Solo una sana e consapevole libidine...».

Un avvicinamento delle sinistre a Sardo, in odio massimo a chi in passato si è tanto amato? Dennis Visioli (Rifondazione) lo esclude categoricamente. «Il problema è di chiarezza - precisa - Codega ha sempre avuto la preoccupazione

di sottolineare che non è di sinistra, non capendo qual era il suo fronte utile e cioè che con i voti dei moderati, ma anche della sinistra alternativa e dell'Unione slovena, avrebbe ottenuto un consenso molto ampliato rispetto all'attuale». E per il ballottaggio? «Se Codega vorrà fare uno scippo di voti, cioè cercare consensi senza discutere le idee dei comunisti - anticipa Visioli - credo che il nostro elettorato non andrà a votare. La stessa cosa avrei fatto io se mi avessero proposto di scegliere tra LpT e Msi».

Per il candidato di Alleanza si prepara una settimana fitta di consultazioni. Al colloquio lo ha già invitato anche l'Unione slovena, fin da oggi. «La nostra posizione è di massima apertura - conferma Giovanni Peterlin - e ci auguriamo che vengano superate quelle incomprensioni che, nella prima fase, hanno portato alla no-

stra esclusione dall'Alleanza. Ora - prosegue - se si vuole dare impulso al territorio bisogna passare sopra le ideologie e cercare un programma comune. Da parte nostra, se ci accordiamo, non ci saranno sorprese. Il nostro elettorato è fedele».

Fabrizio Belloni, segretario nazionale della Lega Nord, invece, lascia aperta una porta anche a Sardo. «Porro molte domande ad entrambi i candidati - dice - Di Sardo mi piacerebbe conoscere la posizione nei confronti di sloveni, friulani, austriaci. Di Codega, che cosa ne pensa del bilinguismo. Da tutti e due, come pensano di risolvere la crisi economica di Trieste. Non ci piacciono né le chiusure municipalistiche né le fughe in avanti. In ogni caso, vedremo dopo un'attenta lettura del voto».

Se Alleanza per Trieste, salvo il buon fine dei colloqui, potrebbe

contare sul supporto di Unione slovena, di quella parte di Rifondazione che al primo turno è rimasta sul candidato di partito e della Lega Nord, c'è da chiedersi come voteranno i socialisti che alla Provincia hanno corso con il loro simbolo. Claudio Bonivento non vuole prefigurare nessuna ipotesi ma ci tiene a dire che «i socialisti non vogliono entrare nel gioco a tutti i costi per un seggio in consiglio provinciale». «Il nostro direttivo - precisa - si riunirà in questi giorni per tentare di accorpare il partito e arginare i voti confluiti in Alleanza. Al candidato alla presidenza della Provincia e ai due garanti di lista, la responsabilità delle indicazioni di voto. Le decisioni, comunque, le misureremo sui programmi». Un possibilismo che non esclude a priori la decisione di entrare nella cordata di Sardo, accanto a LpT, Msi, monar-

chici e a una parte della Dc.

Ai socialisti cosiddetti "fuoriusciti", invece, Antonio Bua, segretario generale della Ggil, rivendica una scelta "durrissima, con scontri personali anche violenti, ma senza la quale Trieste non avrebbe avuto un candidato progressista e lo stesso Codega non sarebbe arrivato al ballottaggio". «Su Codega - dice - dovrebbero ora convergere quelli che guardano al concreto futuro della città, superando i conservatorismi».

Foca meraviglia, da parte di tutti, ha suscitato il risultato di Ennio Braida, il candidato della Lega Nord sconfessato dal partito per "indegnità" e arrivato, con il suo 16,89%, a tallonare da vicino il terzo di punta. «Credo - conclude Bua - che su certe frange di elettorato, l'incidente di Braida abbia portato addirittura un guadagno. Né più né meno che un effetto Ciccolina».

MACCHINA ELETTORALE SENZA INTOPPI

Tutto ok a parte le nulle

TRIESTE - Il problema più grande rivelato dalla tornata elettorale per la Provincia è stato quello del collegamento tra candidato e simbolo. La crocetta andava apposta solo sul simbolo. Qualsiasi altra indicazione di preferenza annullava la scheda. Oltre quindicimila elettori hanno sbagliato. Così - come qualche rappresentante politico già obietta - molti cittadini, ingannati da chi ha pubblicizzato un'elezione basata sulle persone, hanno di fatto vanificato il loro voto, dimenticando che la scelta del simbolo automaticamente attribuiva la preferenza al candidato alla presidenza della Provincia di quello schieramento.

Per il resto, tutto nei limiti della normalità, come confermavano già ieri notte alcuni presidenti di seggio. Il temuto "tour de force", dall'alba di domenica all'alba di lunedì, alla fine si è ridotto sensibilmente e quasi tutti i seggi sono stati sgomberati già nel cuore della notte. Merito di presi-

denti e scrutatori che hanno sbrigato tutte le formalità in tempi da record: la sezione 50 della media di via Gatter, presieduta da Paola Di Rienzo, aveva già finito lo spoglio delle regionali mezz'ora dopo la mezzanotte; la 51 e la 59, in via Giotto, all'1.30 avevano già chiuso i battenti, provinciali comprese. Intorno alle 2, Antonio Galletto, presidente del seggio 20, nella media "Dante", stava sigillando le ultime buste da consegnare in Tribunale. La macchina elettorale gestita dalla Regione - al suo esordio nel coordinamento della raccolta dati - ha funzionato perfettamente, grazie al Sistema informatico elettorale, che ha velocizzato e verificato le operazioni, così come è avvenuto anche in Prefettura.

Variopinta la casistica delle schede annullate: al seggio 20 un anonimo ha graffiato alla scheda una banca nota da mille lire da far recapitare a un certo funzionario del Comune, "in aggiunta alle tangenti già percepite".

Il voto per la Provincia nei 24 collegi

Coll.	Rioni	Alleanza per TS	PDS*	MF	LEGA N	DC	LPT	Pens. Giovani	Rif. Comun.	PSI	Unione Slovena	MSI	Lega Giuliana	Verdi Sole	PLI	PRI	PSDI	L. Verde A.
I	Centro Città	(—) 10,8	(7,6) 8,1	(0,1) 0,7	(10,6) 14,7	(17,0) 13,9	(15,3) 23,4	(1,4) —	(5,3) 5,2	(5,8) 1,7	(1,7) 2,3	(16,7) 19,2	(0,8) —	(5,7) —	(5,9) —	(4,2) —	(0,7) —	(1,2) —
II	San Vito Centrale	(—) 11,7	(6,6) 7,1	(0,1) 0,5	(10,1) 13,5	(17,7) 14,2	(18,4) 26,4	(1,7) 1,8	(3,9) 3,1	(5,8) 1,9	(0,9) 1,2	(15,6) 18,6	(0,8) —	(5,1) —	(7,0) —	(4,8) —	(0,6) —	(0,9) —
III	San Vito Campi Elisi	(—) 10,7	(7,9) 7,7	(0,1) 0,4	(10,9) 15,5	(17,7) 13,7	(17,4) 23,0	(2,1) 2,1	(5,2) 4,2	(6,4) 1,9	(1,0) 1,4	(16,8) 19,5	(1,0) —	(4,3) —	(3,6) —	(4,2) —	(0,5) —	(0,9) —
IV	San Giacomo Barriera	(—) 8,1	(7,6) 8,2	(0,2) 0,6	(11,2) 18,0	(18,6) 13,8	(14,3) 18,6	(2,3) 2,6	(9,8) 9,0	(7,5) 2,2	(1,7) 2,0	(14,0) 16,9	(1,6) —	(4,3) —	(2,7) —	(2,2) —	(0,9) —	(1,1) —
V	Barriera Ospedale	(—) 7,7	(6,5) 6,3	(0,2) 0,4	(10,1) 16,0	(20,5) 16,1	(14,1) 18,9	(1,3) 2,0	(6,4) 5,9	(7,1) 2,3	(1,6) 2,2	(18,7) 22,0	(0,9) —	(1,5) —	(3,6) —	(2,5) —	(0,7) —	(1,3) —
VI	Scoglietto	(—) 10,5	(6,9) 6,4	(0,1) 0,4	(11,3) 16,3	(17,9) 12,9	(16,0) 22,8	(1,8) 1,8	(4,0) 3,6	(6,6) 1,9	(1,3) 1,7	(18,3) 21,5	(0,9) —	(5,0) —	(4,3) —	(3,4) —	(0,7) —	(1,2) —
VII	Cologna Scorcola	(—) 10,3	(6,9) 6,6	(0,1) 0,3	(9,9) 14,8	(16,5) 13,6	(20,0) 25,2	(1,1) 1,9	(3,6) 3,6	(5,1) 1,7	(2,4) 2,8	(16,4) 19,0	(0,6) —	(4,2) —	(7,3) —	(3,7) —	(0,7) —	(1,5) —
VIII	Roiano Grotta	(—) 10,4	(7,7) 8,0	(0,1) 0,5	(11,9) 18,2	(17,9) 13,0	(15,6) 20,6	(1,4) 1,7	(5,3) 4,0	(6,9) 1,9	(2,6) 3,1	(17,0) 18,5	(0,6) —	(4,6) —	(3,7) —	(3,4) —	(0,5) —	(0,8) —
IX	San Giacomo Ponziana	(—) 9,1	(8,6) 9,1	(0,2) 0,7	(11,0) 17,1	(20,4) 14,9	(13,2) 16,1	(1,9) 2,5	(10,7) 8,5	(7,9) 2,4	(1,8) 2,1	(12,6) 17,3	(1,7) —	(3,8) —	(2,2) —	(1,6) —	(1,1) —	(1,3) —
X	Baiamonti Campanelle	(—) 7,5	(6,5) 7,5	(0,1) 0,4	(11,7) 18,2	(22,1) 15,7	(15,7) 19,3	(1,8) 2,6	(7,8) 6,4	(7,6) 2,4	(1,7) 2,8	(13,3) 17,2	(1,3) —	(4,4) —	(2,3) —	(2,2) —	(0,8) —	(0,7) —
XI	Montebello	(—) 7,5	(6,7) 7,7	(0,1) 0,5	(11,5) 16,1	(18,3) 14,4	(18,3) 21,8	(1,7) 2,2	(5,3) 4,6	(7,1) 2,1	(1,6) 1,9	(17,0) 21,0	(0,9) —	(4,1) —	(3,3) —	(2,6) —	(0,6) —	(0,9) —
XII	Chiadino Rozzol	(—) 9,2	(7,8) 7,7	(0,1) 0,4	(12,1) 16,9	(18,5) 13,9	(15,4) 22,5	(1,9) 2,2	(4,7) 4,1	(6,2) 1,8	(1,6) 2,4	(14,6) 18,9	(0,8) —	(5,4) —	(4,7) —	(4,1) —	(0,6) —	(1,5) —
XIII	Chiarbola Servola	(—) 6,0	(6,1) 7,7	(0,1) 0,4	(11,6) 16,1	(23,8) 17,1	(12,5) 20,2	(2,0) 2,5	(6,7) 6,1	(8,4) 2,6	(1,5) 2,0	(15,6) 19,2	(1,2) —	(3,4) —	(3,0) —	(2,3) —	(1,0) —	(0,8) —
XIV	Valmaura	(—) 6,1	(6,5) 8,6	(0,2) 0,9	(11,1) 19,2	(18,9) 15,6	(14,7) 19,7	(1,9) —	(8,0) 7,2	(9,7) 3,3	(2,0) 2,8	(15,8) 16,6	(1,5) —	(4,0) —	(1,7) —	(2,1) —	(1,0) —	(0,9) —
XV	San Luigi Cacciatore Cattinara	(—) 7,8	(6,8) 8,2	(0,1) 0,4	(12,8) 20,3	(16,1) 12,9	(16,8) 19,4	(1,7) 2,2	(6,2) 5,8	(11,4) 2,7	(1,8) 2,4	(13,3) 17,8	(1,4) —	(5,0) —	(2,3) —	(2,7) —	(0,9) —	(0,7) —
XVI	Guardiella	(—) 9,9	(8,5) 8,5	(0,1) 0,4	(11,0) 17,0	(16,8) 13,0	(17,4) 22,1	(1,3) 2,3	(6,2) 5,4	(7,1) 1,7	(2,0) 2,0	(16,1) 17,6	(1,2) —	(3,9) —	(3,1) —	(3,2) —	(0,8) —	(1,3) —
XVII	San Giovanni	(—) 8,3	(6,4) 7,4	(0,1) 0,5	(12,1) 17,1	(17,6) 13,1	(16,8) 22,0	(1,5) 1,8	(6,9) 5,9	(7,2) 1,9	(2,2) 2,9	(15,8) 18,9	(0,8) —	(4,7) —	(2,9) —	(3,2) —	(0,8) —	(1,0) —
XVIII	Opicina Santa Croce Prosecco	(—) 6,1	(12,1) 15,9	(0,2) 0,5	(10,2) 14,3	(18,3) 15,1	(5,7) 11,2	(1,1) 1,6	(11,2) 8,6	(7,4) 1,9	(11,0) 13,0	(10,0) 11,7	(1,0) —	(3,9) —	(3,7) —	(2,7) —	(0,3) —	(1,2) —
XIX	Grignano Santa Croce Roiano alta	(—) 9,3	(6,7) 8,2	(0,1) 0,7	(13,3) 19,5	(17,3) 12,3	(14,4) 20,2	(1,6) —	(7,0) 5,9	(6,4) 1,9	(5,9) 6,6	(12,8) 15,2	(0,7) —	(4,6) —	(4,2) —	(3,3) —	(0,6) —	(1,1) —
XX	S. Giovanni alta San Giuseppe	(—) 6,0	(7,4) 9,6	(0,1) 0,5	(10,8) 16,5	(16,3) 13,4	(13,5) 17,5	(1,7) 1,8	(12,1) 9,1	(7,1) 2,0	(7,7) 9,0	(12,0) 14,5	(0,9) —	(3,8) —	(2,2) —	(2,3) —	(1,1) —	(1,0) —
XXI	Borgo S. Sergio Zona Industriale Valmaura	(—) 6,7	(7,4) 9,3	(0,1) 0,6	(10,7) 19,2	(20,5) 15,4	(13,9) 16,9	(1,7) 2,7	(8,5) 6,8	(9,9) 2,9	(1,2) 2,3	(13,9) 17,2	(1,3) —	(4,2) —	(2,2) —	(2,1) —	(1,0) —	(1,1) —
XXII	Muggia	(—) 5,3	(17,6) 16,9	(0,1) 0,5	(12,2) 18,2	(16,8) 13,9	(6,4) 13,5	(1,2) 1,6	(15,0) 14,1	(8,4) 2,8	(1,6) 2,2	(8,5) 11,0	(1,1) —	(3,5) —	(1,8) —	(3,4) —	(1,6) —	(0,8) —
XXIII	San Dorligo	(—) 3,8	(9,2) 11,2	(0,1) 0,6	(9,3) 16,1	(16,7) 13,5	(7,7) 11,2	(1,6) 2,3	(18,0) 15,1	(10,6) 3,1	(7,7) 11,5	(9,2) 11,5	(1,1) —	(4,2) —	(1,5) —	(1,3) —	(1,3) —	(0,5) —
XXIV	Duino Aurisina Monrupino Sgonico	(—) 4,5	(12,5) 17,1	(0,1) 0,5	(9,0) 14,0	(12,1) 9,7	(2,7) 6,6	(0,9) 1,4	(11,0) 8,9	(11,8) 3,9	(16,5) 17,5	(13,0) 15,7	(0,8) —	(3,8) —	(1,9) —	(2,9) —	(0,5) —	(0,5) —

I dati sono espressi in percentuale sul totale dei voti validi. Fra parentesi i dati delle elezioni provinciali 1992. * Nel '92 il Pds si presentò come Lega democratica.

PROVINCIALI GORIZIA / LA DC ISONTINA HA PERSO IL PRIMATO SORPASSATA DALLA LEGA NORD

L'Msi frena il «Carroccio»

LISTE	PROVINCIALI '93		PROVINCIALI '88	
	Voti	%	Voti	%
Rif. Comunista	8.428	9,0	—	—
Verdi Colomba	9.180	9,8	7.026	7,0
Cittadini per l'Is.	4.286	4,6	—	—
MSI	8.600	9,2	6.156	6,1
PSDI	2.188	2,3	4.973	5,0
DC	19.962	21,4	32.245	32,2
US	3.175	3,4	2.830	2,8
PDS	12.926	13,8	—	—
PSI	3.932	4,2	13.222	13,2
Lega Nord	20.655	22,1	—	—
PCI	—	—	25.505	25,5
PRI	—	—	2.826	2,8
Giust. e Lib.	—	—	2.048	2,0
PLI	—	—	1.414	1,4
Verdi F.-V.G.	—	—	1.075	1,7
MF	—	—	890	0,9
NOTE				

GORIZIA - Politiche '92: Dc al 29,7 per cento e Lega Nord, al suo debutto nell'Isontino, al 13,2 per cento. Quel vantaggio di sedici punti è stato azzerato alle Provinciali del 6 giugno: la Dc, scesa al 21,39 per cento, si è vista superare dal «Carroccio» che è salito a quota 22,13. Un inedito, quanto comunque scontato, bipolarismo che dovrà andare ai tempi supplementari per giocare la nomina del presidente della Provincia. Nel ballottaggio del 20 giugno si confronteranno il Dc Alberto Bergamin, «sponsorizzato» in questo primo round dal Psdi, forte delle 22 mila 151 preferenze e la leghista Monica Marcolini che porta in dote 20 mila 655 voti.

In una società che, a parole, si dichiara multiculturale il vero duello è stato tra forze che nei loro proclami hanno detto a chiare lettere di voler alzare nuovi «muri» a difesa della «razza» e che fanno man bassa nel voto di protesta che si traduce nell'abbassare le serrande dei negozi per reagire a balzelli e tasse. E' stato l'Msi, infatti, a frenare l'avanzata della Lega Nord: i missini a Gorizia sono diventati il terzo partito con il 9,2 per cento dei consensi mentre il dato finale nell'Isontino li ha premiati con il 9,21 per cento.

Hanno incrementato il fatturato elettorale anche i Verdi-Colomba che hanno raccolto il 9,84 dei consensi nell'Isontino con il top a Moraro (26,58 per cento dei consensi) mentre in città sono saliti a quota 11,07 diventando la quarta forza alle spalle di Dc, Lega Nord ed Msi-Dn.

Queste provinciali, inoltre, hanno segnato il debutto di una nuova forza di centro, i «Cittadini per l'Isontino», che amalgama laici e cattolici. Ha raccolto il 4,59 per cento delle preferenze della provincia con la punta massima a San Lorenzo pari al 12,25, quasi un punto in più dei consensi avuti a Gorizia. La sorpresa è arrivata dall'Unione slovena. La minoranza ha serrato i ranghi e sotto il «Tiglio» sono confluiti anche gli sloveni che in altre competizioni votavano per Psi e Dc. L'Us in città ha, infatti, superato anche il Psd arrivando a quota 6,75 mentre il suo peso provinciale complessivo scende a 3,40 punti.

Ritornano ai due candidati rimasti in corsa per la presidenza della Provincia. Il Dc Bergamin ha fatto il pieno di voti a Dolegna (141), Farra (420), Gorizia (5796), Gradisca (1014), Mariane (3799), Monfalcone (4295), Moraro (147), Mossa (553), Romans (654), San Lorenzo (251), Staranzano (1048) e Villesse (394). La leghista Monica Marcolini ha superato il suo diretto concorrente a Capriva (284), Cormons (1332) e Gradiška (21419). Tra i candidati messi in fuori gioco Maurizio Salomoni (Pds-Psi) che ha sbaragliato gli avversari a Fogliano (510), Medea (240), Ronchi (2035), Sagrado (381), San Canzian (1115), San Pier (420) e Turriaco (506). In tre Comuni è stato il candidato dell'Unione slovena Damijan Terpin a vincere il confronto tra i papabili alla presidenza: Dorderto (269), San Floriano (258) e Savogna (370). Luigi Turel

	SILVANO BUTTIGNON	VOTI	%		DAMIJAN TERPIN	VOTI	%
		8.428	9,0			3.175	3,4
	RENATO FIORELLI	VOTI	%				
		9.180	9,8				
	MARIO MICHELINI	VOTI	%		MAURIZIO SALOMONI	VOTI	%
		4.286	4,6			16.836	18,1
	SERGIO COSMA	VOTI	%		MONICA MARCOLINI	VOTI	%
		8.600	9,2			20.655	22,1
	ALBERTO BERGAMIN	VOTI	%				
		22.151	23,7				

COMMENTI E REAZIONI IL GIORNO DOPO

E il Garofano piange

Destra e sinistra si contano pensando già al ballottaggio

GORIZIA - La Lega che vince ma non convince, la Dc ridimensionata al 20 per cento, il Pds escluso dal ballottaggio. E il Psi, il Psi sfiorito al minimo storico del quattro per cento. «Abbiamo pagato i peccati d'arroganza». Degli altri. Il Garofano isontino non lo pensa solamente, lo dice, mentre guarda al volto terreo, segnato da rughe improvvise nella notte afosa, insopportabile, i primi risultati sfornati nell'atrio del comune di Gorizia dall'ufficio stampa allestito dalla Regione.

C'è un'espressione stupefatta sul volto del Psi isontino, volto emblematico di questo «ribaltone» di giugno. Al di là delle soddisfazioni perso-

nali che pure il Psi può essersi tolto, come il 30 e passa per cento di preferenze a Medea per le provinciali. Il partito paga la situazione nazionale, afferma il segretario provinciale Franco Stacul, mentre la gente non ha capito dove noi, a livello locale, stavamo andando. Non rimane che aprire una «profonda riflessione».

La stessa che si appresta ad aprire a sinistra, a cose fatte, il Pds, compagno di strada alle provinciali del Garofano. «I dati sono i dati», Maurizio Salomoni, candidato alla presidenza e segretario provinciale della Quercia, prende atto: il Pds al ballottaggio non c'è arrivato. Colpa della frantumazione delle forze di sinistra «con cui ora vo-

MONICA MARCOLINI (LEGA NORD)

«Dal voto una conferma Siamo pronti al governo»

GORIZIA - La Lega Nord ha dato una prova di forza che sta tutta lì, in quelle 1.500 preferenze in più rispetto la Dc che l'hanno innalzata a primo partito della provincia. L'onda d'urto del voto leghista è riuscita a portare al ballottaggio un candidato apparentemente debole: donna (l'unica ad essere candidata alla presidenza della Provincia), giovane, scarsa esperienza politica alle spalle (nei liberali). Quello della Lega era un successo annunciato. Monica Marcolini, 28 anni a settembre, commerciante, sorride dopo una notte insonne nelle stanze vuote della sede provinciale e parla di conferma.



Monica Marcolini

va a fare i conti?

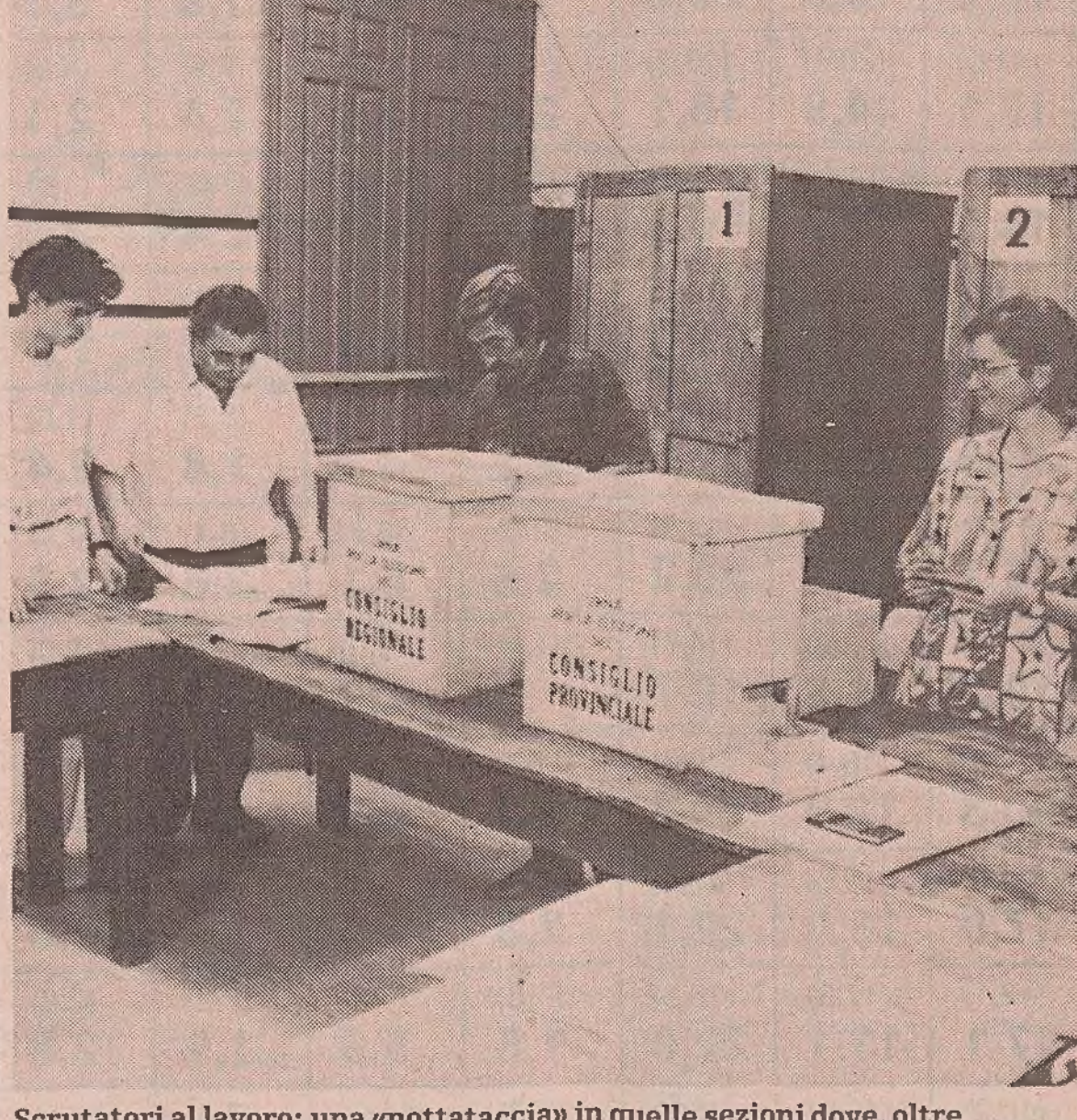
«La Lega Nord vuole praticare la strada della collaborazione fra le due parti, cambiando l'approccio alla questione confine. I rapporti con la Slovenia e in generale l'Est vanno vissuti da protagonisti, senza sven- dere o svendersi. I problemi, se ci sono, vanno risolti in zona, con la partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni locali. C'è comunque un'identità da difendere, senza cedere a dan- nosi estremismi».

Il Carroccio a Gorizia si è presentato come Lega Nord - Friuli, agganciato quindi, almeno dal punto di vista operativo a Udine. Vi hanno accusati quindi di prendere ordini dal capoluogo friulano e di non tutelare gli interessi di Gorizia.

«Ci appoggiamo ad Udine solo da un punto di vista organizzativo: la Lega a Gorizia esiste solo da un anno e mezzo. Ora che le forze si stanno compattando potremmo camminare da soli. Non siamo alle dipendenze di nessuno e l'obiettivo sono gli interessi della provincia, entità autonoma rispetto Udine e Trieste».

Avete raccolto un voto di protesta. Siete sicuri di riuscire ad agganciare questo fronte anche al ballottaggio?

«Protesta, ma non solo. Il nostro ormai è un elettorato consolidato che non ci «tradirà» il 20 giugno e, comunque, si recherà a votare».



Scrutatori al lavoro: una «mottataccia» in quelle sezioni dove, oltre che per le Regionali e Provinciali, si è votato per le Comunalì. (Foto Bumbaca)

SI RIAPRE IL CONFRONTO PER LA PRESIDENZA

In cerca di nuovi alleati

GORIZIA - Duello per la presidenza della Provincia, secondo round il 20 giugno. In lizza Alberto Bergamin (Dc) che era appoggiato dal Psdi e Monica Marcolini della Lega. Ed è già caccia aperta ai nuovi alleati come lo prevede la nuova legge sull'elezione diretta. Accanto al nome di Bergamin, dunque, nella scheda potranno essere altri simboli oltre a quelli di Dc e Psdi. Lo stesso discorso vale per la rappresentanza del «Carroccio» che, il 6 giugno, aveva avuto il soste-

gno della Lega.

Se ci saranno nuovi apparentamenti lo sapremo entro sette giorni. Al ballottaggio vince il candidato che ha ottenuto la metà più uno dei voti validi. Subito dopo la proclamazione del presidente che consente di stabilire a chi assegnare il 60 per cento dei seggi previsti per i gruppi che hanno stretto l'alleanza con il vincitore, si procede all'attribuzione dei posti in consiglio ai diversi gruppi di maggioranza e di minoranza sulla base, però, dei consen-

si ottenuti il 6 giugno, e di conseguenza, con un calcolo, all'individuazione dei consiglieri.

Compito del presidente, poi, procedere alla nomina degli assessori (alla Provincia di Gorizia scenderanno da sei a quattro) scelti tra i consiglieri. Poiché la legge vieta il doppio incarico di assessore e consigliere, il presidente alla prima riunione si presenterà davanti a un consiglio in cui saranno già stati costituiti i componenti chiamati nell'esecutivo con i primi non eletti dei rispettivi gruppi.

ALBERTO BERGAMIN (DC)

«Programmi e impegno per battere la protesta»

GORIZIA - L'Isontino non è più un'isola bianca: la Dc perde il 17 per cento dei voti rispetto cinque anni fa. Lo Scudo crociato non solo si è visto ristretto a poco più del 20 per cento, ma è stato scalzato a secondo partito della provincia dalla Lega Nord. Contro l'onda leghista la Dc ha schierato alle provinciali Alberto Bergamin, 40 anni, vicepresidente uscente della Provincia, lunga esperienza negli enti pubblici. E' una sconfitta questo tracollo del 17 per cento o è il meno che peggio che poteva capitare a una Dc che comunque è riuscita a portare il suo uomo dove voleva, al ballottaggio?



Alberto Bergamin

«Tutto dipende dalla risposta che daremo al voto, dalla capacità di soddisfare esigenze e impegni. Se sarà coerente alle domande della gente, dei nostri elettori, avremo, comunque, raggiunto un risultato positivo, rivolto al cambiamento. Il nostro resta un risultato positivo, non solo per la Dc, ma un certo tipo di proposta politica che è stata ricacciata in un angolo nel resto d'Italia. Gorizia, tutto sommato, ha rifiutato la semplificazione delle proposte inconciliabili in partenza. Sta a noi, certo, far diventare questo risultato un patrimonio spendibile per la vita della provincia, nella sua unità. Il 20 per cento è comunque una base da cui si può ripartire

per costruire un discorso politico, anche perché dalla Lega non ci separa un abisso e la polarizzazione non è così decisa».

La Dc alle provinciali ha retto meglio che nella competizione regionale. Quanto pensa di aver «pesato» in questo primo turno?

«Non lo so. Questo risultato in controtendenza rispetto al passato nasce più dalla campagna elettorale, vissuta parlando. Dove siamo riusciti a dialogare, ci siamo fatti capire, siamo riusciti a spiegare che la nostra era finalmente una campagna «per» e non «contro» qualcosa e su questo abbiamo sollecitato un consenso. Se quanto ho fatto finora ha aiutato, tanto meglio. Credo che la gente abbia saputo distinguere fra il nuovo, i nostri candidati nati nelle realtà dei loro collegi, e il «nuovismo». E la squadra stavolta ha funzionato».

Ora cosa farà la Dc? A monte c'è l'esperienza di governo assieme al Pds in Provincia, conclusa solo due giorni fa.

«Per ora io sento il bisogno di parlare ancora e fermarmi ad ascoltare le valutazioni della gente, della società. Abbiamo presentato un programma che ci siamo impegnati a non tradire, comunque. Non è più il tempo delle trattative vecchio stampo, fra le segreterie. Posso solo dire che mi potrà rivolgere a chi vuole seguire una strada di impegno e non di protesta».

Fedeltà al vostro programma, a tutti i costi. Anche a quello di passare all'opposizione?

«Sarebbe un passo coerente per la Dc passare all'opposizione, senza nulla di tragico, in grande serenità. C'è un dato di fondo non trascurabile in questo 20 per cento di voti ottenuti domenica: ora sappiamo chi divide le nostre idee e i nostri programmi, ci siamo conosciuti. Se saremo all'opposizione, avremo comunque un progetto molto chiaro, dalle politiche sociali allo sviluppo economico, dalla tutela dell'identità nazionale ai rapporti transfrontalieri, su cui lavorare. Un progetto nostro, nato a livello locale».

Laura Blasich

PROVINCIALI GORIZIA / LEGGERO CALO DELLA LEGA RISPETTO ALLE REGIONALI - CHI SARA' ELETTO?

La lunga attesa dei candidati

GORIZIA — Nell'Isontino ci sono state diversità di voto tra le Regionali e le Provinciali? Tra la massa di cifre che sono piovute in queste ultime ore, a botta calda, si può ritenere che il vento della protesta si è fatto sentire anche nella consultazione per il rinnovo del Consiglio provinciale che per la prima volta si è svolta secondo la nuova legge.

La Lega Nord si conferma primo partito, la Dc crolla, il Psi esce bastonato, i Verdi ridimensionano, i Pds confermano tutta la loro forza, il Msi avanza.

Ma spulciando i dati ci si accorge che una certa differenza c'è, che le percentuali di voti raccolti sono diversi perché ha pesato sulla decisione dell'elettore anche la presenza di un candidato. Così, mentre per le Regionali il voto è apparso più politico, per le Provinciali più di qual-

cuno ha guardato al candidato forse trainato dal fatto che era chiamato a votare per il presidente. Forse così si spiega che la Lega Nord ha subito una flessione di quasi tre punti percentuali rispetto al dato delle Regionali attestandosi sul 22,1 per cento.

Parrebbe che non abbia pagato invece lo sposalizio tra la Dc e il Psi e tra il Pds e il Psi. Lo scudocrociato non ha beneficiato del calo della Lega, anzi ha avuto una leggerissima flessione. Il Pds perde due punti, che sono poi quelli che guadagna Rifondazione rispetto alle Regionali. Il Psi non ha trovato alcun giovamento dall'accordo del Pds e la sua caduta è stata libera su tutti i fronti, senza alcun appello. Solo nel Monfalconese si è registrata una leggera tenuta su percentuali apprezzabili, anche se la perdita in termini di voti è stata egualmete ma dove negli anni prece-

dentil partito emorragica. Il Psi, che era poi il partito del presidente uscente, è il grande sconfitto di questa consultazione e paga certamente gli errori compiuti a livello nazionale, il clima pesante che avvolge il partito ma anche una presenza non certo incisiva sul territorio provinciale.

E veniamo ai Verdi. Fiorelli, candidato presidente ha fatto da traino ed ha contribuito in modo determinante al fatto che la sua lista aggiungesse altri due punti percentuali al già cospicuo bottino ottenuto alle Regionali. A Moraro, ul suo paese, Fiorelli ha fatto il pieno ottenendo il 26 per cento. E c'è da chiedersi se una sua candidatura alle Regionali, non gli avrebbe permesso di ottenere il passaggio per andare a Trieste.

Merita una citazione anche la performance di

Pierluigi Medeot, sindaco di Mossa, che ha deciso di scendere nell'agone candidandosi per un seggio in Provincia. La sua presenza ha fatto sì che a Mossa la Dc, rispetto alle Provinciali, guadagnasse ben undici punti in percentuale ottenendo il miglior risultato dell'intera provincia.

Anche il Msi riesce ad avanzare sfruttando il vento della protesta che ha ridimensionato Dc e Psi. Lo scudocrociato può oggi lenire le ferite con la consapevolezza di vedere il proprio candidato andare al ballottaggio con il candidato della Lega, Monica Marcolini. Si deciderà il 20 giugno chi potrà governare la Provincia e la Dc spera di poter recuperare in consiglio un po' di potere che gli elettori gli hanno tolto.

Bisognerà infatti attendere l'esito del ballottaggio per conoscere la composizione del Con-

siglio provinciale. Dai dati oggi in possesso si possono solo segnalare i candidati che, per il quoziente ottenuto, partono in pole position.

Nella Dc, certa l'elezione di Bergamin anche se dovesse perdere il confronto con la Marcolini, Pierluigi Medeot, sindaco di Mossa, ha ottenuto la percentuale più alta nel collegio Capriva-Farra, seguito da Antonino Lupieri (Romans), Giovanni Battista Panzera (Cormons II), Giovanbattista Di Mercurio (Grado II), Patrizia Perissutti (Cormons I). Se questi candidati dovessero venire eletti si tratterebbe di due conferme, Panzera e Di Mercurio, e di due novità, Perissutti e Lupieri. Solo al settimo posto si è piazzato un candidato goriziano: si tratta di Stefano Chianetti candidato nel collegio di Gorizia VII, la cui elezione comunque è legata alle

vicende del ballottaggio. La Dc rischia così di perdere, dopo quella della Regione, anche una rappresentanza della città in Provincia pagando così lo scotto di un calo più vistoso di quello che si registra in periferia ed in particolare nella Destra Isonzo, che sui ri-conferma lo zoccolo duro del bianfiore. Nel precedente Consiglio tre erano stati i collegi di Gorizia vincenti che avevano portato i suoi candidati in Consiglio.

Per il Pds i collegi che hanno ottenuto il miglior risultato sono, nell'ordine, San Canzian II (Ennio Pironi), Ronchi I (Gianmassimo De Pace), San Canzian I (Mauro Andrian), Ronchi II (Rosaria Di Dato), Sagrado (Aleksandra Devetak). E a rischiare di più sono nel Pds le due assessori uscenti, Di Dato e Devetak, mentre tornerà in consiglio Salomoni, candidato alla presidenza.

Per la Lega il collegio

più sicuro è quello di Grado I (Francesco Monferà), seguito da Grado II (Enzo Tirelli), Cormons I (Adriano Viola), Cormons II (Adriano Zamparo).

Per il Msi i collegi con le più alte preferenze sono quelli di Gorizia V (Romana Tomadini Capussotto) e Gorizia III (sempre candidata la Capussotto) e Gorizia II (Ascanio Cosma) mette Sergio Cosma ha già in tasca la sua riconferma.

Il miglior quoziente per il Psi è il 7,8 di Monfalcone III, candidato il presidente uscente Gino Saccavini, che probabilmente sarà l'unico esponente del garofano contro i tre del mandato precedente. I Verdi, oltre che su Fiorelli, può contare sui collegi di Monfalcone III (Luciano Giorgi), e su quelli di Gorizia II (Giulia Bortolotti), Gorizia IV (Elena Russo) e Gorizia VII (Manuela Bottegghi).

Il miglior quoziente per il Psdi è quello di Edoardo Bressan (Gorizia I), candidato ad una conferma. Rifondazione comunista ottiene il miglior quoziente nel collegio di San Canzian II (Salvatore Monello), seguito da quelli di Sagrado (Willem Gergolet) e Ronchi II (Fulvio Zorzenon) ed Rifondazione si accinge a fare la sua comparsa nel Palazzo di Corso Italia.

L'Unione slovena affida le sue chance di presenza in consiglio al suo candidato presidente Damijan Terpin, mentre è quello di Sagrado, candidato Mirko Spazzapan, il collegio con il quoziente più alto.

Infine la nuova lista Cittadini per l'Isontino mette in pole position Mario Michelini, mentre è Gorizia V (Josee Nadaia) il collegio con il quoziente più alto. Questa lista composta, presente per la prima volta e che raccoglieva demo-

crisiani dissidenti, esponenti del mondo cattolico, della Rete e del Pri, ha raccolto i migliori risultati a Gorizia con il 17,87 per cento, anche se il record è detenuto da San Lorenzo con il 12,3 per cento. Buon successo anche a Capriva con il 9 per cento. Nota curiosa: nessun voto ha ricevuto invece a Doblado del Lago.

Un'ultima annotazione. Si temeva che molti elettori commetterebbero degli errori nel voto delle schede soprattutto pensando di votare il solo candidato alla presidenza e magari, sulla scorta di come avviene per l'elezione diretta del sindaco, esprimere la propria preferenza su un'altra lista o su un'altro consigliere.

E schede annullate per questo errore ce ne sono state: il dato percentuale di voti nulli è infatti superiore di un punto rispetto alle Regionali.

Il voto per la Provincia nei 24 collegi

Coll.		Rif. Comun.	Verdi Colomba	Cittadini per l'Is.	MSI	PSDI	DC	US	PDS	PSI	LEGA N	PCI	PRI	Giustizia e Libertà	PLI	Verdi Fed. F.-V.G.	MF
I	CORMONS I	1988 1993	(—) 12,2	(5,6) 9,0	(—) 2,9	(4,2) 6,7	(2,8) 0,8	(34,4) 24,3	(1,8) 1,5	(—) 12,7	(11,4) 3,7	(29,6) —	(1,7) —	(4,5) —	(1,3) —	(0,9) —	(1,8) —
II	CORMONS II	1988 1993	(—) 10,4	(6,1) 10,8	(—) 3,7	(2,9) 5,2	(2,7) 1,7	(33,6) 25,8	(1,2) 1,4	(—) 10,8	(10,9) 4,5	(23,8) —	(1,3) —	(2,8) —	(1,0) —	(0,6) —	(2,1) —
III	FARRA-CAPRIVA	1988 1993	(—) 5,4	(5,3) 8,1	(—) 6,5	(3,7) 5,4	(2,6) 1,5	(42,5) 30,8	(5,1) 6,2	(—) 8,5	(15,6) 6,1	(17,8) —	(1,9) —	(1,7) —	(0,9) —	(0,7) —	(2,1) —
IV	GORIZIA I	1988 1993	(—) 6,5	(6,9) 9,4	(—) 4,7	(5,7) 9,9	(11,0) 4,1	(42,9) 22,3	(8,7) 8,6	(—) 8,0	(13,5) 3,2	(5,7) —	(1,4) —	(1,0) —	(1,3) —	(1,7) —	(1,2) —
V	GORIZIA II	1988 1993	(—) 3,7	(10,9) 12,2	(—) 7,4	(10,8) 17,6	(3,4) 0,6	(33,9) 16,8	(10,1) 11,1	(—) 6,8	(11,8) 2,1	(10,8) —	(3,1) —	(0,7) —	(2,2) —	(1,1) —	(1,0) —
VI	GORIZIA III	1988 1993	(—) 3,8	(9,2) 11,4	(—) 8,7	(15,1) 19,5	(3,6) 1,1	(31,9) 17,5	(6,3) 6,7	(—) 5,8	(14,4) 2,8	(10,9) —	(3,1) —	(0,6) —	(2,7) —	(1,4) —	(0,6) —
VII	GORIZIA IV	1988 1993	(—) 3,2	(7,8) 12,2	(—) 10,2	(12,1) 16,3	(4,6) 1,9	(38,7) 22,6	(3,8) 4,6	(—) 5,9	(13,8) 2,3	(9,7) —	(3,0) —	(0,8) —	(2,8) —	(1,8) —	(0,9) —
VIII	GORIZIA V	1988 1993	(—) 3,0	(7,3) 10,7	(—) 9,3	(13,5) 20,0	(6,4) 1,7	(36,3) 20,4	(3,4) 4,5	(—) 6,2	(10,7) 2,2	(10,4) —	(4,6) —	(0,7) —	(4,3) —	(1,5) —	(1,1) —
IX	GORIZIA VI	1988 1993	(—) 6,2	(6,4) 10,2	(—) 8,1	(10,5) 14,9	(4,7) 1,5	(36,4) 19,7	(7,1) 7,8	(—) 6,4	(13,7) 3,2	(12,6) —	(3,6) —	(0,9) —	(1,8) —	(1,3) —	(1,0) —
X	GORIZIA VII	1988 1993	(—) 4,4	(8,0) 12,2	(—) 7,2	(10,5) 17,5	(4,5) 1,5	(37,3) 23,5	(4,6) 4,4	(—) 6,1	(13,7) 2,7	(11,3) —	(3,5) —	(1,1) —	(2,4) —	(1,9) —	(1,3) —
XI	GRADISCA	1988 1993	(—) 10,2	(8,0) 12,1	(—) 5,1	(4,5) 6,5	(3,8) 2,8	(30,4) 20,8	(0,2) 0,6	(—) 15,6	(12,9) 3,3	(31,1) —	(4,2) —	(0,7) —	(0,7) —	(1,5) —	(1,8) —
XII	GRADO I	1988 1993	(—) 5,9	(6,5) 8,1	(—) 6,2	(8,0) 9,0	(9,1) 3,7	(29,5) 20,2	(0,2) 0,5	(—) 6,3	(9,1) 3,9	(17,6) —	(0,4) —	(17,7) —	(1,2) —	(2,9) —	(0,4) —
XIII	GRADO II	1988 1993	(—) 10,5	(5,7) 6,1	(—) 4,1	(5,6) 6,5	(5,7) 3,5	(33,2) 25,5	(0,1) 0,5	(—) 13,1	(7,9) 2,9	(29,2) —	(3,3) —	(6,9) —	(0,5) —	(1,5) —	(0,5) —
XIV	MONFALCONE I	1988 1993	(—) 8,8	(7,8) 10,9	(—) 3,3	(5,9) 10,0	(6,0) 4,6	(32,1) 18,7	(0,5) 1,8	(—) 15,0	(12,9) 4,1	(28,0) —	(2,4) —	(1,4) —	(1,8) —	(0,8) —	(0,4) —
XV	MONFALCONE II	1988 1993	(—) 7,9	(8,4) 11,3	(—) 3,3	(6,4) 10,5	(9,4) 4,1	(28,3) 20,5	(0,2) 1,2	(—) 15,2	(14,5) 5,3	(25,1) —	(3,0) —	(2,0) —	(1,5) —	(0,8) —	(0,4) —
XVI	MONFALCONE III	1988 1993	(—) 10,2	(8,9) 10,3	(—) 2,4	(5,1) 10,6	(8,8) 4,4	(27,8) 18,2	(0,1) 0,5	(—) 17,2	(17,9) 7,8	(25,4) —	(2,6) —	(1,2) —	(1,0) —	(0,5) —	(0,4) —
XVII	MONFALCONE IV	1988 1993	(—) 10,6	(10,1) 13,1	(—) 2,7	(6,6) 10,4	(6,6) 3,6	(32,4) 20,1	(0,2) 0,8	(—) 11,2	(14,9) 6,0	(20,8) —	(3,7) —	(1,7) —	(1,6) —	(0,8) —	(0,4) —
XVIII	MONFALCONE V	1988 1993	(—) 9,6	(8,5) 12,0	(—) 2,7	(5,3) 8,7	(6,5) 3,5	(30,2) 20,3	(0,6) 1,1	(—) 13,6	(15,3) 4,5	(26,8) —	(3,9) —	(1,3) —	(0,9) —	(0,7) —	(0,5) —
XIX	ROMANS	1988 1993	(—) 11,2	(3,9) 5,8	(—) 3,0	(2,2) 3,0	(2,5) 1,4	(37,2) 29,2	(0,1) 0,4	(—) 19,8	(13,6) 7,5	(35,5) —	(1,3) —	(0,7) —	(1,2) —	(0,6) —	(1,1) —
XX	RONCHI I	1988 1993	(—) 11,4	(6,3) 8,9	(—) 2,4	(3,1) 4,3	(3,6) 2,6	(27,2) 18,9	(0,7) 1,1	(—) 25,2	(16,4) 5,2	(37,1) —	(3,7) —	(0,5) —	(0,6) —	(0,4) —	(0,5) —
XXI	RONCHI II	1988 1993	(—) 14,8	(5,3) 9,2	(—) 2,8	(2,1) 4,5	(3,1) 1,7	(24,9) 18,4	(0,5) 0,9	(—) 21,5	(18,9) 5,8	(41,0) —	(2,0) —	(0,3) —	(0,6) —	(0,6) —	(0,4) —
XXII	SAGRADO	1988 1993	(—) 14,9	(5,7) 5,3	(—) 1,4	(2,8) 3,7	(1,7) 0,6	(16,3) 12,8	(16,8) 18,1	(—) 20,2	(13,7) 6,9	(39,9) —	(1,1) —	(0,3) —	(0,8) —	(0,5) —	(0,2) —
XXIII	S. CANZIAN I	1988 1993	(—) 12,9	(8,0) 10,5	(—) 2,0	(2,9) 5,2	(4,1) 1,9	(29,1) 21,6	(0,2) 0,4	(—) 24,1	(12,2) 2,6	(42,5) —	(2,5) —	(0,9) —	(0,5) —	(0,9) —	(0,5) —
XXIV	S. CANZIAN II	1988 1993	(—) 16,8	(5,2) 7,5	(—) 2,0	(2,1) 4,2	(2,6) 1,2	(27,1) 17,9	(0,1) 0,3	(—) 28,4	(11,2) 3,0	(48,3) —	(1,1) —	(0,7) —	(0,6) —	(0,6) —	(0,3) —

I dati sono espressi in percentuale sul totale dei voti validi.

MONFALCONE / ALLA LEGA LA MAGGIORANZA RELATIVA MA AL BALLOTTAGGIO VANNO I CANDIDATI DI POPOLARI (E PSDI) E PDS

Volata tra Calzolari e Persi

LISTE	COMUNALI '93		COMUNALI '88	
	Voti	%	Voti	%
MSI	1.630	9,1	976	4,7
Lega Nord	3.197	17,8	—	—
PSI	1.557	8,7	3.154	15,2
PDS	3.109	17,4	4.916	23,7
Rif. Comun.	1.182	6,6	—	—
Popolari Monf.	1.762	9,8	—	—
PSDI	980	5,5	2.239	10,8
Cittadini per Monf.**	1.657	9,2	—	—
DC	2.840	15,9	6.457	31,1
PRI	—	—	758	3,6
Lista Verde	—	—	1.219	5,9
Giust. e Lib.	—	—	300	1,4
PLI	—	—	186	0,9
MF	—	—	55	0,3
Verdi	—	—	421	2,0
LCR	—	—	94	0,4

* Il Pds era presente nell'88 sotto il simbolo del Pci

** Pri, Lista Verde e Rete nel '93 sono sotto il cartello «Cittadini per Monfalcone»

MONFALCONE - Il Carroccio è il partito che sfreccia per primo al traguardo delle Comunali di Monfalcone, ma nella corsa perde una ruota e l'incidente gli costa la poltrona di sindaco.

In questa metafora sta il dato più rilevante della tornata elettorale che - come previsto - avrà la coda del ballottaggio di domenica 20 giugno. Il candidato sindaco della Lega Nord, Giorgio Fari, non è infatti riuscito ad accedere al ballottaggio, battuto dal candidato dei Popolari per Monfalcone, il sindaco uscente Cesare Calzolari, e dal candidato del Pds, Adriano Persi. Calzolari e Persi hanno ottenuto rispettivamente 3.114 e 3.283 voti di preferenza, Fari solo 3.188.

Il raffronto con i voti di lista offre un altro elemento di analisi del voto, cioè la maturità degli elettori monfalconesi nello scegliere la persona prima che il partito. Appunto quello che la nuova legge elettorale ha voluto porre in essere. La Lega Nord ha ottenuto 3.197 voti, il Pds 3.109 e i Popolari 2.840. Grave sconfitta della Dc che praticamente dimezza i consensi delle Comunali '88, meno pesante del previsto il tracollo del Psi (il candidato sindaco Luigi Blasig, ottenendo 1.557 preferenze ha tamponato l'emorragia del garofano crollato all'8,7 per cento dal 15,2 dell'88). Significativo il traguardo centrato dai Cittadini per Monfalcone (Verdi, Rete e Pri): il candidato sindaco Corrado Altran ha toccato quota 1.822. Sensibile passo in avanti dell'Msi, conferme di Rifondazione Comunista: entrambi hanno eletto il consigliere regionale. Quanto alla sorpresa negativa, detta della Lega Nord, va sottolineato il risultato al di sotto delle attese dei Popolari: come per Blasig, anche in questo caso l'effetto Calzolari da una parte e dall'altro l'effetto Esposito (il Psdi, 980 voti, è stato l'unico parti-

to a scegliere l'accorpamento, in questo caso con i Popolari) hanno risollevato le sorti. Per Calzolari il voto trasversale è stato fondamentale. E voti a Calzolari sarebbero venuti, pochi, anche dal suo ex partito, la Dc, il cui candidato sindaco, Nelva Trovò, ha perso alcune decine di voti rispetto al risultato di lista.

Ma sull'esito delle elezioni permane l'interrogativo della regolarità delle operazioni. In sede di scrutinio, infatti, sarebbero emerse diverse interpretazioni sull'estensione del voto di lista anche al sindaco. Per questo motivo il candidato-sindaco della Lega Nord avrebbe pronto un ricorso.

In attesa di sviluppi in tal senso, sono di fatto aperti i giochi per il ballottaggio. Entro domenica Pds e Popolari dovranno ufficializzare eventuali accorpamenti con altre liste. Si profila una situazione politicamente originale in quanto Calzolari e Persi sono rispettivamente sindaco e vice-sindaco uscenti. Con il passaggio di Calzolari e del suo gruppo ai Popolari, la frattura con la Dc - da sempre contraria alla giunta anomala - è diventata insanabile tanto che parecchi tra i democristiani sono pronti a sostenere il Pds. E la Quercia può sperare di affondare le proprie radici anche tra i Cittadini, nel Psi e in qualche leghista pentito. Allo stato, è difficile ipotizzare alleanze per la lista di Calzolari.

Popolari e Pds hanno dunque camminato assieme per due anni e mezzo, dando vita a quella giunta anomala che tanto scalpore aveva sollevato negli ambienti politici regionali in un'epoca in cui il rinnovamento non era ancora una parola d'ordine, ed ora si ritrovano in un duro braccio di ferro. Duellano nel duello quello tra gli uomini, Persi e Calzolari, animati da reciproca stima.

Roberto Covaz

	ADRIANO RITOSSA	VOTI	%		LICIA MORSOLIN	VOTI	%
		1.776	9,2			1.208	6,2
	GIORGIO FARI	VOTI	%		CESARE CALZOLARI	VOTI	%
		3.188	16,5			3.414	17,6
	LUIGI BLASIG	VOTI	%		CORRADO ALTRAN	VOTI	%
		1.873	9,7			1.822	9,4
	ADRIANO PERSI	VOTI	%		NELVA TROVO'	VOTI	%
		3.283	16,9			2.803	14,5

IN REGIONE PRESENZA RECORD MONFALCONESE

Quei magnifici cinque

Tra gli uscenti confermato solo il democristiano Bruno Longo

Servizio di

Matteo Contessa

MONFALCONE - E' un ballottaggio tutto sommato inaspettato, quello tra Calzolari e Persi. E proprio per questo rimette in gioco tutto, facendone saltare quegli orientamenti e possibili accordi che presupponevano la Lega Nord come una delle due forze sicuramente al ballottaggio. Invece adesso dovranno presentarsi l'una contro le altre armate le forze politiche che sono state sedotte fino a ieri insieme in giunta e che oltretutto avevano già gettato le basi per una prosecuzione del lavoro, ancora insieme, anche nella nuova legislatura. A questo punto, nella corsa all'am-

ministrazione che verrà, il pallino lo ha in mano il Pds più che la coalizione Popolari per Monfalcone-Psdi, avendo la Quercia una rosa di potenziali partner più ampia rispetto a Calzolari e i suoi sostenitori. Ma la via degli apparentamenti non appare facile, già ieri mattina erano risputati nuovamente i veti incrociati e le intenzioni di ricerca di ampie intese che avevano tenuto tutti contro tutti domenica scorsa.

Aspettando l'evoluzione della situazione, Monfalcone e il mandamento possono festeggiare intanto i nuovi consiglieri regionali. Cinque saranno i rappresentanti locali alla Regione (quattro di Monfalcone e uno di

Staranzano), che costituiscono un record per questa zona. Dei tre uscenti solo il Dc Longo è stato confermato, mentre i nuovi sono il missino Adriano Ritossa, il leghista Giampiero Fasola, il pidiesino Michele Degrossi (sindaco di Staranzano) e Roberto Antonaz di Rifondazione comunista. Con questa rappresentanza qualche tematica cittadina con cronici problemi potrà forse avviarsi finalmente a soluzione. E' il caso della sanità, ad esempio, per la quale Giampiero Fasola ha intenzione di battersi a fondo; e in questa battaglia non dovrebbe essergli complicato avere al suo fianco gli altri quattro.

Quattro nuovi consi-

glieri che rappresentano senz'altro, considerando il loro «retroterra», un chiaro segnale di boccatura per le vecchie forze di governo e gli uomini che nelle logiche di queste operavano. Antonaz, Fasola, Ritossa sono uomini di forze fino a ieri d'opposizione; lo stesso Degrossi ha vinto con l'appoggio di un elettorato eterogeneo, battendo innanzitutto l'apparato del suo stesso partito, che l'ha osteggiato non poco sostenendo invece Bolzan. Conferma, invece, per il segretario regionale democristiano Bruno Longo. Da almeno un paio d'anni i suoi stessi compagni di partito in città lo davano alla frutta, ma a quanto pare si stavano sbagliando di grosso.

BALLOTTAGGIO / CESARE CALZOLARI

«Vinta la scommessa, sono caduti i ronzini»

MONFALCONE - Le voci di popolo negli ultimi giorni lo davano per sicuro al ballottaggio, ma lui non ci credeva. Cesare Calzolari, sindaco uscente e candidato dei Popolari per Monfalcone e del Psdi, nella notte tra domenica e lunedì, trascorsa in bianco per mettere insieme i risultati che arrivavano, continuava a ripetere che il ballottaggio sarebbe stata una questione riguardante Adriano Persi e Giorgio Fari. E invece, buon per lui, si sottovalutava. Cinquantatreenne, sposato con quattro figli, insegnante di materie tecniche alla scuola media Randaccio, in politica dagli anni Settanta e sindaco dal gennaio '91, Calzolari è risultato invece il candidato più votato dai monfalconesi. E non solo: i suoi voti personali (3.114) sono stati nettamente più numerosi di quelli della coalizione che lo appoggiava (2.742), segno che molta gente si fida di lui e basta.

«La gente ha avuto grande difficoltà in queste elezioni perché è entrata in cabina con tre schede che prevedevano altrettanti sistemi diversi di voto-spiega per il suo exploit-cio ha portato molti elettori a votare la lista più che il candidato sindaco per evitare di commettere errori e annullare il voto. Per questo quasi tutti i candidati hanno ottenuto



Cesare Calzolari

parecchi voti meno delle rispettive liste». Si ferma qui, lasciando seguire mentalmente all'interlocutore il filo logico del discorso e far risaltare la sua controtendenza positiva. «Per il risultato ottenuto provo un grande senso di gratitudine verso gli elettori che mi hanno preferito, vuol dire che al di là della dialettica politica la gente apprezza. L'attenzione manifestata nell'affrontare e risolvere i problemi della città. Sono convinto che i cittadini agli amministratori non chiedono miracoli, ma di risolvere le cose possibili e soprattutto di non essere fazioni».

E adesso il ballottaggio è contro Persi e il Pds, vostri alleati fino a poche ore fa e con

un'identità di programma con voi quasi imbarazzante. «Premesso che Adriano Persi era l'unico avversario che non avrei voluto trovarmi di fronte per la stima e l'amicizia che provo per lui, posso dire che il fatto che al ballottaggio siamo andati io e lui significa che è stato premiato il lavoro compiuto finora dalla giunta uscente; e che quindi comunque la città avrà con certezza una continuità di programma, chiunque di noi due vinca. La logica voleva che si corresse insieme a queste elezioni, invece il Pds ha deciso di muoversi da solo ed eccoci qui».

La Lega Nord è la grande sconfitta, insieme alla Dc. «La Lega viaggia sulla protesta e qualche volta ha ragione. Ma quando incappa in una buona amministrazione la protesta s'intoppa e la Lega perde efficacia. Qui, tra l'altro, ha anche peccato di presunzione ed ha pagato. Ma questo lo hanno fatto anche altri, che si sono poi trovati con un pugno di mosche. Questo nuovo meccanismo elettorale è impietoso, ma realistico: con il proporzionale potevamo contare bugie e fatti anche credere, con questo non si può più».

«Avevo detto che dietro il paravento del rinnovamento si cercava di vendere ronzini come purosangue: ecco servito chi non ci credeva».

ma.co.



Volata a sorpresa per la conquista del Palazzo: la Lega, partito di maggioranza relativa, non parteciperà al ballottaggio con il suo candidato

IL FAVORITO GIORGIO FARI MESSO FUORI GIOCO

Carroccio, primato inutile

MONFALCONE - Inspiegabili alchimie elettorali. Primo partito in città con 3.157 voti, Giorgio Fari, candidato sindaco della Lega, ha visto soffocarsi la poltrona per una manciata di voti: 226 in meno di quelli di Calzolari. Una differenza che brucia e che vale il potere. La tensione, la stanchezza e l'inesperienza di alcuni presidenti di seggio potrebbero aver giocato qualche brutto scherzo. La Lega infatti promette che non è finita qui.

Ci sono alcuni conti

che non tornano. E nei prossimi giorni ci potrebbero essere clamorosi sviluppi. «Mi sento il vincitore morale di queste elezioni - osserva -. Molto ha giocato il fatto di essere stato oggetto di una propaganda tendenziosa. Nei seggi spesso sono state fornite delle informazioni false sul mio conto». La Lega monfalconese ha incassato bene il colpo. Leccarsi le ferite? Macché. Questi giorni saranno dedicati all'analisi accurata del voto. Se Fari non depone le armi, Nelva Trovò preside di una scuola media

e candidata sindaco dc, parla di un successo personale (2803 preferenze) per una novella della politica, ma ammette la delusione per la lista. «Speravo che i monfalconesi votassero per cambiare le cose, non per lasciare tutto come prima. Non è stato così. Il voto è quello che è, l'espressione della volontà della gente». Freddata la speranza del ballottaggio per Nelva Trovò la strada della politica è comunque spianata. Come sindaco non eletto, infatti siederà in consiglio.

da.van.

BALLOTTAGGIO / ADRIANO PERSI

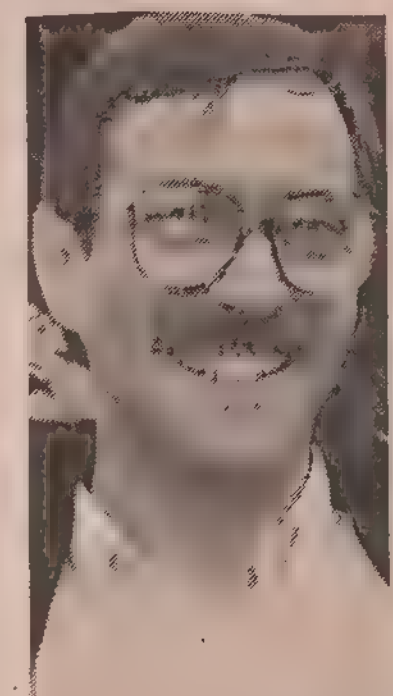
«La gente ha capito che facciamo sul serio»

MONFALCONE - La sua candidatura a sindaco è uscita a sorpresa, dopo il fallimento dell'apparentamento del Pds ai Popolari. E invece Adriano Persi è risultato essere la carta vincente del Partito democratico della sinistra monfalconese.

Quarantatré anni, sposato, un figlio, perito meccanico, tecnico dell'acquedotto Acega, vicesindaco uscente e vecchio militante nel Pci, Adriano Persi gode della stima anche degli avversari politici, che gli riconoscono onestà e trasparenza. Doti, queste, che anche gli elettori hanno dimostrato di apprezzare; i dati parlano chiaro con 3.283 voti di preferenza (16,9 per cento) a fronte dei 3.109 voti alla lista presentata dal Pds (17,3 per cento). Dunque l'uomo prima del partito nello spirito della nuova legge.

Persi ha trascorso la notte in bianco, a girovagare tra i vari seggi e poi a consumare la nervosa attesa all'ufficio elettorale del municipio. Volto tirato, barba lunga e capelli spettinati, appena il computer ha fornito i risultati completi ha tirato un sospiro di sollievo prima di abbandonarsi alla comprensibile emozione e alle congratulazioni di compagni e amici.

«E' stata una faticaccia ma la sofferenza è stata premiata» sono state le sue prime parole. Poi il pensiero è andato al partito: «Il mio succes-



Adriano Persi

so è la vittoria di tutti i militanti del partito che hanno lavorato sodo in queste settimane, dandomi con la fiducia la forza di impegnarmi in questa battaglia». E sull'accesso al ballottaggio: «In queste settimane di campagna elettorale ho avvertito molto interesse attorno al nostro programma e alla mia persona e sono davvero contento che la gente abbia capito il nostro impegno. Nelle urne la solidarietà e la condivisione nei confronti dei nostri programmi si è tramutata in voto». Quanto al futuro immediato, ovvero alle ipotesi percorribili di apparentamento con il Pds, Persi mette le mani avanti e delega agli organi locali della Quercia

ogni decisione. «Tocca al partito decidere - dice - ma prima di farlo dovremo analizzare per bene il voto di domenica. Per quanto mi riguarda posso dire che sia prima e a maggior ragione adesso, più che le parole e le trattative contano i fatti, cioè il nostro programma amministrativo».

Il Pds, al contrario dei Popolari, è consapevole di poter ottenere l'appoggio di altre liste a cominciare dal Psi e dei Cittadini per Monfalcone (Verdi, Rete e Pri). Permane l'incognita di Rifondazione comunista che in campagna elettorale non ha mancato di criticare aspramente il Pds. Quanto alla sconfitta del candidato della Lega Nord, Persi non usa mezzi termini. «E' una sconfitta che va letta in senso estremamente positivo per la città e i cittadini di Monfalcone. Significa che gli elettori hanno capito che cambiare il modo di fare politica non significa cancellare l'esistente ma bisogna andare per gradi, affidandosi a persone che hanno le idee chiare e sono sorrette da partiti e liste il cui consenso non nasce solo dalla protesta ma da proposte concrete per migliorare le cose. Mi pare che questo ragionamento non sia stato colto dalla Lega Nord. Nulla di personale nei confronti di Giorgio Fari, ma il mancato accesso al ballottaggio, che loro davano per scontato, significherebbe pure qualcosa».

ro.co.

La Manzon attira i progressisti

**GASTONE
FARIGI**

VOTI	%
5.888	17,1

**DANTE
VIVAN**

VOTI	%
2.091	6,1

**SILVESTRO
SILVESTRINI**

VOTI	%
1.131	3,3

**MARIA
ALBERTA
MANZON**

VOTI	%
11.587	33,7

**GIUSEPPE
PEZZOT**

VOTI	%
5.730	16,6

**ALFREDO
PASINI**

VOTI	%
7.977	23,2

Spilimbergo: è già Lega

uscita a far eleggere un proprio candidato.

A Spillimberg, comune notevolmente scosso dal ciclone tangenti dell'ex sindaco Ettore Rizzotti è stato arrestato qualche mese fa) vittoria della Lega con Alido Gerusich che ha letteralmente surclassato il candidato democristiano.

A San Vito al Tagliamento non esistono praticamente più i partiti delle coalizioni di governo: in testa la Lista per San Vito e il sindaco Luciano Del Frè, dietro, la Lega Nord e il Msi.

A Zoppola la Dc raccoglie l'unica vittoria di questa tornata elettorale piazzando sulla poltrona più alta Antonio Ius.

Ma anche in questo caso i dati parlano chia-

ro perché il distacco con il rappresentante di Alleanza democratica è stato di soli 30 voti su un totale di quasi 1800.

Nei piccoli centri la popolazione si è affidata in grande maggioranza a esponenti appartenenti alle formazioni prettamente locali: a Castelnuovo Gianni Tonelli (Lista per Castelnuovo), a Claut Mario Giordani (insieme per Claut), a Clauzetto Marcello Cedolin (Clauzetto che cambia), a Salsomaggiore Quirino Lilliana Belkic (Lista per il comitato cittadino). A Pinzano al Tagliamento affezionato del candidato di Rinnovamento e sviluppo Gianfranco Cezzi.

Chiude la serie il nuovo sindaco Erto e Cassola Sebastiano Corona (Dl Unità e progresso).

ma. bo

Una signora architetto dalla volontà di ferro

vuto conquistarmi tut-
to».

Tornando alla crona-
ca, il risultato della
Manzon va certamente
al di là delle previsioni,
anche se da qualche son-
daggio pre elettorale
erano emersi consensi
addirittura superiori
a quelli che l'architetto
pordenonese ha effeti-
vamente avuto.

«Sondaggi troppo otti-
mistici», ha commenta-
to ieri.

«Quello emerso, co-
munque, è certamente
un dato molto confortan-
te — ha aggiunto —
sia per me che per le
liste che mi sostengono».

**Siamo al ballotta-
gio: cosa farà per con-
quistare la fiducia di
nuovi elettori?**

«Il ballottaggio è vera-

mente un'incognita. Del resto è la prima volta per tutti, vedremo insieme il da farsi.

Comunque non penso agli apparentamenti, piuttosto ritengo necessario andare, insieme ai cittadini, ad un ulteriore approfondimento del programma che intendiamo portare avanti. Dovremo chiarirli meglio, confrontarci con la gente, seguendo il metodo che del resto ha caratterizzato la nostra campagna elettorale».

1.1mila587 preferenze sono tante. La spaventano?

«Mi spaventa di più pensare a quante me ne servivano per battere il mio diretto avversario Pasini...».

Pensa di farcela?

«Sono molto fiducioso. E la fiducia mi deriva dalla grande partecipazione che i cittadini mi hanno dimostrato.

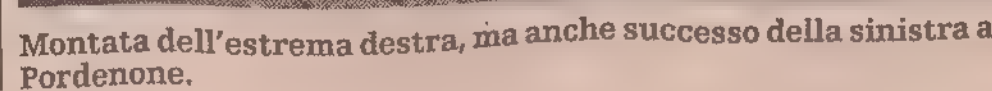
Durante la campagna elettorale ho incontrato tanta gente e ho sentito un clima positivo, la convinzione che il rinnovamento è fattibile.

A livello locale stiamo facendo il possibile affinché questo cambiamento avvenga.

L'importante è, comunque, ottenere il consenso consapevole: quello, cioè, che viene dai cittadini realmente convinti che le cose possano cambiare».

Cosa pensi dei risultati dei suoi avversari?

«Mi sembra che rispettino abbastanza le previsioni emerse dai sondaggi».



«Il sindaco sarà leghista, lo vuole la gente»

Conosciamolo un po' meglio, questo Alfredo Fasini che si sta affilando le unghie per dare la «zampata» finale all'avversaria Manzoni e soffiare la poltrona di sindaco nel capoluogo della Destra Tagliamento (dove, se la signora Maria Alberta ce la farà, sarà la prima volta che una donna indosserà la fascia tricolore).

Nato 39 anni fa, il seguace di Bossi è un ingegnere meccanico. Insegna all'Istituto professionale di Stato e svolge anche attività di libero professionista. Specializzato in meccanica dei veicoli, ha anche svolto studi specifici sui problemi del traffico e sulla gestione viabilistica e impiantistica.

ca di zone turistiche. Nel suo curriculum figurano anche esperienze nel settore dell'espertazione e dei relativi mezzi finanziari di supporto, di responsabile logistico (con compiti di programmazione) e di consulente del lavoro in alcune piccole aziende metalmeccaniche.

La sua candidatura nella Lega Nord è stata, per i più, una sorpresa. Pasini, infatti, non ha trascorsi politici né amministrativi. «Mi sono avvicinato a questo mondo soltanto recentemente — ha dichiarato — optando per la Lega Nord perché totalmente insoddisfatto dell'attuale situazione».

Estrapolando qualche stralcio dal suo program-

ma, ecco che in materia di sanità Pasini ritiene che le strutture ospedaliere di Pordenone debbano garantire gli stessi livelli di servizio del recente passato, obiettivo raggiungibile attraverso l'indipendenza dei reparti piuttosto che tramite l'accorpamento.

Sul fronte dell'assistenza, la Lega Nord di Pordenone sostiene la necessità di mantenere il più possibile la persona anziana nel proprio tessuto sociale e culturale, utilizzando le capacità e l'esperienza e inserendole dunque in attività consone alle proprie potenzialità. «E' necessario — è il pensiero di Pasini — creare strutture di incontro e di scambio culturale (questo anche per quanto riguarda i giovani) mentre in merito ai disabili, la Lega intende adottare tutte le iniziative che favoriscono l'ingresso nella scuola e negli ambienti di lavoro».

Oltre all'assistenza, la Lega ha posto al centro del suo programma anche la cultura, nella convinzione che tutto il mondo culturale pordenonese debba decollare (e in particolare, sulla questione del teatro). Vero di Pasini è per un intervento d'emergenza che consenta la riapertura all'utilizzo della struttura nel caso non esistano finanziamenti regionali pari ad almeno al 90 per cento del costo. Se tale strada si rivelerà percorribile, la Lega si schiera per la costruzione di un teatro ex novo).

COMUNALI BASSA E ISONTINO / CONFERME A RONCHI E LATISANA PER NOVELLI E MORETTI

Volti noti, nuovi equilibri

Ronchi dei Legionari		COMUNALI '93		COMUNALI '88	
		Voti	%	Partiti	Voti
Rinnovamento e Progresso (compr. Pds, Sin-Psi, Pri, Verdi, Popolari)		2364	32,2	PCI	3000
				PRI	300
Insieme per Ronchi (compr. Dc, Psi, Psdi)		3096	42,2	DC	1961
				PSI	1338
				PSDI	336
Lega Nord		1121	15,3	Non era presente	-
Rifondazione Comunista		754	10,3	Si presentava sotto il simbolo PCI	-

Altri partiti presenti nell'88: MSI 167 (2,3%), M. Friuli 59 (0,8%)

Romans		COMUNALI '93		COMUNALI '88	
		Voti	%	Partiti	Voti
Presenza Impegno (presenza e impegno)		674	26,8	Presenza Impegno	-
Autonomia locale		1837	73,2	Auton. locale	1330
DC PSI		-	-	-	751
MSI		-	-	-	16

Villesse		COMUNALI '93		COMUNALI '88	
		Voti	%	Partiti	Voti
Insieme per Villesse		254	20,9	-	-
Rinnovamento nella continuità		464	38,3	-	-
Superare le divisioni		495	40,8	-	-

RONCHI DEI LEGIONARI

Municipio in mano a una lista civica

RONCHI — Una controtendenza rispetto a quanto accaduto nel resto del Friuli-Venezia Giulia. A Ronchi, dove domenica si è votato anche per il rinnovo del consiglio comunale, vince la lista «Insieme per Ronchi» composta, tra l'altro, da esponenti della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito socialdemocratico, grandi penalizzati in tutta la regione.

Sindaco, riconfermato, è Enzo Novelli, già a capo di una maggioranza quadripartita (Psi, Dc, Pri e Psdi) nella scorsa legislatura. Novelli, testa di serie di «Insieme per Ronchi», ha condotto nella massima assise cittadina altri 11 consi-

glieri. A loro gli elettori (iscritti 8.707, votanti 7.777 pari all'89,3 per cento) hanno assegnato 3.096 preferenze, pari al 42,2 per cento.

A «Rinnovamento e progresso» — lista formata da Pds, Pri, Verdi, Popolari per Ronchi e dalla sinistra socialista — sono andati invece 2.364 voti (32,3 per cento) e 2 consiglieri. Un rappresentante ciascuno, poi, a Lega Nord (1.121 voti, 15,3 per cento) e a Rifondazione comunista al quale sono stati assegnati 754 preferenze pari al 10,3 per cento.

Numerose le schede bianche (258, pari al 3,2 per cento) e le nulle: ben 184, 2,4 per cento.

Luca Ferrino



Enzo Novelli

ROMANS D'ISONZO

Bolzan, plebiscito sull'effetto Pds

E' andata al di là di ogni più ardua previsione a Romans d'Isonzo la schiacciante vittoria elettorale della lista civica numero due «Autonomia locale» promossa dal Pds, nei confronti della lista civica numero uno «Presenza e impegno» promossa dalla Dc, e che assieme erano state presentate per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione diretta del sindaco. E' stato quasi un plebiscito nei confronti della lista «Autonomia locale» capeggiata dal sindaco Mirio Bolzan, che si è così riconfermato alla guida del paese.

Mai infatti si è registrato un così alto divario di voti: 1.837 contro 674, che contrasta decisamente con quelli registrati per il rinnovo del consiglio provinciale (Dc 612, Pds 528) e quello regionale

(Dc 606, Pds 645), in forte crescita anche la Lega: 500 voti nelle provinciali, 558 nelle regionali.

Questa comunque la composizione del nuovo consiglio comunale: sindaco Mirio Bolzan, Marina Simonit 44 voti, Elena Morgut 35, Maurizio Bortolutti 32, Cesare Antonio Spessot 30, Vinicio Pantani 27, Luca Godeas 26, Annamaria Da Rio 26, Lucio Lorenzon 21, Roberta Rossella Barnaba 20, Gabriella Visintin 20, Mauro Pian 17, questi per la maggioranza. Eddi Simoni, candidato sindaco, farà invece parte della minoranza assieme a Gigliola Gabas che ha ottenuto ben 49 voti, Lucia Marz che nella frazione di Versa ha raccolto ben 42 voti, Davide Batuz ed Enzo Bernardel con 21 voti.

Edo Calligaris



Mirio Bolzan

VILLESSE

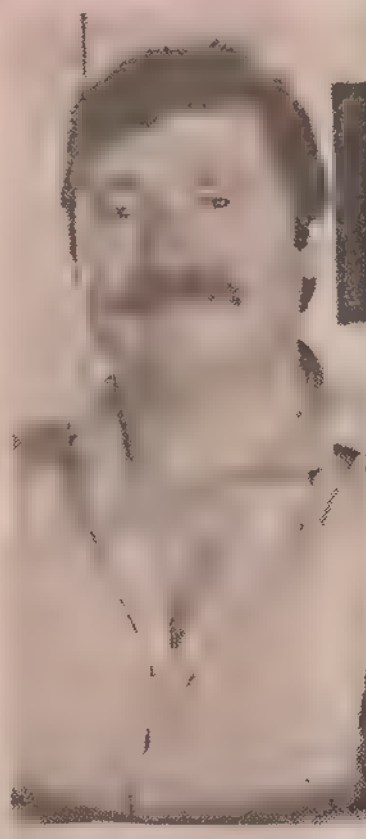
Il gran tracollo Dc Ora si volta pagina

Villesse volta pagina. Dopo quasi quarant'anni di incontrastato governo democristiano della città, le elezioni comunali di domenica scorsa hanno dato la maggioranza a una lista di sinistra denominata «Superare le divisioni» ed appoggiata dal Pds e da Rifondazione comunista. Sarà il pidessino Livio Tollo il nuovo sindaco e subentrerà a Gianpaolo Burgnigh, ormai da 10 anni primo cittadino, che in queste elezioni non si era candidato lasciando a concorrere il suo collega di partito Ermellino Peressin.

Alla base della storica sconfitta dello scudocrociato, che si presentava in una lista comune con socialisti e socialdemo-

cratici, sono le divisioni interne al partito che hanno portato, pochi mesi prima delle consultazioni elettorali, alla creazione di una lista civica («Insieme per Villesse») con candidato sindaco Gianfranco Spangher) che è andata a pescare soprattutto nel tradizionale elettorato democristiano.

A conferma di questo l'esiguo margine (31 voti appena) con cui la lista di Tollo si è aggiudicata la consultazione che ricordiamo si svolgeva con il sistema maggioritario secco. Otto consiglieri più il sindaco andranno quindi alla lista di Tollo mentre le due liste di minoranza dovranno dividersi i restanti quattro seggi in consiglio.



Livio Tollo

Latisana		COMUNALI '93		COMUNALI '88	
		Voti	%	Partiti	Voti
Insieme per Latisana si (Popolari di Segni, Referendari)		1543	20,2	DC	2.605
				PCI	1.222
Alleanza latisanese per il cambiamento (Dc, Psdi, Msi)		2281	29,8	PSI	1.658
				PSDI	1.190
Partito Comunista (Rifondazione Comunista)		566	7,4	PRI	334
				PLI	153
Lega Nord		1677	21,9	MF	28
				Verdi	118
Latisana per il rinnovam. (Pds, Psi, Pri, Verdi)		1581	20,7	MSI-DN	232
				DP	156

LATISANA

Moretti ce la fa battendo la Lega

Rispettate le previsioni a Latisana, con Danilo Moretti riconfermato alla guida della cittadina con la lista Alleanza latisanese per il cambiamento (29,8 per cento dei voti), formata dalla Dc, dal Psdi e dal Msi.

Ecco i consiglieri eletti: (Alleanza latisanese per il cambiamento) Miccaela Sette, Marco Di Sopra, Antonino Benigno, Giuseppe Costanza, Enrico Cottignoli, Daniela Di Giusto, Renzo Duranti, Fabrizio Febbroni, Giovanni Gobbo, Giacomo Perosa, Danilo Vignotto,

Gino Ambrosio, Piercarlo Venturuzzo; (Lega Nord) Cesare Spagnolo, Silvano Bandolin; (Latisana per il rinnovamento) Ferruccio Casasola, Claudio Massarutto; (Insieme per Latisana Si) Iginio Petrusa, Mario Mulatti; (Partito comunista) Ugo Rassatti.

Ci potrebbe essere però una coda per il possibile ricorso di un rappresentante di lista non eletto per un voto. Non avrebbe trovato due preferenze «certe» (di lui e della moglie) nella sezione 15.



Danilo Moretti



NELLA BASSA CONFERMATI CINQUE SU SETTE PRIMI CITTADINI - CARROCCIO A DUE FACCE

Sindaco anche per il Msi

La Fiamma, con democristiani e Psdi, nella coalizione che guiderà la comunità latisanese

CERVIGNANO - Non c'è stato il terremoto che molti si aspettavano nelle elezioni dei consigli comunali di Latisana, Ronchis, Palazzolo, Ruda, Villa Vicentina, Aiello e Bagnaria Arsa. La Lega Nord, in lizza in soli due comuni, non ha ottenuto i consensi sperati: a Latisana ha conquistato due seggi con il 21,9 per cento di voti; a Palazzolo altri due seggi con il 21 per cento. Qui, nella terra di Biasutti, la Dc ha perso quasi il 25 per cento rispetto alle Comunalì '88,

e circa il 20 per cento rispetto alle Regionali '88. Cinque dei 7 sindaci uscenti sono stati riconfermati: il caso più clamoroso, per la costituzione della coalizione che l'ha sorretto, è quello di Latisana dove il democristiano Danilo Moretti ha potuto contare sui voti di Dc, Psdi e Msi. Ad Aiello il sindaco uscente, Ennio De Corte, transfuga della Dc, è stato rieletto dalla lista Unione per Aiello e Joannis che si contrapponeva a quella della Dc ufficiale. Scontate invece le conferme

del pidessino Bernardino Spangaro a Ruda, del democristiano Giuliano Rigonat a Villa Vicentina e di Daniele Galasso, Dc, a Ronchis. A Palazzolo invece si è ribaltato il risultato delle precedenti amministrative: il cartello delle sinistre ha conquistato la maggioranza assoluta. Il nuovo sindaco è Renato Disint. Sorpasso anche a Bagnaria Arsa: dopo il regno del Dc Francesco Vidal, la poltrona di sindaco passa dal laico Piero Cecconi.

Da segnalare il convincente esordio del Popolare per la riforma che a Latisana si sono presentati da soli nella lista Insieme per Latisana Si. Hanno conseguito il 20,1 per cento. Mancata invece l'elezione alla Regione di Zelinda Ziraldo. Eletti invece Renzo Travant e Giorgio Mattassi (Pds) e Oscarre Lepre (Dc).

Le novità sostanziali riguardano Latisana dove per la prima volta si è votato con il sistema maggioritario. Ma lo spirito della nuova legge, teso a favorire l'accordo di

più partiti sui programmi, è stato largamente disatteso visto che per eleggere 7 sindaci sono scese in lizza 20 liste.

Il voto per le Regionali, ha rappresentato anche un test significativo per quantificare il malcontento degli elettori nei comuni di Cervignano, San Giorgio e Palmadara. A Cervignano, dove il Comune è commissariato e si voterà in autunno, i principali partiti della vecchia giunta, Pds e Psi, e il maggior gruppo di opposizione,

la Dc, sono stati demoliti dall'avanzata della Lega Nord (24,3 per cento, primo partito), del netto progresso dell'Msi e della sorprendente affermazione della Lega autonoma Friuli (6,5 per cento).

Quanto alla tenuta del Pds nel cosiddetto triangolo rosso, ad Aquileia e Fiumicello, rispetto alle Politiche del '92 la Quercia ha perso 5 punti e a Terzo 7. Parte di questi voti sono stati però riassorbiti da Rifondazione che in questi comuni viaggia sul 15 per cento.

Michele Tibaldi

LA CONSULTAZIONE PER RIDISEGNARE SEI CONSIGLI COMUNALI NELLA BASSA FRIULANA: CONFERMA PER QUATTRO SINDACI

Si cambia col contagocce

	COMUNALI '93		COMUNALI '88		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Lista Popolare di rinnovamento (Dc, indipendenti)	393	24,8	DC	481	40,3
 Unione per Aiello e Joannis (Psi, 1 dc, indipendenti)	781	49,2	Lista Civica	424	35,6
 Lista Prospettiva Futura (Pds, Rif. indipendenti)	413	26	Area Verde	287	24,1

AIELLO DEL FRIULI

De Corte fa un bis «supergettonato»

Sembrava una competizione elettorale che doveva decidersi sul filo dell'ultimo uomo e dell'ultimo voto. Mentre, contrariamente alle aspettative, il responso delle urne è stato ben diverso, e ben più netto. Ennio De Corte si conferma a capo dell'Amministrazione comunale di Aiello, al termine di una campagna elettorale che ha assunto toni aspri e polemici. Il sindaco-bis ha 43 anni, è sposato con due figli, è laureato in chimica ed è funzionario.

Fabrizio Tresca, Laura Zulian; (Lista Popolare di Rinnovamento) Luigi Snidero, Elvio Comar; (Prospettiva Futura) Ermete Galante, Giovanni Buiati. La lista di De Corte ha surclassato le altre: con i suoi 781 voti e il 49,2 per cento, ha distanziato ampiamente la Lista Popolare (ispirata dalla Dc che paga l'uscita dalle sue fila di De Corte) e Prospettiva Futura (che raggruppava le sinistre). «Sono soddisfatto - afferma un raggiante De Corte - perché è stata giustamente premiata la nostra maniera di proporci; sono anche emozionato ed è bene far sedimentare tutte le vicende di questa pesante campagna elettorale».



Ennio De Corte

	COMUNALI '93		COMUNALI '88		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Rifondazione Comunista (Rif., indipendenti)	199	14,1	DC PSI	668	63,1
 Lista Civica Ronchis (Indipendenti)	468	33,3	PCI	390	36,9
 Intesa Democratica (1 dc, 1 Psi, indipendenti)	739	52,6	-	-	-

RONCHIS DI LATISANA

Galasso, un'Intesa... proprio perfetta

Trentotto anni, funzionario Usl, ex assessore e sindaco dall'86: Daniele Galasso si riconferma, alla guida della lista di Intesa democratica, sindaco di Ronchis di Latisana. La formazione, che ha raccolto 739 voti, pari al 52,6 per cento, accorpava accanto a un democristiano e un socialista undici nuovi nomi.

Seconda classificata, la lista civica per Ronchis che ha ottenuto il 33,3 per cento. Fanalino di coda, infine, rifondazione comunista con circa 200 voti. In Consiglio comunale, i neo amministratori saranno: (Intesa democratica) Andrea Baradello, Emma Bruna Bianchin in Marsoni, Vanni Biasutti, Mario Faggiani, Valerio Faggiani, Alvaro Guerin, Mirella Vidali; (Lista per Ronchis) Paola Buttò in Cicuttin, Emilia Moro, Giorgio Marsoni; (Rifondazione comunista) Bruno Pestrin.



Daniele Galasso

	COMUNALI '93		COMUNALI '88		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Insieme per rinnovare (Pds, Rif., Verdi, Ass. Cittadine, indipendenti)	1763	71,6	DC PSI	1063	60,4
 Democrazia Cristiana (Dc, indipendenti)	698	28,4	LISTA CIVICA	696	39,6

BAGNARIA ARSA

Cecconi sbaraglia la rinnovata Dc

Sorpresa storica ad opera delle sinistre unite ai danni della Democrazia cristiana che va all'opposizione. E' questo il verdetto degli elettori di Bagnaria Arsa che nel segreto dell'urna hanno tradito, dopo tanto tempo, la «Balea bianca» per premiare «Insieme per rinnovare», raggruppamento di Pds, Rifondazione comunista, Verdi, varie associazioni cittadine e indipendenti.

Piero Cecconi, 45 anni, ingegnere, libero professionista, sposato con un figlio, ha conquistato con un notevole 71,6 per cento di suffragi la poltrona di primo cittadino. La Dc si è infatti fermata a 698 voti, equivalente al



Piero Cecconi

	COMUNALI '93		COMUNALI '88		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Solidarietà Popolare (Dc, indipendenti)	814	38,8	AUTONOMIA E RINASCITA	920	52,7
 Unità-Solidarietà-Sviluppo (Pds, Rif., Psi, Verdi)	1284	61,2	DC PSI	825	47,3

RUDA

Spangaro: La forza per la continuità

Bernardino Spangaro, a capo questa volta di una lista che nel motto richiamava l'unità delle sinistre, si è riconfermato primo cittadino di Ruda al termine di una tornata elettorale che non ha riservato sorprese. Spangaro, 48 anni, funzionario di un ente pubblico, sposato con due figli, ha centrato in pieno il pronostico: Unità-Solidarietà-Sviluppo ha incamerato infatti ben 1284 voti, pari al 61,2 per cento.

Solo le briciole sono andate a Solidarietà popolare, che si è fermata al 38,8 per cento. Ecco i consiglieri: (Unità-Solidarietà-Sviluppo) Alfonso Sbrin, Ermengildo Toso, Denis Utian, Andrea Tentor, Anna Fumo, Paolo Portelli, Diego Portelli, Moreno Buzzin; (Solidarietà popolare) Roberto Rigonat, Luciano Comuzzo, Walter Altan, Giorgio Laus.



Bernardino Spangaro

	COMUNALI '93		COMUNALI '89		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Insieme per Palazzolo (Pds, Pri, Psdi, indipendenti)	1134	53,4	Per Palazzolo	898	49,1
 Il Nostro Paese (Dc, indipendenti)	545	25,6	DC PSI	929	50,9
 Lega Nord	446	21	-	-	-

PALAZZOLO DELLO STELLA

Disint furoreggia senza resistenze

Renato Disint, già consigliere comunale dal 1989 è il nuovo sindaco di Palazzolo dello Stella: 42 anni, perito agrario specializzato in zootecnia, il primo cittadino appena eletto è insegnante in un istituto professionale. La sua lista, Insieme per Palazzolo che raggruppa le sinistre con una iniezione di indipendenti, ha ottenuto la maggioranza assoluta, con il 55,4 per cento dei voti.

Distanziato di più di 500 voti, il nostro Paese, di ispirazione cattolica, ha raggranellato solo il 25,6 per cento. Al loro debutto, i seguaci di Alberto da Giussano ottengono ben 446



Renato Disint

	COMUNALI '93		COMUNALI '88		
	Voti	%	Partiti	Voti	%
 Chiarezza e Lavoro (Dc, indipendenti)	501	59,1	DC	489	65,1
 Rinnovamento Democratico (Ex Pci, indipendenti)	346	40,9	PCI	262	34,1

VILLA VICENTINA

La Dc piace meno ma Rigonat vola

Giuliano Rigonat, avvocato, si riconferma sindaco di Villa Vicentina, in testa alla lista Chiarezza e lavoro, ispirata dalla Dc, che ottiene il 59,1 per cento dei voti. Il raggruppamento delle sinistre, Rinnovamento democratico, nonostante l'aumento di 6,8 per cento, non è riuscita a strappare la «pole position»: ha ottenuto 346 voti, ossia, una percentuale del 40,9 per cento, contro i 501 voti della lista di Rigonat. I consiglieri comunali sono: (Chiarezza e lavoro)

Alessandro Fiorillo, Giuseppe Stabile, Giancarlo Milanese, Serena Stabile, Carlo Stabile, Giovanni Dreassi, Ivo Dreassi, Francesco Barile; (Rinnovamento democratico) Ruggiero Santeramo, Franco Bianchin, Riccardo Uccheddu, Roberto Rigonat. Vero trascinatore della lista Chiarezza e lavoro è stato il primo cittadino Rigonat: alle regionali, infatti, la Dc ha ottenuto a Villa solo il 24,4 per cento, mentre le sinistre hanno avuto il 34,5 per cento.



Giuliano Rigonat

TRACOLLO DEI PARTITI DI GOVERNO E TRIONFO DELLE OPPOSIZIONI

Restano briciole del «centro»

Riepilogo Comunali sistema proporzionale	COMUNALI '93		PREC. COM.		CAMERA '92	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	877.652	18,7	1.313.334	29,7	1.151.447	25,5
PCI	—	—	962.427	21,7	—	—
PDS	421.000	11,7	—	—	690.062	15,2
RIFOND. COMUN.	274.474	7,6	—	—	271.307	6,0
PSI	132.008	3,7	780.806	17,6	641.950	14,2
MSI-DN	201.197	5,6	181.869	4,1	274.231	6,1
PRI	43.484	1,2	282.772	6,4	306.117	6,7
PLI	9.834	0,3	134.893	3,0	149.702	3,3
PSDI	49.061	1,4	187.467	4,2	114.467	2,6
PDS RIFOND. COMUN.	1.918	0,1	—	—	—	—
PDS-PSI	1.179	—	—	—	—	—
LISTA PANNELLA	919	—	—	—	74.318	1,6
LISTA REFERENDUM	—	—	—	—	43.642	1,0
FED. DEI VERDI	62.049	1,7	—	—	138.762	3,1
LISTA VERDE	—	—	122.490	2,8	—	—
VERDI ARCOBALENO	—	—	21.189	0,5	—	—
L. VERDE-VERDI ARC.	—	—	2.762	0,1	—	—
VERDI FEDERALISTI	901	—	—	—	2.347	0,1
ALTRE LISTE VERDI	18.230	0,5	2.225	—	12.244	0,3
LEGA LOMBARDA	557.189	15,4	168.045	3,8	396.172	8,7
LEGA ALPINA LUMBARD	8.677	0,2	—	—	—	—
ALLEANZE DEMOCRATICHE	33.048	0,9	—	—	—	—
LEGA AUT. VENETA	962	—	—	—	2.306	0,1
ALTRE LEGHE	36.373	1,0	621	—	31.862	0,7
LA RETE-MOV. DEM.	116.770	3,2	—	—	118.184	2,6
DEM. PROL.	—	—	49.035	1,1	—	—
LISTE AUTONOMISTE	15.916	0,4	12.583	0,3	8.775	0,2
MOV. FRIULI	—	—	607	—	—	—
C. AREA GOV.	48.395	1,3	111	—	—	—
MISTE DI SINISTRA	25.804	0,7	7.139	0,2	—	—
PS D'AZIONE	3.945	0,1	8.124	0,2	—	—
FEDERALISMO-PENS. UV.	—	—	—	—	14.010	0,3
PART. PENS.	11.940	0,3	2.477	0,1	33.493	0,7
LA LEGA CAS-PENS.	—	—	—	—	17.470	0,4
ETEROGENEE	110.135	3,0	9.650	0,2	—	—
IND.	84.541	4,3	16.028	0,4	—	—
LIGA VENETA	—	—	617	—	—	—
MOV. VEN. REG. AUT.	—	—	—	—	605	—
LISTA CIV. VERDE	—	—	407	—	—	—
CPA	—	—	7.898	0,2	18.660	0,4
MOV. POL. DIF. AUTOMOB.	—	—	—	—	1.369	—
PIEMONTE-ADP	—	—	282	—	—	—
PIEMONTE-L. LOMB.	—	—	374	—	—	—
LISTE CIVICHE	260.345	7,2	28.342	0,6	—	—
ALTRE LISTE	414.162	11,5	95.904	2,8	4.232	0,2

NOVARA: LA DC CROLLA E LA LEGA FA IL PIENO

Non basta l'effetto Scalfaro

NOVARA. Anche a Novara e Vercelli, piemontesi per ragioni geografiche e lombarde per vocazioni, è già evidente che si porta a casa la vittoria dopo la prima tornata elettorale che dovrà dare alle due città una nuova amministrazione. Nel primo capoluogo, chiamato alle urne per scadenza naturale, si sono imposte con decisione le sinistre, ma l'aspirante sindaco dovrà affrontare il ballottaggio con la Lega Nord, diventato il partito di maggioranza relativa. Nel secondo, costretto al voto anticipato dalle vicende giudiziarie che hanno spedito in carcere quasi tutta la giunta e aperto la strada al commissario, il simbolo del Carroccio ha spopolato sia nelle preferenze date al candidato sia in quelle di lista, seguito dal Pds.

Tra i primi, a Novara, a prendere in mano una scheda rivoluzionata (non c'era più traccia del Garofano socialista, del tricolore liberale, dell'edera repubblicana, del sole nascente socialdemocratico) è stato domenica, il suo cittadino più celebre, il mattiniero Oscar Luigi Scalfaro. E ieri all'alba il suo voto e quello degli altri novaresi hanno confer-

mato che per la città si apre una nuova stagione politica, non confrontabile con quella di cinque anni fa. Trionfa la Lega con il 26,8 per cento delle preferenze (più 12,3 rispetto alle politiche), è stata pesantemente sconfitta la Dc (con il 17,5 per cento) e il Pds (con il 11,7 per cento). Ma il 17,5 per cento è stato sconfitto Antonio Malerba, sindaco uscente: appoggiato da una Lista civica e da un Psi riciclato in «socialismo novarese» ha raggiunto il 18,1 per cento dei consensi e il quarto posto.

Al ballottaggio vanno Fernando Cardinali (32,6 per cento), avvocato penalista sostenuto da Pds, Rifondazione e Mani pulite (lista civica che ha unito Verdi e sinistra indipendente) e il candidato della Lega Sergio Merusi (25,8 per cento), docente di economia finanziaria alla Boccoconi. Le prime reazioni sanno già di sfida aperta. Cardinali: «Non parlo di svolta, la sinistra ha sempre determinato la politica di Novara. Saremo un argine invalicabile per la Lega». Merusi: «E noi quell'argine proveremo a valicarlo».

ROMA. Fuga dal centro. Il crollo dei partiti di governo nelle elezioni amministrative di domenica scorsa, alla fine si è dimostrato ancora più pesante di quanto era apparso dalle proiezioni e dai primi risultati della notte. Via via che i dati definitivi affluivano purtroppo con una lentezza e una farraginosa da paese del Terzo Mondo appariva più evidente il clamoroso voto di protesta degli italiani contro le tradizionali forze di governo e a favore delle opposizioni, destra o sinistra che siano, e delle nuove formazioni e aggregazioni nate nel nostro panorama politico. E così, pur tra le difficoltà a trovare un dato complessivo dei risultati dei singoli partiti al di là delle varie coalizioni, mentre la Lega, Rete a varie Alleanze esultavano per le loro vittorie, emergeva il tracollo del Psi sceso complessivamente attorno al 3-3,5% e la caduta libera della Dc al di sotto del 19% da una parte e di Psdi (circa l'1%) e Pli (0,5%) dall'altra. Il tutto di fronte ad una sostanziale tenuta del Pds, unico partito tradizionale a non doversi leccare le ferite, che dove si è presentato con il proprio simbolo e significativi successi delle varie alleanze più o meno trasversali.

Con il tipico centro spiazzato, il dato più eclatante resta il massiccio avanzamento della Lega Nord che, al di là del pur importante 15-16 per cento raggiunto a livello nazionale, ha conquistato il titolo di primo partito a Milano (40,8%), Torino (23,4%), Mantova (32,9%), Lecco (36,2%), Pavia (43,2%) nel Friuli Venezia Giulia (26,7%) e in molti altri centri del Nord. Nelle regioni settentrionali, il Carroccio non ha in pratica rivali.

Nel Centro Italia è invece il Pds ad avere la leadership sulla base degli ottimi risultati ottenuti in città come Siena con il 35,9% dei voti (+7,7%), Ravenna 38,7% (+4,6%), Ancona 35,2% (+9,6%). Al Sud, nel complesso, è invece la Democrazia cristiana ad essere il primo partito anche se deve subire tracolli come quello di Catania dove è scesa dal 33,9% a

26,8% e di Agrigento dove ha perso il 7,5% e la poltrona di sindaco pur rimanendo attorno al 44%. La Dc non ha più il sindaco neppure a Torre del Greco e addirittura a Loreto dove guidava la locale giunta da 50 anni.

Nel nuovo sistema elettorale con l'elezione diretta del sindaco, comunque, più che il risultato delle singole liste conta quello dei candidati. E' quindi decisivo andare a vedere chi è riuscito a spingere i propri uomini ai primi due posti e portarli così ai vari ballottaggi dai quali domenica 20 giugno usciranno i «primi cittadini» delle città dove si è votato ieri. E in questa speciale classifica emergono il Pds e la Lega, oltre naturalmente alla Rete di Orlando che ha piazzato un suo uomo nelle tre città più importanti. Dalla Chiesa a Milano, Novelli a Torino e Fava a Catania.

Il Pds, da solo o all'interno di qualche coalizione, è presente, tra le principali città dove si è votato, nei ballottaggi di Torino, Siena, Ancona, Pordenone, Terni, Novara, Vercelli, Ravenna, Grosseto e Agrigento. La Lega è invece in lizza a Milano, Belluno, Pavia, Novara, Vercelli, Lecco e Pordenone. E come si vede ci sono in arrivo diversi testa a testa tra gli uomini di Occhetto e quelli di Bossi. E sarà divertente vedere come si comporteranno nelle scelte i sostenitori degli altri partiti, soprattutto quelli della Dc con il loro partito rimasto «fuori» quasi ovunque.

Episodici ma significativi successi li hanno messi a segno le locali formazioni che si rifanno ad «Alleanza democratica» che hanno portato al ballottaggio Enzo Bianco a Catania con la cifra record del 40,4%, ed altri candidati a Belluno, Ravenna e Agrigento. Risultati positivi anche per Rifondazione comunista che è diventato il secondo partito, subito dopo la Lega, nelle città chiave di Milano con l'11,3% (+5,9%) e Torino con il 14,5% (+7,3%). E anche il Msi può vantare successi con la conquista della poltrona di sindaco a Cefalù, Vasto e in altri centri.

Valerio Pietrantoni

Milano						
PARTITI	COMUNALI '93		COM. '90		CAMERA '92	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	70.881	9,4	204.954	20,7	167.840	16,3
PCI	—	—	194.261	19,6	—	—
PDS	66.250	8,8	—	—	142.550	13,8
RIFOND. COMUN.	85.349	11,4	—	—	55.417	5,4
PSI	12.185	1,6	192.145	19,4	136.126	13,2
MSI-DN	25.205	3,3	36.610	3,7	50.850	4,9
PRI	—	—	58.377	5,9	88.149	8,5
PLI	—	—	26.401	2,7	42.293	4,1
PSDI	2.790	0,4	16.352	1,7	13.065	1,3
L. ANTIPR. DROGA	—	—	15.351	1,6	—	—
LISTA PANNELLA	—	—	—	—	24.215	2,3
LISTA REFERENDUM	—	—	—	—	9.435	0,9
FED. DEI VERDI	23.150	3,1	—	—	39.621	3,8
LISTA VERDE	—	—	41.986	4,2	—	—
VERDI ARCOBALENO	—	—	19.951	2,0	—	—
LEGA LOMBARDA	307.122	40,9	128.312	12,9	186.588	18,1
LEGA MERID. D'IT.	—	—	—	—	1.120	0,1
LEGA ALPINA LUMB.	8.677	1,2	—	—	14.072	1,4
LA RETE-MOV. DEM.	26.884	3,6	—	—	39.251	2,8
DEM. PROL.	—	—	16.051	1,6	—	—
ALL. LOMB. AUT.	7.855	1,0	—	—	3.091	0,3
FEDERALISMO	2.311	0,3	—	—	1.666	0,2
PART. PENS.	3.845	0,5	—	—	13.957	1,4
PATTO CON MILANO	51.763	6,9	—	—	—	—
FIDUCIA IN MILANO	28.044	3,7	—	—	—	—
PER MILANO	10.683	1,4	—	—	—	—
ALTRI	18.614	2,5	—	—	—	—

Torino		COMUNALI '93		COM. '90		CAMERA '92	
PARTITI		Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC		54.230	12,4	131.128	19,7	115.078	16,3
PCI		—	—	189.507	28,4	—	—
PDS		41.553	9,5	—	—	106.488	15,1
RIFOND. COMUN.		63.842	14,7	—	—	51.715	7,3
PSI (nel '93 col PSDI)		11.676	2,7	82.443	12,4	88.864	12,6
MSI-DN		25.555	5,9	31.003	4,7	46.135	6,6
PRI		—	—	49.844	7,5	55.575	7,9
PLI		—	—	42.034	6,3	28.627	4,1
PSDI		—	—	17.066	2,6	9.884	1,4
TORINO LIBERALE		11.697	2,7	—	—	—	—
ALLEANZA PER TORINO		31.366	7,2	—	—	—	—
ALL. VERDE PER TORINO		15.034	3,5	—	—	—	—
FED. DEI VERDI		18.034	4,1	—	—	22.116	3,1
LISTA VERDE		—	—	41.937	6,3	—	—
VERDI-VERDI		3.196	0,7	—	—	10.989	1,6
LEGA LOMBARDA		102.045	23,4	26.954	4,0	79.411	11,3
LEGA ALPINA PIEM.		—	—	—	—	8.257	1,2
LA RETE-MOV. DEM.		30.890	7,1	—	—	33.056	4,8
DEM. PROL.		—	—	6.034	0,9	—	—
PIEMONTE. LIBER.		—	—	—	—	2.304	0,3
UNION PIEMONTEISA		—	—	11.549	1,7	—	—
FEDERALISMO-PENS. UV.		—	—	—	—	1.880	0,3
PART. PENS.		5.890	1,4	—	—	9.234	1,3
LA LEGA CAS-PENS.		—	—	—	—	3.718	0,5
LISTA ECOLOGICA		—	—	7.335	1,1	—	—
LISTA PENSIONATI		—	—	16.411	2,5	—	—
ALTRE LISTE		20.807	4,7	—	—	—	—

OLTRE IL 40 PER CENTO DEI CONSENSI A ENZO BIANCO, LEADER DEL «PATTO» PER LA CITTA'

Catania, un voto contro la mafia

A Siena, roccaforte di Occhetto, grande successo del Pds che contende il primo cittadino alla Dc

Siena						
PARTITI	COMUNALI '93		COM. '88		CAMERA '92	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	7.715	20,6	12.525	28,2	10.511	23,5
PCI	—	—	15.963	35,9	—	—
PDS	13.449	35,9	—	—	12.649	28,2
RIFOND. COMUN.	2.430	6,5	—	—	3.471	7,8
PSI	—	—	9.134	20,5	6.614	14,8
MSI-DN	1.982	5,3	1.564	3,5	2.192	4,9
PRI	—	—	1.620	3,6	2.324	5,2
PLI	—	—	787	1,8	1.118	2,5
PSDI	—	—	669	1,5	469	1,0
P. RAD.	—	—	242	0,5	—	—
LISTA PANNELLA	—	—	—	—	668	1,5
LISTA REFERENDUM	—	—	—	—	707	1,6
FED. DEI VERDI	—	—	—	—	1.033	2,3
LISTA VERDE	—	—	1.150	2,6	—	—
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—	1.436	3,2
LA RETE-MOV. DEM.	—	—	—	—	649	1,4
DEM. PROL.	—	—	821	1,9	—	—
ALLEANZA PER SIENA	5.808	15,5	—	—	—	—
INSIEME PER SIENA	5.484	14,6	—	—	—	—
CPA	—	—	—	—	471	1,1

CATANIA - E' andato oltre le previsioni della Dc il successo di Enzo Bianco, espressione del «Patto per Catania». L'ex sindaco ha rastrellato 74.002 voti, cioè il 40,4% dei consensi ed ha staccato di 12,9 punti Claudio Fava della Rete, che ha ottenuto 50.419 voti. Alle loro spalle il missino Enzo Trantino (17,4%), il Dc Antonio Scavone (12,2%), l'indipendente Mario Petrina (2,5%).

Bianco e Fava sono stati votati sia dall'elettorato di centro che di sinistra; insieme hanno raccolto il 67,9 dei consensi

in una città che riservava alla Dc il 40% ed oltre. Di taglio diverso i commenti dei due vincitori, mentre Fava pensa al ballottaggio del 20 giugno, Bianco punta ad essere il sindaco di tutta la città; il suo antagonista, nel segno della politica di Leoluca Orlando, proclama il bisogno dell'«intransigenza», intende realizzare una profonda frattura tra il «vecchio ed il nuovo».

Enzo Bianco, Pri, è sostenuto da uno schieramento che include Pds, Pri, una parte dei Verdi e numerosi circoli di sinistra. «La geografia politica della città - osserva

Bianco - è radicalmente cambiata. L'indicazione del voto è chiara. La gente vuole il nuovo. Ma Catania ha bisogno di forze di governo e per questo mi rivolgerò ai partiti e ai cittadini perché rafforzino la governabilità».

Fava, sostenuto anche da Rifondazione comunista, sottolinea invece l'importanza di aver mandato in soffitta la Dc e la politica conservatrice. Adesso andiamo verso un ballottaggio importante perché si potrà discutere finalmente di politica, con una forza rinnovatrice. Anche se, rispetto al Patto di Enzo Bianco noi

Belluno						
PARTITI	COMUNALI '93		COM. '88		CAMERA '92	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	—	—	7.981	32,7	6.373	23,8
PCI	—	—	4.168	17,1	—	—
PDS	—	—	—	—	2.836	10,6
RIFOND. COMUN.	919	4,1	—	—	826	3,1
PSI	—	—	6.205	25,4	3.602	13,4
MSI-DN	—	—	774	3,2	937	3,5
PRI	—	—	1.385	5,7	1.477	5,5
PLI	—	—	1.434	5,9	768	2,9
PSDI	—	—	1.320	5,4	907	3,4
LISTA PANNELLA	—	—	—	—	290	1,1
LISTA REFERENDUM	—	—	—	—	341	1,3
FED. DEI VERDI	—	—	—	—	763	2,8
VERDI FEDERALISTI	—	—	—	—	210	0,8
LEGA LOMBARDA	—	—	—	—	6.756	25,2
L. VEN. L. LOMB.	7.623	33,7	621	2,5	—	—
LA RETE-MOV. DEM.	—	—	—	—	438	1,6
DEM. PROL.	—	—	391	1,6	—	—
ALL. NAZ. BELLUNO	853	3,8	—	—	19	0,1
ALL. DI PROGRESSO	6.646	29,4	—	—	227	0,8
POPOLARI PER BELLUNO	6.549	29,0	—	—	29	0,1
LISTA CIVICA	—	—	135	0,5	—	—

BOSSI EUFORICO DOPO IL CLAMOROSO SUCCESSO

La Lega ora vuole il governo

RIEPILOGO PROVINCE	PROVINCIALI 1993		PRECEDENTI PROV.		CAMERA 1992	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	215.610	17,6	306.113	23,0	336.152	23,6
PCI	—	—	313.958	23,6	—	—
PDS	264.084	21,5	46.612	3,5	281.715	19,8
Rifondazione Comunista	104.154	8,5	31.328	2,3	98.797	6,9
PSI	15.817	1,3	154.066	11,6	183.082	12,8
MSI-DN	88.545	7,2	78.916	5,9	79.322	5,6
PRI	5.405	0,4	60.490	4,5	73.121	5,1
PLI	—	—	23.172	1,7	31.483	2,2
PSDI	10.425	0,9	27.936	2,1	24.184	1,7
L. Pannella	—	—	—	—	14.795	1,0
L. Referendum	—	—	—	—	9.962	0,7
Fed. dei Verdi	23.481	1,9	13.501	1,0	39.489	2,8
Lista Verde	—	—	37.686	2,8	—	—
Verdi Federalisti	—	—	1.705	0,1	3.490	0,2
Lega Lombarda	297.409	24,2	126.831	9,5	190.952	13,4
Leg. Dem. Trieste Eur.	—	—	14.108	1,1	—	—
Lega Giuliana	—	—	1.799	0,1	—	—
Lega Alpina Lombarda	11.713	1,0	17.531	1,3	8.522	0,6
All. Verde - F.-V. G.	9.180	0,7	1.069	0,1	—	—
Altre Leghe	2.858	0,2	—	—	13.213	0,9
La Rete - Mov. Dem.	22.701	1,9	7.084	0,5	9.565	0,7
Dem. Prol.	—	—	10.571	0,8	—	—
Liste Autonomiste	—	—	—	—	2.545	0,2
Lista per Trieste	29.271	2,4	23.564	1,8	—	—
Unione Slovena	10.146	0,8	8.995	0,7	—	—
Movimento Friuli	815	0,1	1.098	0,1	—	—
Federalismo - Pens. Uv.	—	—	—	—	6.750	0,5
Part. Pehs.	11.319	0,9	11.761	0,9	11.699	0,8
CPA	—	—	8.389	0,6	4.858	0,3
PNI - CP - Pens.	—	—	893	0,1	—	—
M. Naz. Cacc. Pesc.	—	—	1.505	0,1	—	—
Altres Liste	104.518	8,5	2.053	0,2	2.865	0,2

ROMA - Ora la legge elettorale è di sinistra né di centro, ma sta sopra perché è alternativa al sistema, perché il passaggio vero è dallo statalismo al federalismo.

All'analisi del voto Bossi affianca attacchi e critiche ai partiti, al Governo, al Quirinale, agli industriali. Dice rivolto a Ciampi: «Non saremo mai dalla sua parte. Non è lui l'uomo che potrà portare il Paese fuori dai pasticci. Come presidente (?) della Banca d'Italia ha permesso che finissero mangiati 40 anni di risparmi degli italiani. Anche se non è un uomo di partito è corresponsabile a pieno titolo della partitocrazia». L'indignazione di Bossi passa a Scalfaro commentando il voto di Novara, città natale del Presidente della Repubblica. «E' un segnale preciso a quel signore che sta sul colle. Anche la sua città gli volta le spalle».

Poi tocca ad Agnelli e De Benedetti, puntelli della morente partitocrazia. «Il progetto era quello di

ma la Lega non può definirsi né di sinistra né di centro, ma sta sopra perché è alternativa al sistema, perché il passaggio vero è dallo statalismo al federalismo.

All'analisi del voto Bossi affianca attacchi e critiche ai partiti, al Governo, al Quirinale, agli industriali. Dice rivolto a Ciampi: «Non saremo mai dalla sua parte. Non è lui l'uomo che potrà portare il Paese fuori dai pasticci. Come presidente (?) della Banca d'Italia ha permesso che finissero mangiati 40 anni di risparmi degli italiani. Anche se non è un uomo di partito è corresponsabile a pieno titolo della partitocrazia». L'indignazione di Bossi passa a Scalfaro commentando il voto di Novara, città natale del Presidente della Repubblica. «E' un segnale preciso a quel signore che sta sul colle. Anche la sua città gli volta le spalle».

Poi tocca ad Agnelli e De Benedetti, puntelli della morente partitocrazia. «Il progetto era quello di

spartirsi il Paese in due poli: la Dc con Agnelli come supporter e il Pds sostenuto da De Benedetti. Per Bossi sia Agnelli che De Benedetti puntavano a isolare la Lega. Agnelli diceva che la gente che vota Lega dovrebbe farsi rappresentare da uomini migliori e ha usato "La Stampa" per massacrarci. Anche il Pds e De Benedetti volevano ridurci al silenzio. Volevano tappare la bocca persino a Berlusconi per avere mano libera sulla Rai in modo che non ci fosse in giro una voce che non fosse la loro».

L'ultima stoccata è al Pds e al suo leader, Achille Occhetto accusato di «immaturità politica», quando pronostica un riflusso della Lega una volta esaurito il tempo della protesta. «Povero Occhetto, fermo ai tempi trogloditici, quando improvvisati e sprovveduti politologi definivano la Lega un fenomeno qualunque ed una labile transiente manifestazione di protesta».



Paolo Tavella Umberto Bossi

A PIAZZA DEL GESU' SI PARLA DI 'INSUCCESSO' ADDEBITANDO A SEGNI PARTE DELLA SCONFITTA

Martinazzoli: «Sono deluso»

ROMA - Deluso? «Sì, devo riflettere sui risultati». E' la sola risposta che il leader della Dc Mino Martinazzoli dà ai giornalisti prima di chiudersi a piazza del Gesù per una riunione con il presidente del partito Rosa Russo Jervolino, il capo della segreteria Pierluigi Castagnetti, il capo del dipartimento Enti locali Giampaolo D'Andrea, l'ex commissario a Milano Guido Bodrato, il direttore de «Il Popolo» Sergio Mattarella. «Non vogliamo nascondere la verità, una verità pesante per noi», dichiara il capo della segreteria politica Pierluigi Castagnetti. Ma il vertice dc ritiene che sia stata troppo forzata l'interpretazione del voto. Non è una debacle, è solo un insuccesso. «Andiamo al ballottaggio in

66 su 123 Comuni dove si votato con la proporzionale», spiega D'Andrea. La Dc è al 18,5%, perde dunque rispetto alle politiche solo poco più del 6%.

«Nessun partito», dichiara Mattarella, dopo il vertice dei leader, raggiunge il 25%. La Dc, probabilmente, rimane il primo partito. E' una forzatura parlare di una polarizzazione tra Lega e Pds. «Vi sono tre partiti intorno al 25%», continua nell'analisi Dc, Pds e un po' meno la Lega. Ma non c'è polarizzazione. La Dc, comunque, annuncia Guido Bodrato, farà da spettatore al derby Formentini-Dalla Chiesa a Milano e Novelli-Castellani a Torino, scegliendo quindi l'opposizione.

Continua la polemica con Mario Segni, conside-

rato uno dei responsabili della sconfitta, già iniziata fin dalla notte degli scrutini. «Se Mario Segni è interessato alla formazione, sia pure in modo nuovo e rigenerato di una presenza strutturale del cattolicesimo democratico sulla scena politica è possibile verificare un punto di incontro. Se invece ha già rinunciato, come mi pare di capire a questo obiettivo primario, allora credo che non ci sia nessuna possibilità di incontro», afferma Castagnetti.

Insomma, se il leader referendario continuerà sempre più a guardare a sinistra, come ha già fatto in diversi Comuni per queste amministrative, sarà vero e proprio scontro. A piazza del Gesù, infatti c'è preoccupazione e sconcerto per quell'area di cen-

tro occupata dalla Lega e persa dalla Dc.

E' anche il momento delle critiche ai quei dc che, invece delle alleanze di centro, preferiscono un accordo col Pds. Intanto, una cosa è certa: la Dc presenterà in Parlamento un emendamento della legge elettorale per vietare i sondaggi d'opinione la settimana prima del voto e tra primo e secondo turno.

Rosa Russo Jervolino insiste nel rivendicare la scelta di rinnovamento del segretario e sua. Non è certo il nuovo corso di Martinazzoli ad uscire sconfitto, il risultato negativo dc dipende soprattutto dal fatto che non c'è stato tempo sufficiente per portarlo ancora più avanti.

Marina Maresca

Torino, derby fra le sinistre

TORINO - In un afoso anticipo d'estate, dopo la lunga notte dello spoglio in cui sono cadute le ultime incertezze, è iniziato sotto la Mole il conto alla rovescia che in due settimane porterà al «derby» fra le sinistre: quella estrema di Rete e Rifondazione e l'ampia ala moderata sotto cui si sono raccolti Pds, Verdi Sole che Ride e Alleanza per Torino. Il responso finale non ha mandato all'aria le previsioni dei sondaggi: si era detto Novelli-Castellani, e

Novelli-Castellani sarà. Anche se la Lega Nord ha presentato un esposto, firmato dal deputato Mario Borghesio nel quale si segnalano gravi irregolarità e brogli in alcuni seggi.

Nella finalissima del 20 giugno Torino dovrà scegliere il suo sindaco fra una vecchia conoscenza che ammette di non aver preso tanti voti nemmeno quando si presentava per il Partito comunista (il 36 per cento) e il «signor nessuno» rapito dai bei nomi della cultura subalpina nei corridoi del Po-

litecnico (che lo segue con il 20,3). Ma da questa prima tornata elettorale la città, chiamata a far da cavia in una stagione politica in cui il passato viene messo nel frullatore, trae altri segnali.

Il primo: nessuno è riuscito a trovare la ricetta per rinvigorire i partiti tradizionali, colpiti a morte dalla bufera di Tangentopoli, che alle urne hanno potuto misurare scientificamente la febbre della crisi: la Dc, retrocessa al 12,4 per cento, per-

de quattro punti rispetto alle politiche del '92; Psi e liberali vengono quasi cancellati; il Pds segna il passo in manie- ra contenuta (-5,6 per cento), ma non ha motivo di rallegrarsene. Il secondo segnale - e qui l'effetto sorpresa è davvero travolgente - viene dalle liste che si sono guadagnate le prime due posizioni. Che la Lega avrebbe pescato voti anche in serbatoi insospettabili lo pensavano in molti, ma quel 23,6 per cento (+12,3 rispetto alle politiche del '92) che la fa diven-

tere il partito di maggioranza relativa non se lo aspettavano neppure le frange estreme dell'ottimismo bossiano. Meno prevista, e dunque più sorprendente, è la seconda posizione di Rifondazione comunista, con il 14,6.

Il grande sconfitto, bruciato sul filo, di lana nella corsa al ballottaggio soltanto alle prime luci dell'alba, è l'uomo cui il «senatur» affidava il destino dell'amministrazione torinese. Domenico Comino non ce l'ha fatta per un pelo.

VITERBO	PROVINCIALI 1993		PROVINCIALI 1988		CAMERA 1992	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	38.301	22,1	58.959	31,1	72.719	36,2
PCI	—	—	61.022	32,2	—	—
PDS	43.113	24,8	—	—	39.027	19,4
Rifondazione Comunista	17.477	10,1	—	—	14.440	7,2
PSI	—	—	27.357	14,4	24.231	12,1
MSI-DN	29.064	16,8	16.804	8,9	19.186	9,6
PRI	5.405	3,1	8.257	4,4	7.145	3,6
PLI	—	—	3.620	1,9	3.507	1,7
PSDI	—	—	5.574	2,9	4.305	2,1
Lista Pannella	—	—	—	—	2.457	1,2
Lista Referendum	—	—	—	—	1.090	0,5
Fed. dei Verdi	7.009	4,0	—	—	3.203	1,6
Lista Verde	—	—	5.197	2,7	—	—
Verdi Federalisti	—	—	—	—	583	0,3
Lega Lombarda	—	—	—	—	2.200	1,1
Lega Lazio	—	—	—	—	344	0,2
Lega delle Leghe	—	—	—	—	160	0,1
Lega Naz. Protesta	—	—	—	—	66	—
Lega d'Azione Merid.	—	—	—	—	147	0,1
La Lega Cas.-Pens.	—	—	—	—	562	0,3
La Rete - Mov. Dem.	5.936	3,4	—	—	2.063	1,0
Dem. Prol.	—	—	1.892	1,0	—	—
Alleanza Provincia	10.362	6,0	—	—	—	—
Unità Dem. Toscana	13.337	7,7	—	—	—	—
Area	3.505	2,0	—	—	—	—
Pni - Cp - Pens.	—	—	893	0,5	—	—

PAVIA	PROVINCIALI 1993		PROVINCIALI 1988		CAMERA 1992	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	60.304	18,8	95.865	27,6	81.303	22,1
PCI	—	—	106.570	30,7	—	—
PDS	48.988	15,3	—	—	51.141	13,9
Rifondazione Comunista	29.257	9,1	—	—	24.679	6,7
PSI	—	—	59.427	17,1	48.419	13,1
MSI-DN	14.553	4,5	17.049	4,9	13.866	3,8
PRI	—	—	7.968	2,3	11.626	3,1
PLI	—	—	5.504	1,6	8.482	2,3
PSDI	8.237	2,6	11.798	3,4	6.877	1,9
Lista Pannella	—	—	—	—	4.947	1,3
Lista Referendum	—	—	—	—	1.978	0,5
Fed. dei Verdi	—	—	—	—	9.101	2,5
Lista Verde	—	—	13.742	4,0	—	—
Lega Lombarda	138.855	43,2	19.160	5,5	81.353	22,1
Lega Alpina Lumbarda	—	—	—	—	8.522	2,3
Lega Merid. d'It.	—	—	—	—	365	0,1
La Lega Cas.-Pens.	—	—	—	—	3.139	0,8
La Rete - Mov. Dem.	9.752	3,0	—	—	4.197	1,1
Dem. Prol.	—	—	4.954	1,4	—	—
All. Lomb. Aut.	—	—	—	—	2.545	0,7
Federalismo - Pens. Uv	—	—	—	—	314	0,1
Part. Pens.	11.319	3,5	3.963	1,1	4.625	1,3
CPA	—	—	—	—	616	0,2
Mov. Pol. Dif. Automob.	—	—	—	—	270	0,1
M. Naz. Cacc. Pesc.	—	—	1.505	0,4	—	—
Part. Europa 2000	—	—	—	—	185	—

RAVENNA	PROVINCIALI 1993		PROVINCIALI 1988		CAMERA 1992	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	37.245	15,6	51.492	19,6	49.761	18,1
PCI	—	—	120.912	46,0	—	—
PDS	89.363	37,3	—	—	95.136	34,6
Rifondazione Comunista	22.691	9,5	—	—	20.370	7,4
PSI	8.206	3,4	21.662	8,2	23.872	8,7
MSI-DN	—	—	6.218	2,4	6.605	2,4
PRI	—	—	32.600	12,4	34.114	12,4
PLI	—	—	—	—	6.149	2,2
PLI-IND	—	—	3.898	1,5	—	—
PSDI	—	—	2.112	0,8	—	—
Lista Pannella	—	—	—	—	3.369	1,2
Lista Referendum	—	—	—	—	1.944	0,7
Fed. dei Verdi	8.906	3,7	—	—	7.146	2,6
Lista Verde	—	—	11.747	4,5	—	—
Lega Lombarda	31.829	13,1	—	—	16.600	6,0
La Lega Cas.-Pens.	—	—	—	—	906	0,3
La Rete - Mov. Dem.	2.813	1,2	—	—	2.108	0,8
Dem. Prol.	—	—	3.725	1,4	—	—
All. per Ravenna	38.847	16,2	—	—	1.740	0,6
CPA	—	—	8.389	3,2	2.154	0,8

MANTOVA	PROVINCIALI 1993		PROVINCIALI 1992		CAMERA 1992	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
DC	38.008	15,6	36.689	14,0	60.532	21,7
PDS	54.961	22,5	46.612	17,8	55.653	20,0
Rifondazione Comunista	15.548	6,3	17.434	6,7	18.368	6,6
PSI	—	—	18.924	7,2	35.919	12,9
MSI-DN	9.669	4,0	8.473	3,2	9.318	3,3
PRI	—	—	3.887	1,5	7.081	2,5
PLI	—	—	3.164	1,2	4.142	1,5
PSDI	—	—	2.078	0,8	3.386	1,2
Lista Pannella	—	—	—	—	2.070	0,7
Lista Referendum	—	—	—	—	2.175	0,8
Fed. dei Verdi	7.566	3,1	6.118	2,4	8.565	3,1
Lega Lombarda	80.175	32,9	88.664	33,9	61.748	22,1
L. Alpina Lumbarda	11.713	4,8	17.531	6,7	—	—
La Lega Cas.-Pens.	—	—	—	—	6.240	2,2
La Rete - Mov. Dem.	4.333	1,8	7.084	2,7	—	—
Alternativa	2.849	1,2	—	—	—	—
Part. Pens.	—	—	5.061	1,9	2.439	0,9
Alleanza per Mantova	19.080	7,8	—	—	—	—

Per Dalla Chiesa sconfitta bruciante

MILANO - «Marco, sei stato grande, li hai massacrati». Sono le 2,30 del mattino, Umberto Bossi festeggia il suo «contravanti di sfondamento» alla pizzeria «Patrizia» in via Arde, a due passi dalla sede storica della Lega a Milano. Intorno al capo che con la camicia azzurra aperta sopra la canottiera arringa i suoi, c'è tutto lo stato maggiore dell'esercito Lombard. Tutti a dar grandi pacche sulle spalle a Formentini che contro tutti i sondaggi, contro tutte le previsioni ha sbaragliato il campo prenotandosi la poltrona di sindaco a Palazzo Marino. La Lega ha ottenuto a Milano un risultato storico: mai nessun partito, dal dopoguerra ad oggi, era riuscito ad ottenere oltre il 40 per cento dei voti. Il precedente record era del Partito socialista che nel primo dopoguerra raccolse il 36 per cento. E pensare che oggi, dopo le bastonate di Tangentopoli i socialisti sono stati travolti dall'ondata leghista e raccolgono a Milano appena l'1,62% e per la prima volta nella storia della città non avranno nessun consigliere in comune.

La Lega ha fatto festa fino a tarda notte. Formentini è andato a dormire alle cinque del mattino. E già ieri, dopo poche ore di sonno, era al lavoro per lanciare l'ultimo assalto contro Nando Dalla Chiesa col quale si misurerà al ballottaggio del 20 giugno.

Sconfitto invece al quartier generale della sinistra. Difficile nascondere la delusione per quel

30,4% dei voti che relega Dalla Chiesa al secondo posto, staccatissimo dal candidato leghista. Dalla Chiesa ieri ha detto che cambierà la sua campagna elettorale e cercherà di andare all'attacco con maggiore energia. «Dovrò sfidare Formentini sui fatti, non gli potrò più dare tregua. Lo scontro adesso è persona contro persona, secondo lo spirito della legge, e così inizierò a contestare punto su punto il programma della Lega. Finora ho fatto una campagna contro cinque candidati, adesso finalmente siamo uno contro uno. Basta con i discorsi tranquillizzanti, adesso dobbiamo spiegare a Milano chi sono davvero i leghisti».

Dalla Chiesa però è amareggiato per certi attacchi alla sua personalità che ha ricevuto negli ultimi tempi e che giudica ingiusti e vili: «Deturpano la mia immagine, cercano di impedire che la gente conosca la mia storia, la mia cultura. Non c'è serenità, ma io continuerò con il mio stile senza dire bugie, senza promettere quello che non si può mantenere».

Nonostante gli incoraggiamenti che gli arrivano soprattutto da Rifondazione comunista che a Milano ha ottenuto un grandissimo successo conquistando l'11,3 per cento (secondo partito dopo la Lega) e quel che più conta superando il

Pds, Dalla Chiesa sembra quasi rassegnato alla sconfitta. Tutt'altro clima si respira in casa leghista dove Bossi esulta.

Luca Belletti

PSI
Craxi
«latitante»

MILANO - «Da tempo ormai se non lo cerchiamo noi non si fa certo sentire. Oggi poi non so neppure se Craxi sia a Milano». Luigi Vertemati, segretario del Psi milanese, è sconsolato. A corso Magenta, sede storica dei socialisti milanesi, si respira aria di disfatta, una Caporetto di portata storica dato che per la prima volta a Palazzo Marino non siederà neppure un consigliere socialista.

E se Craxi non si è fatto sentire, poche sono state anche le telefonate dei militanti. «C'è stata qualche chiamata per esprimere la grande delusione», dice Vertemati - ma sono state poche. D'altronde è normale, quando si è sconfitti...».

Unica consolazione per Vertemati il risultato dei consigli di zona milanesi. «Lo zoccolo duro qui resta», spiega, «e ci attestiamo al 4 e mezzo per cento. Da questa percentuale e dal 18 per cento che abbiamo avuto in una realtà della cintura milanese come Pioltello si può anche ripartire, ma il rinnovamento deve essere molto più veloce».

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

CIAMPI RIDISEGNA LA MAPPA ELETTORALE IN CONSEGUENZA DEL VOTO DI DOMENICA

Elezioni politiche forse in ottobre

Il presidente del Consiglio vorrebbe accelerare i tempi del Parlamento (non più rappresentativo) per la riforma

ROMA — Si terranno già in ottobre le elezioni politiche generali? Il risultato del primo turno delle amministrative dovrebbe avere come primo effetto quello di accelerare il lavoro del Parlamento per una riforma elettorale che permetta un rapido rinnovamento delle Camere nel senso già indicato dalle urne il 6 giugno.

E' stato lo stesso presidente del Consiglio a cogliere immediatamente questo segnale, ribadito nelle dichiarazioni di molti rappresentanti politici, assieme ai presidenti dei due rami del Parlamento. Ma se Spadolini e Napolitano si sono limitati a ribadire la loro convinzione che le Camere saranno in grado di dare ben presto nuove regole agli italiani, rivendicando a questa legislatura il varo delle nuove norme con cui si è votato; Ciampi

**Il presidente dell'Istat è stato
posto a capo d'un comitato
che ha lo scopo di definire
i collegi e le circoscrizioni**

ha fatto il primo passo avanti. Il presidente del Consiglio ha insediato, già ieri pomeriggio, un comitato presieduto dal presidente dell'Istat, Alberto Zucchi, che avrà il compito di elaborare un rapporto preliminare sulla definizione dei nuovi collegi uninominali per l'elezione del Senato e della Camera e delle circoscrizioni in cui distribuire la quota proporzionale dei seggi.

Un aspetto sostanziale, questo — come ha sottolineato lo stesso Ciampi — per il funzionamento del sistema elettorale

su cui si svilupperà l'impegno del governo complementare a quello del Parlamento. Si tenga presente che il modello indicato è quello del maggioritario con una quota proporzionale, quale quello indicato per il Senato dal referendum del 18 aprile. E infatti Ciampi ribadisce, fino a questo momento, la complementarità del lavoro del governo rispetto a quello delle Camere.

E' stato lo stesso presidente del Consiglio a sottolineare la delicatezza della definizione dei col-

legi, dato che la loro dimensione e conformazione assieme alla densità della popolazione influenzano sulla trasfusione dei voti in seggi, esaltando o annullando gli effetti delle formule elettorali utilizzate.

Al comitato, formato da 19 professori universitari esperti di statistica e tre funzionari della Direzione centrale per i servizi elettorali del ministero dell'Interno, il compito di fornire a Ciampi un primo rapporto entro 15 giorni e di concludere il lavoro entro luglio. Il ministro

per le riforme, Elia, avvierà intanto un lavoro propedeutico in modo che quando il Parlamento avrà deciso sulla nuova legge elettorale il governo sarà in grado di definire in termini rapidi i criteri per le soluzioni tecniche. Il che significa che se le Camere faranno quanto è di loro competenza in tempo utile, il governo sarà pronto a fare la sua parte (e non ha caso Ciampi ha ricordato le dichiarazioni programmatiche che davano «priorità assoluta» per il governo alla «questione elettorale»), così che si potrebbe andare a votare già in ottobre.

Del resto le elezioni hanno dimostrato che l'attuale Parlamento non riflette più gli schieramenti del Paese. I partiti che hanno votato la fiducia al Governo rappresentano dal 25% al 35% dell'elettorato.

Neri Paoloni



Marco Formentini, candidato sindaco per la Lega Nord, saluta i suoi sostenitori fuori della sede del movimento dove i leghisti hanno festeggiato i risultati elettorali.

IL NEOSEGRETARIO DEL PSI CERCA DI CONSOLARSI: «NON SIAMO STATI LIQUIDATI, IN FONDO...»

Del Turco sulla «via crucis»



Ottaviano Del Turco

ROMA — Una «sconfitta», un «segnale grave», ma non la liquidazione del partito. Il segretario del Psi Ottaviano Del Turco non minimizza il quadro drammatico del Psi uscito dal voto di domenica, ma è convinto che nel Garofano c'è uno «zoccolo» che ha resistito. Il partito — assicura Del Turco — è «pronto a riprendere il suo posto» per collocarsi, insieme ad altre forze liberal-democratiche, in quello spazio di centro-sinistra che sta tra Rifondazione comunista e il Centro. La strada, però, sarà tutta in salita: «Sappiamo — dice il segretario — che non ci sarà risparmiato nessun gradino di questa via crucis».

La conferenza stampa convocata nella sede del

gruppo di Montecitorio è per esaminare «più serenamente» il risultato delle elezioni, anche perché un attimo dopo l'exit poll, i media hanno subito esagerato col parlare di annientamento, scomparsa, liquidazione del Psi. «Poi mi sono accorto che la situazione non era così drammatica», dice. Insieme ai fedeli Babbini, Boselli, Cicchitto puntualizza — numeri alla mano — che in realtà i socialisti hanno ottenuto una percentuale globale, calcolando il voto dei centri minori e non solo quello delle grandi città, tra il 6 e il 7,5%. «Ricominceremo da qui, non è un crollo irreparabile».

Dal voto amministrativo — secondo Del Turco — sono emersi «segnali pe-

ricolosi». Il doppio turno non ha eliminato la frammentazione delle liste, ed è stato «punitivo in modo eccessivo» contro forze fondamentali della storia politica italiana. Per questi motivi il leader del Psi si schiera per una sistema elettorale maggioritario a un solo turno. Questa mattina, di riforma elettorale discuterà l'assemblea dei deputati socialisti.

Del Turco invita all'unità, alle aggregazioni con altre forze. Quali? Il Pds, a suo parere, ha davanti due strade. O il partito di Occhetto svolge un ruolo di cerniera nello schieramento che sta alla sua sinistra (Rifondazione e Rete) in modo classico e allora è difficile l'incontro col Psi.

Oppure il Pds si decide a dar vita ad una sinistra di governo: «In questo caso incontrerò anche noi», ha detto Del Turco, e si dovranno stabilire le convergenze su singoli temi, dal fisco all'occupazione e alle pensioni. Per il momento Del Turco è contrario a elezioni anticipate. Spera che il Psi, superato lo choc del momento, riconquisti spazio: «L'affermazione: 'O Pds o Lega' mi spaventa». Ottimista per il futuro anche il presidente dei senatori Gianpiero Acquaviva: «Un successo non è la fine», scrive in un commento sul «La Discussione». «Oggi camminiamo in salita, ma se riusciremo a superare l'erta, poi troveremo il piano e la discesa».

Marina Maresca

REAZIONI A CALDO

Orlando gongola, Garavini lancia il suo appello

ROMA — «Vittoria», gridano Rete e Rifondazione comunista. Mario Segni, invece, invita alla riflessione: tutti ma per primi i partiti tradizionali — devono decidere se percorrere la strada della frammentazione o dell'aggregazione. Ormai è chiaro: «Dove non ci sono forze costruttive vincono gli estremismi».

Il «Popolare» sono comunisti compiaciuti dei risultati, anche se non nascondono alcuni insuccessi. Segni non ha dubbi: «Per chiedere il consenso degli elettori bisogna avere programmi chiari e persone credibili».

Il giorno dopo il voto è grande la soddisfazione dei leader dei partiti emergenti. Leoluca Orlando non perde l'occasione per reclamare la nuova legge elettorale e, quindi, le elezioni anticipate. Sergio Garavini, invece, lancia subito un appello: le sinistre si uniscano oggi all'opposizione per andare al governo domani.

Le parole sono diverse, il concetto è simile. Per la Rete, la «Dc è stata mandata all'opposizione dagli elettori: il suo problema principale, oltre a quello morale, è la collocazione politica». Il Parlamento, «fatto di tacchini che non organizzano mai il cene di Capodanno», è un «fotomontaggio» non rappresenta più il Paese reale. Lo stesso vale per il governo appoggiato da forze politiche che in Italia possono contare ormai soltan-

to sul 20 per cento dei voti. E allora? La soluzione, per Orlando, sta in un «gesto di coerenza e dignità da parte di Ciampi: fare approvare la riforma elettorale e poi dimettersi per aprire una crisi che porti alle elezioni». Anche il presidente della Repubblica, Scalfaro, dal voto di 11 milioni di italiani «ha ora un quadro molto chiaro».

Secondo il leader della Rete, i suoi candidati sono andati tutti alla grande. Nando Dalla Chiesa a Milano «ha raccolto più voti su cui potevano contare le forze che lo appoggiavano. Ciò dimostra che può vincere il ballottaggio con Formentini». Anche Fava ha buone possibilità a Catania, mentre «Enzo Bianco ha fatto un errore, quello di non dire dal primo turno la sua squadra, i suoi assessori: ora rischia di essere condizionato». In ogni caso «sta emergendo un polo progressista che può governare oggi le città e domani il Paese».

Va proprio in questa direzione l'appello di Garavini a Pds, Rete e Verdi. Rifondazione comunista — dice — ha raddoppiato i voti nelle grandi città operaie del Nord: «siamo ormai il secondo partito dopo la Lega». Il grande successo, sottolinea il segretario, è testimoniato «dalla riscossa operaia e dal chiaro, netto segnale di alternativa lanciato da quei settori che finora hanno subito mortificazioni».

Chiara Raiola

NUOVA GEOPOLITICA

La Lega dilaga nell'Italia a pelle di leopardo

Analisi di
Gianni Statera

ROMA — Le elezioni amministrative di domenica hanno sconvolto non solo la geografia politico-elettorale consolidata del Paese, ma anche quella che più recenti sondaggi sembravano delineare.

La Lega Nord, infatti, dilaga al di là dei confini del Lombardo-Veneto, dove era accreditata da una percentuale intorno al 30 per cento affermandosi come primo partito anche in Friuli Venezia Giulia che da sempre aveva una forte presenza di movimenti autonomisti; il Pds tiene, e talvolta avanza, non solo nel Centro Nord (la tradizionale «cintura rossa») ma anche in diverse aree del Sud; la Dc, infine, frana non solo al Nord ma anche al Centro-Sud; e ciò anche se si attribuisce a una generica area democristiana una quota dei voti raccolti da liste civiche e patriste. Quanto al Psi, che pure si è presentato con il proprio simbolo solo nella metà dei comuni in cui si è votato con il sistema proporzionale corretto, si assiste a una sorta di dissoluzione al Centro-Nord e a una paurosa frana, con rarissime eccezioni, in tutto il Sud.

In sostanza, l'immagine di un'Italia divisa in tre — leghista in parte del Nord, rossa al Centro Nord, bianco-rossa da Roma in giù — va complessivamente rivista. Ciò che si delinea è piuttosto l'immagine della «pelle di leopardo» con diverse tonalità di colore sottostanti e clamorose giustapposizioni cromatiche soprattutto in alcuni grandi centri. Così a Torino i nostalgici della classe operaia, i rifondatori comunisti, scavalcano sia la Dc che il Pds, ponendosi come forza oppositiva primaria rispetto alla Lega e potenziale partito egemone nella coalizione di governo nel caso che vinca Novelli al secondo turno. Analogamente è la situazione a Milano, dove però l'egemonia nella coalizione, in caso di vittoria di Dalla Chiesa, toccherebbe probabilmente al Pds.

Per altro verso, in Campania (presunto cuore dell'Italia bianco-rosa, il Pds, che alle elezioni politiche del 1992 era sceso a livelli minimi, piazza propri candidati al ballottaggio per il sindaco in diversi centri, compresa Torre del Greco, terza città della regione).

In sostanza, nell'Italia leghista tengono solo il Pds e, nei grandi centri, il veterocomunismo un po' retrò di Cossutta e Garavini, mentre il centro moderato e il centrosinistra — pur nel metemismo di repubblicani, liberali, patristi, socialdemocratici e socialisti — viene spinto in un angolo e destinato all'irrelevanza politica. Nel-

la «cintura rossa», il forte sostrato ex comunista e neocomunista si risalda, anche se si ha qualche flebile segnale di presenza di aggregazioni moderate. Infine, l'Italia bianco-rosa si scompone in un frammento celestinoscopio nel quale la Dc fatica molto a mantenere una pur modesta prevalenza.

Ha dunque ragione Occhetto, che delinea un sistema politico polarizzato fra Lega e Pds? E' così solo apparentemente. In realtà oltre il 40 per cento dei voti complessivamente espressi fanno riferimento a una grande area di centro-sinistra (dal Pli ai cattolici popolari), mentre il consenso delle sinistre può essere stimato intorno al 35 per cento. Del rimanente quarto dell'elettorato, la parte del leone la fa ovviamente la Lega Nord con il 17 per cento. Ma allora, se è vero che il polo di sinistra si coagula intorno al Pds, quello moderato è potenzialmente coagulabile intorno a Segni, a Martinazzoli, a Pannella, ad Ayala, con la Lega che — a livello nazionale — potrebbe concorrere ad una maggioranza.

Si tratta, beninteso, solo di un possibile scenario che deriva dai numeri di una consultazione amministrativa parziale di transizione. Ed è improbabile che si tratti d'uno scenario realistico, proprio per via delle molte voci dell'area moderata e di centro-sinistra. Inoltre la rapidità dei cambiamenti, delle aggregazioni e dissaggregazioni è tale che — oggi — ogni previsione è aleatoria. Azzardando una generalizzazione del voto amministrativo e trasportando in termini di articolazione del sistema politico italiano, si possono solo tracciare i contorni di una frastagliata geografia elettorale che, a conti fatti, vedrebbe una definitiva area di sinistra che supererebbe di poco un terzo dei consensi, una definitiva area di radicalismo di centro (Lega e altre forze autonomiste) che potrebbe arrivare al 20 per cento, e, infine, un'area a molte voci che comunque manterrebbe la maggioranza relativa.

L'interrogativo di fondo è se laici e cattolici di centro sinistra e di centro destra subiranno il richiamo del Pds, da un lato, e della Lega, dall'altro, prefigurando il sistema bipolare suggerito da Occhetto. Oppure se saranno in grado di darsi una leadership e un minimo comune denominatore politico-programmatico assicurandosi così la maggioranza relativa, che con il meccanismo uninominale potrebbe diventare assoluta. Su questo nodo si gioca il futuro non solo del sistema politico, ma anche della società italiana nel suo complesso.

IL PDS FESTEGGIA (NONOSTANTE GLI SMACCHI DA RIFONDAZIONE)

«Contro Bossi solo noi»

Occhetto: «Siamo l'unico grande partito nazionale» - E l'unità delle sinistre?

ROMA — Festeggia il Pds. E Achille Occhetto si scalda nell'entusiasmo: «Abbiamo avuto un grande successo. Siamo l'unico grande partito nazionale. Il confronto è ormai tra una nuova destra diretta dalla Lega e una nuova sinistra al centro della quale si colloca il Pds».

Ma le dichiarazioni di Occhetto lasciano subito spazio agli appelli per un'aggregazione: ora ci sono solo due settimane di tempo per realizzare l'unità delle sinistre. Operazione complessa, dopo il doppio smacco subito dagli ex fratelli di Rifondazione comunista che a Torino e a Milano hanno ottenuto maggiori preferen-

ze. Una vittoria inconfutabile, comunque, quella del Pds, che la lieve flessione registrata nelle zone conquistate dalla Lega non è riuscita a guastare. La Quercia ha il più fitto carnet di candidati impegnati nel prossimo ballottaggio. Ha dato il suo appoggio a Enzo Bianco (primo a Catania), a Valentino Castellani (secondo a Torino), a Nando Dalla Chiesa (secondo a Milano). Per quanto riguarda le liste, poi, trionfo in Toscana: fino a 6 punti percentuali in più rispetto alle precedenti elezioni. Grande balzo in avanti a Terni, ad Ancona e in molte piccole città.

Le «difficoltà» regi-

strate a Milano (circa il 5 per cento in meno) e a Torino (circa il 3 per cento in meno) Occhetto le attribuisce alla campagna forsennata «campista» che ha tentato di omologare il Pds agli altri grandi partiti sulla questione «Mani pulite». «E' proprio in queste città che l'onda leghista ha fatto presa ma considero questi fatti transitori», aggiunge minimizzando Occhetto, prima di compiangere quelli che giudica i veri sconfitti: «Il vecchio centro che ha dominato questo Paese e la classe dirigente italiana».

A loro il leader del Pds suggerisce ora di sostenere con maggior convinimento una riforma elettorale basata

sul doppio turno: «Se si andasse a unipotesi di turno secco, che non permettesse le aggregazioni, avremmo la divisione dell'Italia in tre, molto dannosa per la Dc».

Il dibattito, dunque, già si concentra sul futuro. Ora anche le elezioni anticipate diventano una prospettiva più rosea per il Pds, e Occhetto preme: «Il Parlamento può nobilitare svolgere un ruolo di autoriforma per andare immediatamente davanti agli elettori».

Fra due domeniche però, ci sarà il secondo turno elettorale e il test a testa con gli avversari sarà più aspro. Meglio stringere in tem-

po alleanze solide. La più allettante resta quella forse più complessa da realizzare: l'unione delle sinistre.

«La sinistra — sottolinea ieri Massimo D'Alema — è ovunque in campo. Concorrerà al ballottaggio del 20 giugno per la maggioranza dei comuni. Il Pds, di questa sinistra, è la componente centrale».

Ma D'Alema già azzarda un avvicinamento con i cattolici: «Il loro voto conterà molto in città come Milano. Dovranno scegliere tra il candidato della Lega Nord e della sinistra: credo che sceglieranno la sinistra in nome dei valori e del solidarismo».

Virginia Piccolillo

E' costata 32 miliardi la macchina elettorale

ROMA — E' di 32 miliardi e 50 milioni la spesa sostenuta dallo Stato per mettere in moto la macchina elettorale. Di questi, 16 miliardi 270 milioni e 660 mila lire sono stati spesi per pagare l'esercizio dei presidenti di seggi, scrutatori e segretari. In dettaglio, 3 miliardi e 892 milioni sono stati necessari per i rimborsi dei 19.964 presidenti, i quali hanno percepito 195.000 lire ciascuno. Altri 12 miliardi e 377 milioni sono serviti per pagare i rimborsi per ognuno dei 155.000 tra scrutatori e segretari, i quali hanno percepito 79.856 lire a testa.

I costi sono stati ripartiti tra vari ministeri: l'Interno ha stanziato 24 miliardi e 50 milioni per i componenti dei seggi, per le spese sostenute dai Comuni e per la vigilanza agli uffici di sezione. Sei miliardi è stato l'impegno del ministero del Tesoro per la stampa delle schede e di tutta la modulistica occorrente per le consultazioni. Infine, 2 miliardi sono stati impiegati dal ministero di Grazia e Giustizia per attivare gli uffici giudiziari impegnati nelle operazioni elettorali.

IL TERREMOTO ITALIANO NELLE VALUTAZIONI DELLA STAMPA ESTERA

El Pais: «Governo e Parlamento nella palude»

ROMA — «I partiti storici italiani hanno subito un'altra ignominiosa sconfitta, mentre la Lega Nord e altri gruppi di protesta hanno vinto a man bassa. Il risultato di queste elezioni-pilota accelererà le pressioni sulla riforma elettorale».

Inizia così il servizio sulle elezioni di domenica in Italia che il «Ti-mes» di Londra pubblica oggi. «Vince la Lega — ribadisce l'articolo — perdono vistosamente Dc e Psi, ma è presto

per dire se questo risultato sarà positivo o negativo, per dire se e come le parti in causa reagiranno a tale esito».

«La forza della Lega — scrive Peru Egurbive corrispondente da Roma dello spagnolo «El Pais» — sconvolge tutti i calcoli e tutti i progetti: perché se la Dc è stata sconfitta, malgrado le affermazioni di Occhetto è andato male anche il Pds. La riforma elettorale potrebbe essere quindi in pericolo, la situazione si fa paradossale in quanto i perden-

ti vorranno prendere tempo ma più verrà rallentata la riforma e più si farà il gioco della Lega».

Conseguenza: governo e Parlamento sono in piena palude. «Al di là dell'etichetta politica — scrive Stephane Penouel nell'editoriale che «Le Matin» di Losanna dedica alle elezioni italiane — hanno primeggiato il prestigio e la qualità morale del candidato. È accaduto a Milano, a Torino e a Catania, e alla luce di questi risultati l'Italia

ha ora un'esecutivo che non rappresenta più l'elettorato: il paesaggio politico italiano è stato sconvolto. È stato un terremoto: ad eccezione del Pds, la scossa sismica delle elezioni ha travolto i partiti tradizionali. Gli italiani hanno espresso in modo massiccio il loro desiderio di rinnovamento e hanno votato contro il vecchio sistema: la Dc è crollata e il Psi non esiste più. È quindi tempo di nuove elezioni legislative».

«Si è avverato quello

che tutti aspettavano: gli italiani hanno inflitto una dura lezione al sistema delle tangenti. Sorprende caso mai che a Milano ci sia ancora qualcuno che vota Psi». Così scrive il corrispondente da Roma del settimanale «The European», secondo il quale ora è difficile fare previsioni. Unico dato certo: sia per il governo che per il Parlamento risulta ancora più evidente il ruolo di transizione; entrambi devono «sbrogarsi per realizzare le riforme al più presto».

C.C.I.A.A. di Gorizia



LA CAMERA DI COMMERCIO DI GORIZIA

*è lieta di presentare l'edizione 1993 del NOÉ,
Selezione dei Grandi Vini del Friuli - Venezia Giulia.*

DAL 9 AL 13 GIUGNO

*a Gradisca d'Isonzo, nelle sale dell'Enoteca Regionale "la Serenissima",
saranno aperte al pubblico la mostra e la degustazione dei vini.
Una severa selezione ha portato alla ribalta i migliori tra i migliori.*

NOÉ

MILLENOVECENTONOVANTATRE: TUTTI A TAVOLA CON NOÉ.

*Dal 14 al 30 giugno questi vini potranno essere degustati anche
in alcuni dei migliori ristoranti delle province di*

GORIZIA

AI PATRIARCHI (Gradisca d'Isonzo) **AL GIARDINETTO** (Cormons) **ALL'AQUILA D'ORO** (Dolegna del Collio)
ALLA TAVERNA MARINARA (Grado) **AL PONTE** (Gradisca d'Isonzo)
CAMPI DI MARCELLO (Monfalcone) **DA SIRK** (Cormons) **DE TONI** (Grado) **LA CORTE** (Ronchi dei Legionari)

PORDENONE

DA ORSINI (Grizzo di Montebelluna) **GRIGLIA D'ORO** (S. Vito al Tagliamento) **IL PEDROCCHINO** (Savio)
LA PRIMULA (S. Quirino) **LA TORRE** (Spilimbergo)

TRIESTE

AI FIORI (Trieste) **ANTICA TRATTORIA SUBAN** (Trieste) **FURLAN** (Monrupino)
RISORTA (Muggia) **TRIESTE PICK** (Trieste)

UDINE

AL CAMPIELLO (S. Giovanni al Natisone) **AL DOGE** (Passariano di Codroipo) **AL GROP** (Tavagnacco)
AL MAGGIOLINO (Ovaro) **AL MULIN VIERI** (Tarcento) **ASTORIA ITALIA** (Udine)
BIDIN (Lignano) **BLASUT** (Lavariano di Mortegliano) **CAMPANA D'ORO** (Udine) **DA TONI** (Gradiscutta di Varmo)
LA TAVERNA (Colloredo di Monte Albano) **ROMA** (Tolmezzo) **ZORUTTI** (Cividale del Friuli)